

Rassegna del 29/05/2019

AOUP

29/05/19	Nazione Pisa	5	Morta per le ustioni del rogo in casa - Morta dopo il rogo in casa	Capobianco elisa	1
29/05/19	Nazione Pisa	6	Estate: scatta il taglio dei posti letto Sindacati in trincea - Estate, l'ospedale taglia i posti letto	Capobianco Elisa	2
29/05/19	Nazione Pisa	6	«Un azzardo per Cardio e Medicine»	El.Cap.	4
29/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2	Morta la pensionata rimasta intossicata nel rogo per la sigaretta	...	5
28/05/19	GONEWS.IT	1	Psicologia dalla nascita all'età adulta, da oggi i congressi pisani con Dell'Osso e Cioni	...	6
28/05/19	PISANEWS.NET	1	Al via l'edizione XII delle Giornate Pisane di psichiatria e psicofarmacologia clinica	...	8
29/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	6	Alternanza scuola-lavoro su volontariato e stili di vita	...	10

SANITA' PISA E PROVINCIA

29/05/19	Nazione Pontedera	20	Nasce una cittadella per aiutare i bambini autistici e le loro famiglie - Cittadella per bimbi speciali	Marchetti Andrea	11
----------	-------------------	----	---	------------------	----

SANITA' REGIONALE

29/05/19	Corriere Fiorentino	12	Donatore a 97 anni Un record in Italia	...	13
29/05/19	Nazione	11	Legge `saldo' per i debiti della sanità	Ciardi Lisa	14
29/05/19	Nazione Firenze	9	Trapianto da record, dona il fegato a 97 anni	...	15
29/05/19	Nazione Lucca	17	«Tre ogni mille schiavi del gioco»	Nicoli Marco	16
29/05/19	Nazione Pistoia-Montecatini	17	Laboratorio di seminologia d'eccellenza	...	17
29/05/19	Repubblica Firenze	9	Lista d'attesa unica e operazione in tre mesi svolta per la cataratta	Bocci Michele	18
29/05/19	Tirreno	8	Trapianti senza età dona il fegato a 97 anni È il quarto caso in Italia	...	20
29/05/19	Tirreno	11	Sanità, la Toscana schiva il commissariamento	...	21
29/05/19	Tirreno Lucca	3	IN TRIBUNALE Medico assolta dopo due sentenze di condanna - Medico assolto dopo due sentenze di condanna	L.T.	22

SANITA' NAZIONALE

01/06/19	Corriere della Sera Style	47	Mappare il cervello	Conti Fiorenzo	24
29/05/19	Corriere Torino	11	Tre grandi gruppi interessati a realizzare il Parco della Salute	Castagneri Lorenza	26
29/05/19	Manifesto	14	Riduzione del Danno il Piemonte rompe il silenzio	Ronconi Susanna	28
29/05/19	Mattino	43	La sostenibilità del sistema Salute e la privatizzazione strisciante che avanza	Triassi Maria	29
29/05/19	Messaggero	26	Stress da lavoro, l'Oms certifica la sindrome - Lo stress da lavoro è sindrome	Malfetano Francesco	30
29/05/19	Messaggero	27	Fumatrici in aumento l'emergenza ora è rosa	Massi Carla	31
29/05/19	Panorama	68	Benvenuti nel futuro senza fumo	Morello Marco	34
29/05/19	Sole 24 Ore	19	Lo stress da lavoro è una sindrome	N.T.	36
29/05/19	Stampa	15	Boom di medici italiani nei Paesi del Golfo: "Si guadagna di più" - Medici italiani in fuga verso il Golfo "Qui guadagniamo tre volte di più"	Russo Paolo	37
29/05/19	Stampa	15	Intervista a Matteo Vigo - "In Italia meno prospettive Non penso di ritornare"	Pa.Ru.	39

CRONACA LOCALE

29/05/19	Nazione Pisa	2	La Sinistra presenta il conto a Di Maio: «Il vicesindaco e nomi nuovi in giunta» - «No agli assessori uscenti»	Masiero Gabriele	40
29/05/19	Nazione Pisa	2	Cecchelli il più votato	...	42
29/05/19	Nazione Pisa	3	Giunta Ferracci (quasi) pronta	Conte Valentina	43
29/05/19	Nazione Pisa	3	Intervista a Tommaso Pierini-«Modello Calci, dove il Pd vola»	...	45
29/05/19	Nazione Pontedera	12	Pontedera, inizia la volata	Pasquinucci Nicola	46
29/05/19	Nazione Pontedera	13	Ponsacco resta in bilico	Bargagna Saverio	48
29/05/19	Nazione Pontedera	13	«Abbiamo 10 milioni da investire»	...	49
29/05/19	Nazione Pontedera	14	Elezioni amministrative	...	51
29/05/19	Nazione Pontedera	16	«Ripartire dalla vecchia giunta»	Baggiani Marcello	55
29/05/19	Nazione Pontedera	16	Bilanci e nuove sfide - Baldacci e Bertelli assessori	Nuti Gabriele	56
29/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	Intervista a Paolo Fontanelli-Fontanelli: rientro nel Pd? No, prima attendo da Zingaretti una svolta vera	Loi Francesco	58
29/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	Rossi: i dati rivelano che abbiamo sbagliato ad uscire	...	60
29/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	«Sia data una guida a Pisa, a congresso senza indugi»	...	61
29/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	Sporcarsi le mani: solo questa la ricetta	Marcacci Cristiano	62

29/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	8	Intervista a Sergio Di Maio-II voto a San Giuliano Terme - Di Maio e quel trionfo al primo turno «Vi spiego il sistema per vincere»	Barghigiani Pietro	63
29/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	9	Scatena (Sinistra Unita) possibile vicesindaco	Benvenuti Daniele	67
29/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	10	«Abbiamo difeso la Rocca dal medioevo leghista»	Boi Giuseppe	69
29/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	11	Rotto dopo Ceccardi senza alcun sussulto	Chiellini Sabrina	71
RICERCA					
29/05/19	Corriere della Sera	27	«Ora la frontiera è colpire alle origini il cancro al seno» Storie (e sfide) di donne	Bettoni Sara	73
29/05/19	Gazzetta del Mezzogiorno	8	Staminali contro la Sla non ci sono pericoli Si parte con la fase due - I trapianti di staminali alla «fase due» dopo i test a San Giovanni Rotondo	Simonetti Nicola	75
29/05/19	Il Fatto Quotidiano	18	La ricerca non può essere controllata dalla politica	Sylos Labini Francesco	76
UNIVERSITA' DI PISA					
29/05/19	Nazione Pisa	7	Sapienza: biblioteca chiusa da sette anni - Sette anni senza Biblioteca	Mancini Eleonora	78
29/05/19	Nazione Pisa	7	Libri e tesori pisani conservati su pellicole nelle Isole Svalbard	E.m.	79

29/05/19	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli Abbonati	...	80

Morta per le ustioni del rogo in casa

L'anziana non ce l'ha fatta. Colpa di una sigaretta accesa | CAPOBIANCO
■ A pagina 5

Morta dopo il rogo in casa

La 90enne si era assopita con la sigaretta in mano

LA DISGRAZIA

Il cuore dell'anziana ha retto per due giorni nonostante le ustioni

NON ce l'ha fatta. Ha lottato due giorni, poi il suo cuore ha cessato di battere. È morta così – nella tarda serata di lunedì – all'età di 90 anni Delfa Cerri. La signora era stata trasportata d'urgenza al pronto soccorso di Cisanello domenica sera dopo essere stata soccorsa nella sua abitazione di Porta a Mare dai vigili del fuoco. Le sue condizioni erano sembrate subito gravissime: dopo i primi accertamenti, il trasferimento al Centro grandi ustionati dove è rimasta fino all'ultimo. Stabile ma in prognosi riservata. Poi verso le 20 di lunedì appunto l'esito fatale.

IL FATTO. Domenica sera i vicini della signora Cerri, vedendo del fumo uscire dalla sua abitazione di Porta a Mare, hanno chiamato il 113. La centrale operativa della polizia ha allertato a sua volta i vigili del fuoco e il 118, che ha inviato sul posto un'ambulanza della Misericordia di Pisa. All'arrivo dei soccorritori in via Arrostri lo scenario è inedito: l'anziana – secondo una prima ricostruzione – forse si è assopita o ha accusato un malore mentre stava fumando.

E così dalla sigaretta, man mano il fuoco si sarebbe propagato nell'appartamento. La donna ha respirato fumo ed è rimasta ustionata. Quando sono arrivati i vigili del fuoco, l'hanno trovata a terra. Le hanno somministrato subito l'ossigeno degli autorespiratori e fasciature gambe, la parte più colpita. Quindi, è stata consegnata al personale sanitario che l'ha trasportata al Dea, il dipartimento di emergenza e accettazione dell'ospedale Cisanello in codice rosso, data anche l'età avanzata. I pompieri si sono trattenuti poi per spegnere l'incendio domato in poco tempo. Mettendo in sicurezza la zona: non è stato necessario evacuare i condomini. In via Arrostri, anche la dirigente della squadra mobile Rita Sverdighiozzi per i rilievi e le indagini su questo rogo che pare però accidentale.

Elisa Capobianco



VIGILI DEL FUOCO

Le operazioni di spegnimento a Porta a Mare (foto Andrea Valtriani)



DENTRO L'OSPEDALE



Estate: scatta il taglio
dei posti letto
Sindacati in trincea

■ A pagina 6

Estate, l'ospedale taglia i posti letto

Rimodulazione dei reparti al via già da giugno. Ecco come cambia

IL PROGRAMMA

«Il piano sarà funzionale
alla riduzione degli accessi
e alla fruizione delle ferie»
di ELISA CAPOBIANCO

ARRIVA l'estate e l'ospedale taglia i posti letto. Una tradizione che si ripete ogni anno seguendo una logica forse condivisibile, ma non condivisa da tutti. La disposizione ufficiale è stata diffusa dalla direzione medica proprio in questi giorni con una nota che mette nero su bianco i numeri della sforbiciata (temporanea). Anzi, della «rimodulazione» che trova giustificazione nella «fisiologica riduzione degli accessi estivi» al nosocomio di Pisa e che, aspetto affatto secondario, diventa necessaria per «garantire la fruizione delle ferie da parte del personale». Alla base un principio: lasciare invariate tutte le attività legate all'urgenza e quelle dei settori nevralgici (terapie intensive e centro ustioni, ad esempio) e ridurre le attività programmate «accorpendo le strutture operative omologhe».

DALL'ALTRA parte la garanzia di conservare in modo invariato i posti dedicati con i ricoveri d'urgenza che continueranno ad avere «assoluta» priorità rispetto alle attività programmabili. Ecco nel dettaglio cosa accadrà, nei reparti principali in molti casi già dal primo giugno.

Per quanto riguarda l'unità operativa Emergenza-accettazione. **Ortopedia e traumatologia**: da metà luglio i posti letti scendono a 3 per poi azzerarsi dalla fine del mese e sino a settembre con l'accorpamen-

to nell'ala destra del primo piano dell'edificio 31. Previsto l'uso delle sale operatorie della stessa ala. Più che dimezzati i posti nell'unità I universitaria: da 30 si passa prima a 10 3 e poi a 10. Cambiamenti anche nel dipartimento **Cardiotoracico vascolare**. In Cardiologia II i 18 posti disponibili diventano 12 già dalla prossima settimana, 12 a luglio e 10 tra agosto e settembre. Tra l'altro traslocati in Cardiologia dal primo agosto fino al 30 settembre, dove da giugno si trasferisce anche la Chirurgia vascolare universitaria, i cui posti calano di 6 soltanto appunto tra giugno e luglio. Sul fronte della degenza ordinaria in **Chirurgia generale**. L'unità operativa di Endocrinologia con l'estate scende da 38 a 22 posti, la Chirurgia generale I da 22 a 18, la Chirurgia generale e dei trapianti da 32 a 30. Dimezzato poi il reparto di Gastroenterologia e malattie del ricambio da fine luglio a metà settembre.

QUANTO alle Specialità chirurgiche, i casi più eclatanti: Neurochirurgia II passa da 34 a 26 da metà luglio al primo settembre; mentre Oculistica e Chirurgia oftalmica vengono accorpate nel reparto di Otorino con due posti letto. Capitolo **Specialità mediche**: Neurologia e Nefrologia (l'unità Trapianti e dialisi) cala da 16 a 6 posti letto, ndr) accorpate dal 15 giugno al 15 settembre. Area **Medica e Oncologia**: Ematologia universitaria passa da 20 a 11 tra luglio e agosto; Oncologia I da 9 a zero tra il 3 e il 23 agosto; Radioterapia universitaria da 4 a zero nello stesso periodo. Unità **Anestesia e Rianimazione**: l'interdipartimentale universitaria da 14 a 8 (nell'ultima quindicina di luglio) e infine a 12 con mix per intensità di cure.





LE REAZIONI

«Un azzardo
per Cardio
e Medicine»

«IL CALO degli accessi in ospedale d'estate è fisiologico, è vero. Ma le unità operative non sono tutte uguali. Ecco perché gli accorpamenti devono essere studiati con attenzione quando riguardano determinati reparti», così il segretario territoriale del Nursind, Daniele Carbocci, interpellato ieri da *La Nazione* proprio per commentare la notizia della 'rimodulazione'.

«La preoccupazione è soprattutto per le Medicine, per Cardiologia e Cardiotorace – spiega facendosi portavoce del pensiero degli infermieri –. In queste realtà, la stagione non cambia molto lo stato delle cose. Tagliare i posti letto potrebbe rappresentare un rischio. Siamo d'accordo invece con la logica di diminuire le degenze per alcuni reparti dove effettivamente il calo dei ricoveri c'è».

Questo però non è l'unico aspetto da prendere in considerazione. «La consueta rimodulazione quest'anno avviene in un contesto più particolare – conclude il referente del Nursind –. Il personale è ridotto ai minimi. Le conseguenze sono evidenti già nella quotidianità e lo saranno ancora di più con l'avvio della stagione estiva e quindi l'inizio delle ferie. Oltre ai reparti saranno 'decimati' anche gli infermieri che devono garantire comunque l'assistenza ai pazienti. Quali prospettive?».

El.Cap.



Morta la pensionata rimasta intossicata nel rogo per la sigaretta

PISA. Sapevano che le condizioni erano assai critiche vista l'età e gli acciacchi di una vita in cui le sigarette hanno sempre fatto compagnia ad **Adelfa Cerri**.

Lunedì sera la pensionata di 92 anni rimasta intossicata nel rogo della sua abitazione in via Arrosti a Porta a Mare è deceduta all'ospedale di **Cisanello**.

Era ricoverata dal tardo pomeriggio di domenica.

Un'ambulanza inviata dal 118 l'aveva portata al pronto soccorso dopo che i vigili del fuoco l'avevano trovata esanime in casa.

Stordita dal fumo respirato a causa dell'incendio provocato da una sigaretta dimenticata accesa che aveva aggredito il materasso.

I vigili avevano rianimato Adelfa con gli autorespiratori.

I polmoni, saturi di fumo, e il cuore ne avevano sofferto. E nonostante le cure del personale lunedì sera la pensionata è deceduta. Lascia un figlio e una figlia che non vivevano con lei. —

CC BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL DRAMMA DI PORTA A MARE



La casa della tragedia con le persiane aperte

(FOTO MUZZI)

Exide bersagliato dai ladri due incursioni in pochi giorni

ONORANZE FUNEBRI
Callucci

Per ogni esigenza funebre, cerimonie, funerali, sepolture, cremazioni, ecc. con la massima serietà e professionalità.

NUMERO VERDE 800 777323

Luca Callucci - 041 2255454
Sant'Andrea 100 - 041 1007549
Via S. Andrea 100 - 041 1007549
Tel. 041 777475

Ultimo aggiornamento: 28/05/2019 14:27 | Ingressi ieri: 137.732 (Google Analytics)



#gonews.it®

Pisa

Cascina

TOSCANA
HOME

EMPOLESE
VALDELSA

ZONA DEL
CUOIO

FIRENZE E
PROVINCIA

CHIANTI
VALDELSA

PONTEDERA
VOLTERRA

PISA
CASCINA

PRATO
PISTOIA

SIENA
AREZZO

LUCCA
VERSILIA

LIVORNO
GROSSETO

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO

Psicologia dalla nascita all'età adulta, da oggi i congressi pisani con Dell'Osso e Cioni

🕒 28 maggio 2019 13:21 📍 Sanità 🏠 Pisa



L'hotel Galilei di Pisa

“Le traiettorie psicopatologiche dal neonato all'adulto”. E' questo il tema delle Giornate Pisane di psichiatria e psicofarmacologia clinica, arrivate all'edizione numero XII, in corso all'Hotel Galilei di Pisa. Il congresso, momento di collaborazione e condivisione tra psichiatri e neuropsichiatri infantili, si propone come appuntamento annuale sui recenti progressi scientifici che aprono nuove prospettive in termini di comprensione e prevenzione, diagnosi e trattamento dei disturbi psichici nel bambino e nell'adulto. Il congresso è presieduto dalla **professoressa Liliana Dell'Osso**, Presidente del Collegio Nazionale dei Professori Ordinari di Psichiatria e Direttore dell'UO di Psichiatria dell'**AOUP**, e dal **professor Giovanni Cioni**, Professore Ordinario di Neuropsichiatria infantile dell'Università di Pisa, nonché Direttore Scientifico dell'IRCCS Fondazione Stella Maris.

Come spiega la professoressa Dell'Osso: “Durante le diverse sessioni del congresso, a cui parteciperanno esperti nazionali e internazionali, saranno presi in considerazione gli elementi nucleari inerenti i diversi disturbi mentali (dall'esordio psicotico alla schizofrenia, ai quadri traumatici e stress-correlati, ai disturbi dell'impulsività e dello spettro autistico) con l'obiettivo di fornire elementi utili alla costruzione di una prospettiva transnosografica, che permetta un miglior inquadramento e uno specifico trattamento della psicopatologia del bambino e dell'adulto secondo i più recenti studi

gonews.tv Photogallery



Per la tua Pubblicità su:

#gonews.it

0571 700931

commerciale@xmediagroup.it

pubblicità

scientifici".

Fondamentale importanza rivestono gli eventi vitali nei diversi momenti dello sviluppo sin dalla vita intrauterina e dai primi periodi della vita e l'interazione tra geni ed ambiente nello sviluppo del cervello ed dei suoi disturbi. "Con il decennio del genoma alle spalle, il sogno scientifico di passare dal gene alla funzione è svanito - afferma la professoressa Dell'Osso -, il neurosviluppo si è rivelato un processo dinamico, reattivo agli stimoli ambientali sin dalle prime sollecitazioni della vita intrauterina. Né scatola nera mossa da dinamiche inconscie, né calcolatore diviso fra input ed output: oggi più che mai, l'encefalo è divenuto l'organo della **plasticità**, della reazione."

Nella Psichiatria dell'infanzia la sfida non è solo comprendere la malattia, ma anche la capacità di fare **diagnosi precoce**, migliorando la vita nel suo successivo divenire. "La diagnosi precoce è fondamentale per tutte le gravi patologie mentali. Pensiamo ai disturbi dell'umore e del comportamento - spiega il professore Cioni - che spesso esordiscono nel bambino e nell'adolescente, ma con sintomi che possono essere diversi da quelli dell'adulto". Ma precocità significa addirittura **la vita neonatale**. "Per molti disturbi psichiatrici dell'adulto - prosegue il prof Cioni - la causa e l'inizio risale alla vita infantile e fetale. Sappiamo ad esempio che i disturbi psichici ma anche fisici, per esempio connessi all'alimentazione della gestante possano lasciare tracce nella vita mentale del bambino che nascerà. Questo evidenzia l'importanza sempre maggiore e l'urgenza della precocità di diagnosi e di cura.

"Negli anni 70 la necessità di confrontare i dati relativi ai nuovi farmaci condusse il pensiero psichiatrico ad un grande sforzo di definizione nosografica che generò il DSM-III, per quasi trent'anni punto di riferimento per la psichiatria di tutto il mondo - prosegue la professoressa Dell'Osso. Siamo oggi in un momento di grande cambiamento. In questo, gli studi pionieristici condotti fin dagli anni 90 sul modello di spettro pongono la Clinica Psichiatrica dell'Università di Pisa in prima fila. Il modello di **spettro autistico**, con il paziente al centro dell'attenzione, permette di valutare il caso singolo a tutto tondo, senza dover ricorrere a schematismi e semplificazioni necessari in passato".

Gli studi epidemiologici sull'impatto di queste patologie nella vita dei bambini e dei ragazzi nel nostro Paese sono pochi. Secondo lo studio Prisma, l'unico disponibile sulla popolazione italiana, in età adolescenziale i disturbi mentali colpiscono più del 10% degli adolescenti. Circa l'1% di tutti i bambini presenta un disturbo dello spettro autistico. Numeri che aumentano vertiginosamente in tutti i Paesi, dimostrando l'urgenza di diagnosi precoce per una cura tempestiva e la necessità di risorse dedicate e di una migliore organizzazione. Anche perché il costo sociale di queste patologie è elevatissimo e lo è ancor di più se diagnosticate tardi. "La maggior parte dei disturbi dell'adulto - spiega il professor Cioni - sono la continuazione di quadri anche sottosoglia del bambino o dell'adolescente. In molti casi la loro causa risale ad età precoce, anche fetale. Prendersene cura tempestivamente significa cercare di prevenire la loro manifestazione o almeno attenuarne la gravità, conoscere le traiettorie dei profili psicopatologici nelle diverse età della vita permette una cura migliore e la prevenzione della cronicizzazione".

Le Giornate Pisane offrono spunti inediti ma soprattutto instaurano connessione e relazioni tra specialisti, creando un terreno comune di forte condivisione tra neuropsichiatri infantili e psichiatri, specie quelli in formazione che saranno i protagonisti della sanità mentale nel futuro. Il convegno è soprattutto dedicato a loro e si chiuderà con una **sessione dedicata ai giovani**, con la presentazione e la premiazione di comunicazioni scientifiche di giovani psichiatri e neuropsichiatri infantili.

Fonte: Fondazione Stella Maris

Tutte le notizie di Pisa



I tweets di Radio Lady
Tweets di @RadioLady977

Empoli, previsioni meteo a 7 giorni						
Italia > Toscana > Meteo Empoli						
mar 28	mer 29	gio 30	ven 31	sab 01	dom 02	lun 03
15°C 19°C	13°C 18°C	10°C 22°C	11°C 24°C	10°C 25°C	12°C 26°C	13°C 25°C
stampa PDF						3BMeteo.com

Meteo Empoli



ULTIME NEWS > Pusher fermato con la droga in zona stazione



PISANEWS

IL PRIMO GIORNALE ONLINE
DELLA PROVINCIA DI PISA



HOME ATTUALITÀ CRONACA PISA SC CULTURA E SPETTACOLO SPORT DILETTANTI STORIA

ATTUALITÀ

Al via l'edizione XII delle Giornate Pisane di psichiatria e psicofarmacologia clinica

Mag 28, 2019

f g+ t p in



PISA – Traiettorie psicopatologiche dal neonato all'adulto: così l'edizione **XII delle Giornate Pisane di psichiatria** e psicofarmacologia clinica evidenzia le relazioni dal feto al neonato e all'adulto.

Presidente la Prof. ssa Liliana Dell'Osso, vicepresidente il Prof. Giovanni Cioni. Il 28 e 29 maggio ci sarà il congresso scientifico all'Hotel Galilei in via Darsena 1.

"Le traiettorie psicopatologiche dal neonato all'adulto". E' questo il tema delle Giornate Pisane di psichiatria e psicofarmacologia clinica, arrivate all'edizione numero XII, in corso all'Hotel Galilei di Pisa. Il congresso, momento di collaborazione e condivisione tra psichiatri e neuropsichiatri infantili, si propone come appuntamento annuale sui recenti progressi scientifici che aprono nuove prospettive in termini di comprensione e prevenzione, diagnosi e trattamento dei disturbi psichici nel bambino e nell'adulto. Il congresso è presieduto dalla professoressa Liliana Dell'Osso, Presidente del Collegio Nazionale dei Professori Ordinari di Psichiatria e Direttore dell'UO di Psichiatria dell'AOU, e dal professor Giovanni Cioni, Professore Ordinario di Neuropsichiatria infantile dell'Università di Pisa, nonché Direttore Scientifico dell'IRCCS Fondazione Stella Maris.

Come spiega la professoressa Dell'Osso: "Durante le diverse sessioni del congresso, a cui parteciperanno esperti nazionali e internazionali, saranno presi in considerazione gli elementi nucleari inerenti i diversi disturbi mentali (dall'esordio psicotico alla schizofrenia, ai quadri traumatici e stress-correlati, ai disturbi dell'impulsività e dello spettro autistico) con l'obiettivo di fornire elementi utili alla costruzione di una prospettiva transnosografica, che permetta un miglior inquadramento e uno

AOU



specifico trattamento della psicopatologia del bambino e dell'adulto secondo i più recenti studi scientifici".

Fondamentale importanza rivestono gli eventi vitali nei diversi momenti dello sviluppo sin dalla vita intrauterina e dai primi periodi della vita e l'interazione tra geni ed ambiente nello sviluppo del cervello ed dei suoi disturbi.

"Con il decennio del genoma alle spalle, il sogno scientifico di passare dal gene alla funzione è svanito – afferma la professoressa Dell'Osso –, il neuro sviluppo si è rivelato un processo dinamico, reattivo agli stimoli ambientali sin dalle prime sollecitazioni della vita intrauterina. Né scatola nera mossa da dinamiche inconsce, né calcolatore diviso fra input ed output: oggi più che mai, l'encefalo è divenuto l'organo della plasticità, della reazione."

Nella Psichiatria dell'infanzia la sfida non è solo comprendere la malattia, ma anche la capacità di fare diagnosi precoce, migliorando la vita nel suo successivo divenire. "La diagnosi precoce è fondamentale per tutte le gravi patologie mentali. Pensiamo ai disturbi dell'umore e del comportamento – spiega il professore Cioni – che spesso esordiscono nel bambino e nell'adolescente, ma con sintomi che possono essere diversi da quelli dell'adulto". Ma precocità significa addirittura la vita neonatale. "Per molti disturbi psichiatrici dell'adulto – prosegue il prof Cioni – la causa e l'inizio risale alla vita infantile e fetale. Sappiamo ad esempio che i disturbi psichici ma anche fisici, per esempio connessi all'alimentazione della gestante possano lasciare tracce nella vita mentale del bambino che nascerà. Questo evidenzia l'importanza sempre maggiore e l'urgenza della precocità di diagnosi e di cura.

"Negli anni 70 la necessità di confrontare i dati relativi ai nuovi farmaci condusse il pensiero psichiatrico ad un grande sforzo di definizione nosografica che generò il DSM-III, per quasi trent'anni punto di riferimento per la psichiatria di tutto il mondo – prosegue la professoressa Dell'Osso. Siamo oggi in un momento di grande cambiamento. In questo, gli studi pionieristici condotti fin dagli anni 90 sul modello di spettro pongono la Clinica Psichiatrica dell'Università di Pisa in prima fila. Il modello di spettro autistico, con il paziente al centro dell'attenzione, permette di valutare il caso singolo a tutto tondo, senza dover ricorrere a schematismi e semplificazioni necessari in passato".

Gli studi epidemiologici sull'impatto di queste patologie nella vita dei bambini e dei ragazzi nel nostro Paese sono pochi. Secondo lo studio Prisma, l'unico disponibile sulla popolazione italiana, in età adolescenziale i disturbi mentali colpiscono più del 10% degli adolescenti. Circa l'1% di tutti i bambini presenta un disturbo dello spettro autistico. Numeri che aumentano vertiginosamente in tutti i Paesi, dimostrando l'urgenza di diagnosi precoce per una cura tempestiva e la necessità di risorse dedicate e di una migliore organizzazione. Anche perché il costo sociale di queste patologie è elevatissimo e lo è ancor di più se diagnosticate tardi. "La maggior parte dei disturbi dell'adulto – spiega il professor Cioni – sono la continuazione di quadri anche sottosoglia del bambino o dell'adolescente. In molti casi la loro causa risale ad età precoce, anche fetale. Prendersene cura tempestivamente significa cercare di prevenire la loro manifestazione o almeno attenuarne la gravità, conoscere le traiettorie dei profili psicopatologici nelle diverse età della vita permette una cura migliore e la prevenzione della cronicizzazione".

Le Giornate Pisane offrono spunti inediti ma soprattutto instaurano connessione e relazioni tra specialisti, creando un terreno comune di forte condivisione tra neuropsichiatri infantili e psichiatri, specie quelli in formazione che saranno i protagonisti della sanità mentale nel futuro. Il convegno è soprattutto dedicato a loro e si chiuderà con una sessione dedicata ai giovani, con la presentazione e la premiazione di comunicazioni scientifiche di giovani psichiatri e neuropsichiatri infantili.

 Scarica PDF

Categories

Attualità



Loading Facebook Comments ...

TOSORO
di Toso Alessandro

COMPRAVENDITA ORO E ARGENTO

www.tosoro.it

VENDITA OROLOGI E PREZIOSI USATI
Selling used watches and jewelry

Via XXX Maggio, 5/D - PESCHIERA DEL GARDA (VR)
info@tosoro.it - Cell. 338 4121800

BELLAVISTA
OSTERIA - PIZZERIA

Via San Giovanni, 69/71 - Arena Metato (PI)
050.810504 - 348.832160

TIRRENIACAFFE'
doc

INTERGOMMA4
PNEUMATICI REVISIONI SERVICE SNC

OSPEDALETTO (PI) - Via Aldrovandi, 22 - Tel. 050 969153
Fax 050 969154 - e-mail: info@intergommaservice4.it

LA FONTINA (PI) - Via L. Alamanni, 6/A3 - Tel. 050 879081
Fax 050 8755622 - e-mail: info@pneusbig.it

www.intergommaservice4.it

tapaion
TAPAS Y MUSIC BAR

BOUTEGONE
DELLA
CALZATURA

La Rosa Terricciola (PI)
Tel. 0587.635081

Orario 9-13 15,30-19,30
anche la Domenica

L'INIZIATIVA

Alternanza scuola-lavoro su volontariato e stili di vita

Il progetto è realizzato dalla Lilt in collaborazione con l'istituto Santoni e l'Aoup. Evento finale l'1 giugno al Museo della Certosa di Calci

PISA. Il progetto di alternanza scuola-lavoro "Volontariato Attivo-Stili di Vita, Alimentazione e Prevenzione" è stato realizzato dalla sede provinciale della Lilt in collaborazione con l'istituto Santoni-Indirizzo Biotecnologie Sanitarie di Pisa ed ha coinvolto i ragazzi in età adolescenziale con lo scopo di sensibilizzarli e renderli partecipi nella promozione della cultura della prevenzione, della promozione della salute, del corretto stile di vita ed alimentazione tra i coetanei, le famiglie ed in generale tutta la popolazione.

L'attuazione del progetto è stata possibile grazie al contributo dei medici dell'Aoup e in particolare al professor **Stefano Taddei**, direttore della U.O. Medicina Generale 1^a Universitaria Aoup, che ha supportato l'associazione nella realizzazione del percorso.

Il corretto stile alimentare contribuisce a costruire, rafforzare, mantenere il corpo in grado di fornire l'energia

necessaria al buon funzionamento dell'organismo: il mantenimento di un fisico sano genera anche serenità psicologica e migliora i rapporti interpersonali.

Una dieta sana ed equilibrata, unita a relazioni sociali e movimento, aiuta a prevenire e trattare molte malattie croniche come l'obesità e il sovrappeso, l'ipertensione arteriosa, le malattie dell'apparato cardiocircolatorio, le malattie metaboliche, il diabete ed alcune forme di tumori.

Un corretto stile di vita, oltre ad avere un impatto positivo sul singolo individuo, ha anche un impatto sociale con effetti positivi sulla riduzione delle spese sanitarie, sulla socializzazione, portando ad un miglioramento della qualità della vita personale con riflessi positivi in campo lavorativo, familiare e sociale.

Per l'assessore alle politiche sociali **Gianna Gambacini** «promuovere il corretto stile di vita rimane un punto cardine del benessere dei cittadini, che deve rappresentare il principale obiettivo di una amministrazione. Ringrazio la Lilt, la scuola Santoni e l'Aoup per aver realizzato insieme questo progetto

costruttivo, in grado di sensibilizzare la fascia dei più giovani su un tema così importante dal punto di vista sociale e culturale, come quello della prevenzione in materia di salute».

Il progetto ha coinvolto le classi 4^a F e 4^a G dell'istituto Santoni e comprende: formazione dei ragazzi da parte dei medici, di esperti sportivi e di un esperto in tecnologie informatiche con incontri presso la scuola, dove i ragazzi hanno preparato la documentazione per la restituzione ai ragazzi più piccoli e per l'evento finale aperto al pubblico ed alle famiglie.

Evento finale l'1 giugno al Museo della Certosa di Calci, dove gli studenti, con l'aiuto e la supervisione dei medici e degli insegnanti, presenteranno il progetto che hanno realizzato, pronti a rispondere a domande ed osservazioni sugli argomenti trattati, sulle tecnologie utilizzate e sull'esperienza vissuta. —



PECCIOLI

Nasce una cittadella
per aiutare
i bambini autistici
e le loro famiglie

■ A pagina 20

Cittadella per bimbi speciali

Peccioli, nasce Tarta blu centro per attività dedicate all'autismo

E' NATA a Peccioli una nuova associazione: si chiama Tarta Blu e sta già svolgendo numerose attività (altre sono in programma a breve) per dare una mano a bambini e ragazzi, e ai loro genitori, che vanno a una velocità diversa: autismo, disprassia, disturbi specifici dell'apprendimento e altri bisogni educativi speciali sono infatti al centro delle attività di Tarta Blu. Grazie all'idea di alcuni genitori, all'aiuto del Comune di Peccioli e al patrocinio della Associazione Autismo Pisa, si è pensato di creare a Peccioli, con il supporto di professionisti del settore, un polo territoriale di riferimento per la Valdera e la Valdicescina in grado di dare risposte concrete e su misura per chi ha difficoltà.

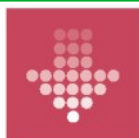
E' nata così la Cittadella della tartaruga, per chi cerca un guscio protettivo. Sono previste numerose attività in collaborazione con l'Amministrazione Comunale. Tra quelle già attive, ad esempio, c'è lo sportello di ascolto Diamo Voce, per genitori di figli con caratteristiche riferibili allo spettro autistico. Si tratta di un servizio gratuito di accoglienza, consulenza e supporto psicologico. Lo sportello, condotto dalla dottoressa Pamela Rossi, psicologa e psicoterapeuta, si svolge a Peccioli, in Via Boccioni 2, ogni lunedì previo appuntamento. Alla scuola mater-

na San Filippo Neri di Peccioli si tiene, invece, la prima edizione del laboratorio di stimolazione sensoriale in cucina Mani in pasta guidato dallo chef Christian Lupi del ristorante A tutt'antipasto di Casciana Terme.

I BAMBINI autistici, insieme ai loro genitori, intraprendono un viaggio stimolante attraverso l'olfatto, il tatto, l'udito, la vista e, naturalmente, il gusto. A Giugno, è prevista una festa finale al ristorante A tutt'antipasto nel corso della quale si svolgerà anche una raccolta fondi per la associazione. Tarta Blu e Autismo Pisa organizzano anche una Domenica insieme, il 26 maggio, al Parco preistorico di Peccioli, mentre nei mesi di giugno e luglio, alla piscina comunale di Peccioli, è previsto lo svolgimento di un evento sportivo con giochi motori sotto la guida di Manuel Galia, esperto di riabilitazione in acqua. Il nome Tarta Blu, nasce da un episodio inaspettato, raccontato da uno dei genitori aderenti alla associazione: durante una visita all'acquario di Livorno insieme al figlio, niente riuscì a catturarne l'attenzione se non una tartaruga marina, un animale che viaggia a velocità ridotta ma, non per questo, è meno saggio e intelligente.

Andrea Marchetti





Focus

Laboratorio a scuola

Alla materna San Filippo Neri di Peccioli si tiene la prima edizione del laboratorio di stimolazione sensoriale in cucina «Mani in pasta» guidato dallo chef Christian Lupi.

Iniziative

Tanti gli eventi organizzati anche per raccogliere fondi: visita al parco preistorico, festa al ristorante ed evento sportivo in piscina e tanti giochi.

Trapianti

Donatore a 97 anni Un record in Italia

Un paziente di 97 anni, deceduto nei giorni scorsi a Firenze, ha donato il fegato a un sessantenne, da tempo in lista di attesa. La notizia è stata resa nota dall'Asl: «È il secondo caso in pochi mesi, il primo è accaduto a fine aprile con un donatore di 93 anni, e rappresenta un primato in Italia per l'attività trapiantologica in quanto in 20 anni ci sono stati solo altri tre donatori in età avanzata che hanno permesso di effettuare un trapianto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REGIONE

Legge 'saldo' per i debiti della sanità

■ FIRENZE

VIA LIBERA a maggioranza, con l'astensione di tutte le opposizioni a partire da Lega e M5s, alla legge che scioglie il nodo del pagamento dei debiti pregressi della sanità toscana. Il tavolo di monitoraggio ministeriale aveva chiesto alcune modifiche (votate ieri in Consiglio) accettando di fatto la soluzione proposta dalla Regione: il versamento di 8 milioni e 820mila euro per 19 anni. La questione era esplosa quando, il 29 aprile, era arrivata la lettera di diffida del presidente del Consiglio che paventava il commissariamento della sanità toscana. «La vicenda - ha spiegato l'assessore Vittorio Bugli - è legata a vecchi bilanci delle Asl, che hanno sostenuto investimenti importanti dal 2001 al 2011, prima della nuova normativa nazionale sul sistema di contabilità nello Stato. Cambiate le regole - ha spiegato - gli ammortamenti hanno smesso di essere considerati irrilevanti ai fini dell'equilibrio complessivo del bilancio. Per ciò il tavolo tecnico ha chiesto alle Regioni di dichiarare le perdite pregresse facendo una norma ad hoc: il decreto legislativo del 2013 che concesse alle Regioni di prendere un mutuo di 35 anni. La Toscana aveva 870 milioni di ammortamenti e ne ripianò circa 673 milioni. Rimanevano da sistemare 197 milioni. Con la trattativa successiva si giunse a 167 milioni e 500mila euro ancora a ripianare». Poi, il 2 aprile, l'invito perentorio alla Toscana a sanare una volta per tutte la situazione. E' stato così predisposto di restituire le risorse in 19 anni, con un impegno di 8 milioni e 820mila euro l'anno. Infine, dal Tavolo nazionale, la richiesta di alcune variazioni: quelle votate ieri e che dovrebbero porre fine alla questione.

Lisa Ciardi



ASSESSORE REGIONALE
Stefania Saccardi



L'INTERVENTO IL PAZIENTE E' DECEDUTO A SANTA MARIA NUOVA. IL RICEVENTE HA 60 ANNI

Trapianto da record, dona il fegato a 97 anni

UN PAZIENTE di 97 anni, deceduto nei giorni scorsi a Firenze, ha donato il fegato a un sessantenne, da tempo in lista di attesa. La notizia è stata resa nota dall'Azienda sanitaria Toscana centro che specifica: «È il secondo caso nell'arco di pochi mesi, il primo è accaduto a fine aprile con un donatore di 93 anni, e rappresenta un primato assoluto nel panorama italiano per l'attività trapiantologica in quanto in 20 anni ci sono stati solo altri tre donatori in età avanzata che hanno permesso di effettuare un trapianto». Il 97enne è deceduto nei giorni scorsi nel reparto di rianimazione dell'ospedale Santa Maria Nuova. Dopo essere stato ritenuto idoneo al prelievo di fegato i familiari, si spiega, seguendo la volontà del proprio congiunto hanno acconsentito al trapianto.

L'Asl, ricordando che «non esistono limiti di età per donare», spiega che nei primi quattro mesi del 2019 ci sono state 36 segnalazioni di potenziali donatori negli ospedali sedi di rianimazione dell'Asl Toscana centro, con un incremento del 30%, rispetto allo scorso anno, di donatori in cui è stato prelevato un organo e poi trapiantato. Risulta inoltre una riduzione del 50% del tasso di opposizione alla donazione. Nel primo trimestre del 2019 ci sono stati in Toscana 106 trapianti di organi che hanno permesso una riduzione del 10% delle liste di attesa per trapianto.



«Tre ogni mille schiavi del gioco»

Lo specialista: «Ecco il nostro piano per combattere le dipendenze»

IL PESO SUL TERRITORIO

Il Sert di Galliciano copre un bacino di utenza pari a 60mila abitanti
di MARCO NICOLI

LA DIPENDENZA dal gioco d'azzardo patologico è un fenomeno che assume sempre di più contorni preoccupanti e subdoli, perché spesso chi ne resta coinvolto ha difficoltà ad ammetterlo e tende a minimizzare, prima a sé stesso, poi alla famiglia ed anche agli amici. Ne parliamo con il dottor Dino Lombardi, responsabile dell'Unità Funzionale SerT della Valle del Serchio, struttura dell'Azienda Usl 2 Lucca, con sede a Galliciano, che opera per l'assistenza ai tossicodipendenti e alcool dipendenti, coprendo un bacino di utenza di circa 60mila abitanti.

«**LA DIPENDENZA** da gioco d'azzardo – spiega il dottor Lombardi – è sicuramente una problematica presente sui territori, dove la diffusione delle slot machine nei locali pubblici e nelle sale da gioco è aumentata a dismisura. A ciò si aggiunga la diffusione e la pratica del gioco on line e dei gratta e vinci e il quadro si completa drammaticamente. Al centro di Galliciano mettiamo a disposizione un servizio ambulatoriale cui possono rivolgersi, gratuitamente senza bisogno della richiesta del medico curante, nel massimo rispetto della riservatezza, quelle

persone che hanno questo problema. Abbiamo per il momento in vigore un orario settimanale con apertura al mattino, ma stiamo pensando di estenderlo anche al pomeriggio. Da quando il servizio è entrato in operatività, dal 1993, abbiamo in media richieste di trattamento per disturbi da gioco d'azzardo, tra i 15 e i 20 soggetti. Purtroppo, solitamente, sono disturbi che emergono quando il danno è già rilevante, fuori spesso dai livelli di guardia, perché riconoscerlo e volerlo affrontare con serietà e determinazione è molto difficile. La bugia, che suona quasi come una giustificazione, è sempre presente».

«**TRA** le iniziative di informazione e sensibilizzazione che stiamo mettendo in campo – prosegue il dottor Lombardi – abbiamo un progetto da portare avanti sul territorio, con il coinvolgimento delle Istituzioni pubbliche, delle Associazioni di volontariato ed anche delle Forze dell'Ordine. Un progetto che intende arrivare a prevedere anche un aiuto concreto a sostegno delle famiglie messe in difficoltà a livello economico dal gioco d'azzardo. Sabato prossimo, alle 16, a Bagni di Lucca, nell'ex chiesa anglicana, in collaborazione con il Lions Club Garfagnana, avrà luogo una giornata di sensibilizzazione sul tema con gli operatori del settore. Il fenomeno delle dipendenze in generale nella Valle del Serchio – conclude il dottor Lombardi – rispecchia la media nazionale, con 3 o 4 abitanti colpiti ogni mille».



SALE SLOT Tra le dipendenze più frequenti c'è quella del gioco d'azzardo (foto d'archivio)



Laboratorio di seminologia d'eccellenza

All'ospedale: ogni anno vengono erogate 900 prestazioni a pazienti da tutta la Regione

IL LABORATORIO di seminologia e di procreazione medicalmente assistita è un fiore all'occhiello dell'ospedale Ss Cosma e Damiano ed è attualmente l'unico servizio dedicato dell'Azienda Usl Toscana Centro. Opera all'interno di ostetricia e ginecologia di Pescia, diretta dal dottor Stefano Braccini. Il laboratorio, guidato dalla dottoressa Ilaria Natali, seminologa con specifiche competenze in ambito di diagnostica andrologica, svolge prevalentemente attività seminologica di base, ovvero spermioigrammi, test di capacitazione, che consente di valutare il potenziale fertilizzante maschile, test di vitalità e Mar test, un tipo di indagine sul liquido seminale per valutare lo stato di infertilità dell'uomo. Il laboratorio opera seguendo le linee guida internazionali dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e quelle della Società Europea di riproduzione umana ed embriologia. La struttura è stata visitata nei giorni scorsi dal direttore generale e sanitario dell'Ausl centro.

OGNI anno vengono erogate circa 900 prestazioni in continuità di servizio, per pazienti provenienti da tutta la Toscana: 750 riguardano esami del liquido seminale, 100 sono test di capacitazione, mentre le inseminazioni sono 25. Il laboratorio ha un proprio si-

stema di qualità che ne garantisce il rigore e l'attendibilità delle prestazioni effettuate. Partecipa inoltre a programmi di controllo di qualità esterno in seminologia della Regione Toscana ed Eshre.

Il laboratorio di seminologia svolge in parte anche attività di procreazione medicalmente assistita di 1° livello, in quanto prepara i liquidi seminali per le inseminazioni effettuate all'interno del centro di procreazione dell'ospedale di Pescia e per questo ambito ha ottenuto nel 2015 la certificazione da parte della Commissione del Centro Nazionale Trapianti.

IL CENTRO il cui responsabile del trattamento è il dottor Giuseppe Mario Lentini, ogni anno accoglie circa un centinaio di coppie per una prima valutazione diagnostica ed individuare il percorso terapeutico più appropriato. Nel Centro vengono eseguite solo tecniche di primo livello, ma è in corso di attuazione un accordo con l'Azienda Careggi che permetterà alle coppie di accedere direttamente anche ai percorsi di secondo livello (fecondazione in vitro) che verranno in parte eseguiti direttamente nel centro di Pescia per poi essere completati a Firenze. Si accede al servizio di seminologia tramite prenotazione Cup, con richiesta del medico di famiglia o dello specialista, recandosi direttamente in uno dei punti di accesso della zona pistoiese o chiamando il numero 848800709.



L'equipe del laboratorio di seminologia dell'ospedale di Pescia durante la visita del direttore generale dell'Ausl centro

MULTIFUNZIONE

Svolge in parte
anche attività
di procreazione assistita



Lista d'attesa unica e operazione in tre mesi svolta per la cataratta

Record di interventi (12 mila) nella provincia di Firenze, da dopo l'estate parte il progetto di Asl e ospedale di Careggi per ridurre i tempi

La tecnica si è affinata: sono sempre di più le persone che vogliono essere operate prima che peggiori la vista

di **Michele Bocci**

Una sola agenda per tutti i reparti di oculistica di Firenze, la prenotazione attraverso il Cup e, cosa non ultima per importanza, una riduzione delle liste di attesa. Asl e Careggi lavorano a un accordo che rivoluzionerà il modo in cui si accede agli interventi oculistici per la cataratta.

L'idea è quella di partire dopo l'estate, quando saranno resi omogenei i percorsi sanitari e quelli informatici dell'azienda sanitaria Toscana Centro e dell'azienda ospedaliera. La novità, intanto, sarà operativa per chi vive nel territorio della vecchia Asl di Firenze (tutta la provincia tranne Empoli). La cataratta è in assoluto l'intervento più praticato al mondo, e in un anno la domanda nell'area oggetto della novità è di 11-12 mila operazioni. Un numero altissimo. La tecnica si è sempre più affinata, con interventi che possono durare una ventina di minuti, e allo stesso tempo le persone chiedono di essere operate sempre prima perché non

vogliono aspettare di vederci male (un tempo si parlava di attesa che la cataratta "maturasse") ma pretendono giustamente di affrontare subito il problema.

Oggi a fare più interventi, circa 7 mila l'anno, è Careggi, con il suo grande reparto diretto da Stanislao Rizzo. La Asl Toscana Centro ne fa circa 3 mila tra il Seristori e l'Iot, poi ci sono alcuni privati convenzionati che arrivano a 1.500. Il numero totale sarebbe sufficiente a rispondere al fabbisogno ma visto che ci sono liste di attesa bisognerà incrementare un po' l'attività per mettersi in pari. Oggi ci vogliono dai 3 ai 7 mesi di attesa a seconda della struttura e alla Asl ci sono un migliaio di persone in una lista che deve essere "ripulita" perché potrebbero essere presenti anche persone che non hanno più bisogno dell'intervento (lo hanno cioè fatto altrove senza comunicarlo). Il progetto prevede di portare tutte le attese a 3 mesi, visto che quella alla cataratta non è quasi mai una operazione urgente (quando lo è scatta un percorso diverso per il malato).

Anche ieri le direzioni sanitarie di Careggi e della Asl si sono incontrate per discutere del progetto. Il percorso del paziente, quando si andrà a regime, cambierà in questo modo. Chi ha un problema alla vista deve andare, magari perché lo manda il medico di famiglia, dallo specialista. Per la visita oculistica, nel servizio pubblico toscano è prevista un'attesa massima di due settimane. Comunque si può andare

anche presso un convenzionato o anche in una struttura privata. Se l'oculista ritiene necessario l'intervento alla cataratta, se lavora nel pubblico fa direttamente una ricetta elettronica, se è privato fa una impegnativa, da riportare al medico di famiglia. Anche questo dottore può prescrivere, sulla base dell'indicazione dello specialista, l'intervento. A quel punto ci si comporta come quando si devono prenotare una visita o un esame. Cioè si contatta il cup nelle sue varie forme: al telefono, in farmacia o nei distretti Asl, oppure online (prenotafacile.ised.it, finché non sarà attivo il "cup 2.0" della Regione, per ora operativo sulla costa). A quel punto il paziente avrà, come succede per la specialistica, la scelta tra un primo appuntamento nella struttura indicata dal sistema sanitario e possibilità alternative altrove. Si spera comunque di tenere omogenee le attese. Una volta fatta la scelta sarà contattato dal reparto per i vari esami preoperatori. E questo uno degli aspetti di cui si discute di più al tavolo tra le due aziende. Le varie strutture infatti lavorano in modo diverso ed è necessario rendere omogenea l'attività prima dell'intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



12.000**I pazienti**

Si calcola che sia questo il numero di persone che ogni anno hanno bisogno di intervento alla cataratta tra chi vive nella ex zona della Asl di Firenze, cioè in tutta la provincia tranne la zona di Empoli. Si lavora per ridurre le attese e far prenotare al Cup

**► I numeri**

La cataratta è in assoluto l'intervento più praticato al mondo: 11-12 mila operazioni nel territorio della Asl Firenze

FIRENZE

Trapianti senza età dona il fegato a 97 anni È il quarto caso in Italia

FIRENZE. Donare gli organi diventa un gesto di generosità senza età. A Firenze un 97enne, deceduto all'ospedale di Santa Maria Nuova, ha donato il fegato a un uomo di 60 anni. Un record per Firenze, a livello italiano è il quarto caso. Il 97enne è deceduto nei giorni scorsi nella rianimazione dell'ospedale. Dopo essere stato ritenuto idoneo al prelievo di fegato da un'apposita commissione, i familiari hanno acconsentito al trapianto, seguendo la volontà del proprio congiunto. Si tratta del secondo caso di donatore anziano registrato in poco tempo dall'Asl Toscana Centro, e sempre di fegato. Il primo a fine aprile, con un donatore di 93 anni, deceduto anche lui al Santa Maria Nuova di Firenze, il cui organo è stato prelevato e destinato a un 65enne. Il prelievo di organi da soggetti deceduti in età avanzata sta diventando una realtà grazie, tra l'altro, alle moderne tecniche chirurgiche trapiantologiche e ai nuovi farmaci immunosoppressori. «Vorrei complimentarmi – afferma Alessandro Pacini, coordinatore locale donazione e trapianti dell'Asl Toscana Centro – con i coordinamenti locali ospedalieri e tutti i referenti della rianimazioni, Dea e reparti di medicina che affrontano quotidianamente l'assistenza clinica di pazienti affetti anche da gravi malattie, che possono portare anche alla morte».

«Oggi – sottolinea il direttore del Centro, Massimo Cardillo – il percorso di valutazione della qualità degli organi da parte della nostra rete trapiantologica è così accurato da permettere la donazione da persone molto anziane che un tempo non era possibile prendere in considerazione». —



LA REGIONE

Sanità, la Toscana schiva il commissariamento

FIRENZE. Commissariamento scampato. Niente più bilanci della sanità toscana in ostaggio di Roma. Il governo giallo-verde non imporrà alla Toscana un aumento delle aliquote Irpef e Irap né il blocco del turn over e delle assunzioni negli ospedali e nelle Asl della Regione. Enrico Rossi e Stefania Saccardi hanno evitato i diktat e l'aut aut imposto da Giuseppe Conte a fine aprile con una lettera di diffida che chiedeva alla giunta regionale di ripianare il deficit da 199 milioni di euro accumulato nei bilanci della sanità. Ieri il consiglio regionale ha approvato a maggioranza la modifica alla variazione di bilancio con cui la Toscana articola il piano di rientro. Una modifica imposta dal Mef al tavolo Stato-Regioni. Il via libera arriva con l'astensione di Lega e M5S. Col documento la Toscana si impegna a ripianare il buco versando 8,82 milioni di euro per i prossimi 19 anni. Prima il testo indicava fino a un massimo di 8 milioni e 820 mila euro, lasciando la possibilità implicita di versare meno. Il governo ha voluto blindare la cifra annua. —



IN TRIBUNALE

Medico assolto dopo due sentenze di condanna

TRONCHETTI / IN CRONACA

GIOVANE MADRE MORTA DI SETTICEMIA

Medico assolto dopo due sentenze di condanna

Per i togati della sezione di Corte d'Appello manca la prova oggettiva della responsabilità del sanitario del pronto soccorso

La Cassazione aveva annullato i processi dopo le pene inflitte per omicidio colposo

LUCCA. «Tot capita, tot sententiae», locuzione latina che tradotta alla lettera significa «tante teste, tanti pareri». Certo è che gli effetti della legge Gelli-Bianco sulla colpa medica e le interpretazioni non sempre univoche in materia di omicidio e lesioni colpose derivanti dall'esercizio dell'attività sanitaria hanno portato ieri mattina i giudici di una nuova sezione della Corte d'Appello di Firenze ad assolvere con formula piena («perché il fatto non sussiste») un medico già in servizio al pronto soccorso del Campo di Marte condannato sia in primo grado (2 anni) che in Appello (12 mesi) con l'accusa di omicidio colposo per colpa medica. Il caso è quello relativo al decesso di Sabrina Baldanzi, 42 anni, impiegata all'ufficio legale Kartogroup, uccisa nel novembre 2011 da un banale virus influenzale. Alla sbarra era finita il medico Patrizia Gaglianone, 59 anni, ori-

ginaria di Rosignano, difesa dall'avvocato Marco Meoli del foro di Pisa. Il legale, dopo le due condanne, si era rivolto alla Cassazione e la Suprema Corte, circa due anni fa, aveva deciso di annullare la sentenza rinviando il processo ad altra sezione di Corte d'Appello presieduta dal giudice Alessandro Nencini (il togato che presiedeva la Corte d'Assise d'Appello al processo sull'omicidio di Meredith Kercher) con a latere (relatore) Daniela Lococo. Un annullamento con rinvio che la Cassazione motivò con «l'assenza di dati scientifici esatti sulla percentuale di mortalità all'esito di tempestivo intervento chirurgico per la giovane donna». Per gli ermellini «ai giudici sono mancate le cognizioni scientifiche indispensabili premessa della conclusione processuale». In sostanza per la Cassazione «non è chiaro in forza di quale dato scientifico è possibile affermare che la percentuale di interventi salvifici varia proprio varia proprio in dipendenza dei fattori presi in considerazione dalla Corte d'Appello. Una lacuna che replica quella del giudice di primo grado che fa rife-

rimento all'età della paziente e all'assenza di patologie concomitanti. Il tutto senza esporre i dati scientifici che danno rilievo a quei fattori e la concreta incidenza riconosciuta. I giudici di merito, in primis la Corte d'Appello, per emettere la sentenza sono ricorsi ad una scienza da essi elaborata».

Così il nuovo collegio d'Appello, dopo la nomina di un perito, avrebbe definito meglio le condizioni di tempestività dell'intervento chirurgico a Sabrina Baldanzi. Arrivando ad una sentenza assolutoria per il medico del pronto soccorso: non è stato provato dal punto di vista oggettivo che il medico sia responsabile del decesso.

Il decesso di Sabrina Baldanzi, madre di un figlio piccolo, avvenne il 5 novembre 2011. Stando all'accusa il medico di turno al pronto soccorso, la dottoressa Gaglianone, avrebbe sottovalutato le condizioni di salute della paziente morta qualche giorno dopo per setticemia. Il referto dei medici parlava di «shock settico» in corso di peritonite acuta da sezione di ansa intestinale causata da un pregresso intervento di endometriosi ovarica. —

L.T.





Il pronto soccorso dell'ex ospedale Campo di Marte



MAPPARE IL CERVELLO

di Fiorenzo Conti*

Rappresentare graficamente la distribuzione delle **funzioni cerebrali** permette di intravedere nuove cure per molte malattie neuropsichiatriche. Attenzione però a credere a certe roboanti ma inarrivabili promesse...



La parola **mappa** fu usata sin dall'antichità per indicare la rappresentazione grafica di un territorio. Nelle neuroscienze, il termine fu introdotto quando, nella seconda metà dell'Ottocento, fu possibile stimolare elettricamente regioni della corteccia cerebrale e studiarne gli effetti. È con questi esperimenti, eseguiti per primi da Gustav Theodor Fritsch ed Eduard Hitzig e poi da altri, tra cui David Ferrier, che venne scoperta la corteccia motoria e ne venne definita la mappa, ovvero la posizione dei punti nella corteccia la cui stimolazione determinava la comparsa di movimenti in diverse parti del corpo. L'uso del termine si allargò quando altre tecniche permisero di visualizzare le risposte dei neuroni corticali alla stimolazione della periferia sensoriale, soprattutto tatto e visione. Nacquero così le mappe di Clinton Nathan Woolsey e quelle, eseguite nell'uomo sveglio durante interventi neurochirurgici, di Wilder Penfield e Theodore Rasmussen, note come «homunculus moto-

rio» o «homunculus sensoriale». Abbiamo quindi due tipi di mappe: quelle della corteccia cerebrale, nelle quali sono indicate le diverse regioni (visiva, motoria, uditiva) e quelle di ognuna di queste regioni, nelle quali sono invece identificate le subregioni che sono funzionalmente collegate a specifiche parti della periferia (sia sensoriale sia motoria), per esempio la mano, il tronco, il piede.

Successivamente, il termine è stato largamente utilizzato nelle neuroscienze per indicare il risultato di studi sulla distribuzione di specifiche molecole, cellule o funzioni in condizioni normali o patologiche. E in questo senso, parzialmente errato perché una vera mappa deve essere la rappresentazione grafica bidimensionale e in scala di un «territorio», viene oggi comunemente utilizzato in neuroscienze per indicare la distribuzione di qualunque struttura o funzione nel cervello e, ancor più spesso, per definire il territorio cerebrale in cui si riscontrano modificazioni del grado di ossigenazione del sangue negli esperimenti di risonanza magnetica funzionale. Negli ultimi anni «mappare il cervello» è stato lo slogan

COGITO ERGO SUM?

I principi generali delle mappe corticali umane sono simili a quelli osservati in numerose specie animali, per questo gli studi su di essi possono contribuire grandemente alla nostra comprensione del cervello umano. Con alcune precisazioni:

1 PECULIARITÀ UMANE

A differenza del cervello del topo il nostro ha una maggior quantità di corteccia, detta associativa, occupata da aree non-sensoriali e non-motorie. Inoltre, la rappresentazione della mano nella

corteccia dell'uomo o della scimmia è enormemente maggiore rispetto a quella del ratto.

2 PECULIARITÀ PERSONALI

Le mappe corticali non sono uguali nemmeno tra individui della stessa specie. Esiste una modificabilità delle mappe, sostenuta dalla modificabilità delle sinapsi attive in quegli specifici circuiti. Insomma, dipende dall'uso: per esempio, i polpastrelli delle dita della mano sinistra di un violonista destrimane hanno una rappresentazione corticale maggiore di quella delle dita della mano destra dello stesso individuo.

3 LA COSCIENZA

Viviamo in un'epoca nella quale millenarie domande filosofiche sono

state studiate, in qualche caso con straordinari successi, con i metodi e le tecniche delle neuroscienze.

Si pensi agli studi sulle basi neurobiologiche del comportamento morale (e quindi dell'etica), a quelli sui meccanismi della creatività artistica e della fruizione dell'arte (e quindi dell'estetica). O al fatto che finalmente il problema filosofico per eccellenza, il sorgere della coscienza, sia anch'esso ormai studiato, e in qualche caso con significativi avanzamenti, da diversi neuroscienziati. Un'importantissima filosofa statunitense, Patricia Smith Churchland, ha affermato pochi anni fa che tutti i problemi filosofici non possono più essere realisticamente affrontati senza avere chiara la funzione di neuroni e sinapsi.

Esistono due tipi di mappe cerebrali: quelle che evidenziano le diverse regioni (visiva, motoria, uditiva) e quelle delle subregioni collegate a specifiche parti del corpo



col quale molti Stati o organizzazioni sovranazionali hanno lanciato importanti programmi di ricerca, come lo statunitense BRAIN (Brain Research through Advanced Innovative Neurotechnologies).

Ma perché si è ritenuto utile lanciare progetti speciali per esplorare il cervello? È innegabile che lo sviluppo di tali studi sia stato straordinariamente rapido e produttivo negli ultimi decenni, con inaspettate ricadute sia sul piano conoscitivo sia su quello della possibilità di intravedere nuove cure per molte devastanti malattie neuropsichiatriche. È pertanto comprensibile che le ambizioni delle neuroscienze siano aumentate e che le agenzie di finanziamento della ricerca abbiano dato alle neuroscienze un rilievo prioritario nelle loro politiche, lanciando megaprogetti, che hanno suscitato grande interesse sia tra i ricercatori sia tra i non addetti ai lavori. E non poche polemiche legate in larga misura ai problemi inerenti alla cosiddetta Big Science e in parte all'insipienza e all'ignoranza di chi gestisce la politica della scienza. Significativo è l'esempio dello Human Brain Project: pro-

pagandato dalla Commissione europea come il progetto che sarebbe stato in grado di simulare un intero cervello di topo entro il 2019 e quello dell'uomo pochi anni dopo, ha sinora ottenuto risultati ben lontani dalle roboanti promesse che chiunque dotato di un po' di buon senso avrebbe ritenuto inarrivabili in così poco tempo. È stato peraltro dimostrato che i grandi gruppi di ricerca (quelli che ricevono i maggiori finanziamenti da tali programmi) producono di norma più lavori di conferma, di approfondimento e di «stabilizzazione» di dati e ipotesi già noti, mentre i gruppi piccoli (o piccolissimi) tendono a produrre meno lavori, ma sono più spesso quelli che disgregano dogmi, modificano paradigmi e portano nuove idee. Che cioè fanno scienza e non semplice ricerca biomedica.

** Ordinario di Fisiologia umana presso l'Università Politecnica delle Marche, è direttore del Dipartimento di Medicina sperimentale di UNIVPM e direttore del Centro di Neurobiologia dell'invecchiamento dell'IRCCS INRCA di Ancona.*

Tre grandi gruppi interessati a realizzare il Parco della Salute

Sarebbero CMB, Salini Impregilo e Pizzarotti-Gilardi. Oggi l'ufficializzazione

La vicenda

● Questa mattina alle 10 nell'aula Paralimpiadi 2006 dell'Unità spinale del Cto

si terrà lì la seduta pubblica durante la quale verranno svelati i nomi dei grandi gruppi industriali

interessati a progettare in maniera definitiva e, poi, a realizzare il Parco della Salute di Torino

● Le voci della vigilia parlano di tre candidature pervenute

L'appuntamento è per questa mattina alle 10 nell'aula Paralimpiadi 2006 dell'Unità spinale del Cto. Si terrà lì la seduta pubblica durante la quale verranno svelati i nomi dei grandi gruppi industriali interessati a progettare in maniera definitiva e, successivamente, a realizzare il Parco della Salute di Torino. Le voci della vigilia parlano di tre candidature pervenute. A farsi avanti sarebbero stati il consorzio CMB, Salini Impregilo e Pizzarotti e Gilardi.

Soltanto chi avrà presentato correttamente tutta la documentazione verrà ammesso alla fase successiva. A quel punto comincerà il confronto tra progettisti e costruttori e i medici, dal quale nascerà il progetto definitivo del nuovo ospedale di Torino. Il Parco della Salute è destinato a sostituire Moli-

nette, Regina Margherita, Sant'Anna e Cto e sorgerà vicino al nuovo palazzo della Regione, in zona Oval/ex Fiat Avio, si spera entro il 2026. I primi poli che verranno costruiti saranno quello della clinica e quello della ricerca scientifica. Costo totale: 455 milioni di euro, di cui 150 stanziati dal pubblico e 305 anticipati dagli stessi privati che si sono fatti avanti rispondendo al bando. Insomma, è un progetto enorme. Abbordabile da pochi grandi gruppi industriali o, in alternativa, da associazioni temporanee di impresa e consulenti. Anche per questo molti non si aspettavano numeri enormi in termini di partecipanti al bando.

Sono una quarantina gli interessati che negli ultimi mesi hanno presentato richieste di chiarimenti e sopralluoghi. E

proprio per facilitare la partecipazione alla gara anche di gruppi stranieri, a fine aprile, i termini del bando erano stati prorogati al 24 maggio. Questa mattina la resa dei conti. Ma il Parco della Salute, tanto voluto da Sergio Chiamparino, ora diventa un nodo da sciogliere per la nuova giunta regionale. Il neogovernatore Alberto Cirio lo ha detto: l'opera va fatta ma senza mettere a rischio le eccellenze attuali, come il Regina Margherita.

È ciò a cui si cercherà di arrivare quando cominceranno i colloqui tra aziende e medici. Questi ultimi porteranno avanti le loro istanze. Due su tutte: l'aumento dei posti letto per i bambini, visto che lo studio di fattibilità ne prevede 90, e la creazione di una palazzina tutta dedicata al polo materno-infantile.

Lorenza Castagneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I costi

Il disegno di come sarà realizzato il Parco della Salute: costo totale: 455 milioni di euro, di cui 150 stanziati dal pubblico




Fuoriluogo

Riduzione del Danno il Piemonte rompe il silenzio

SUSANNA RONCONI

Correva l'anno 2017, gennaio, quando servizi e prestazioni della Riduzione del Danno (RdD) divennero LEA, Livelli Essenziali di Assistenza. Cioè, dovuti ad ogni cittadino che consuma droghe sul territorio nazionale, per promuoverne la salute e prevenire i rischi e i danni potenziali correlati al consumo. Dovuti e, soprattutto, esigibili, perché i LEA sono questo, un diritto. In due anni e mezzo, però, nessun atto governativo ha tradotto questa norma in un diritto esigibile, a cominciare dal Ministero della Sanità, che del monitoraggio dei LEA è responsabile, sebbene la loro concreta implementazione spetti poi alle Regioni.

Un anno dopo, nel 2018, una vasta azione delle associazioni per la RdD, la campagna «LEA. La RdD è un diritto», metteva attorno a un tavolo alcune Regioni - quelle già attive da anni sulla RdD - puntando sul loro coinvolgimento e responsabilità, a fronte dell'immobilismo governativo (<https://rdd.fuoriluogo.it>). Tra regioni, il Piemonte ha risposto istituendo un Tavolo tecnico con il compito di redigere la proposta dei LEA della RdD regionali, e dopo un lavoro di meno di un anno, il 12 aprile di quest'anno è stata approvata la relativa delibera della Giunta regionale (DGR)

(http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2019/19/attach/dgr_08767_1050_12042019.pdf). I LEA della RdD piemontese sono un buon apripista. Sono redatti sulla base della conoscenza dei diversi modelli di consumo e dei bisogni di salute dei consumatori, sono supportati da evidenze e indirizzi tratti dalle linee guida dell'EMCDDA, l'Osservatorio europeo sulle droghe, e includono note e standard minimi utili ad una implementazione pragmatica e coerente. Non è secondario, per la qualità del testo, il percorso partecipativo che il Tavolo ha messo in atto: sono state presenti infatti tutte le competenze, dai Dipartimenti dipendenze delle Asl regionali, al terzo settore, a associazioni di ricerca, come Forum Droghe, fino - ed è forse la prima volta per un tavolo istituzionale - all'associazione torinese delle persone che usano sostanze. La redazione dei LEA si è avvalsa di tutte queste competenze, ed è, questo, un processo virtuoso da diffondere.

Il testo include tipologie di servizi e specifiche prestazioni, molte di queste ultime - ed è importante - devono essere offerte su tutto il territorio regionale non solo all'interno dei servizi mirati (drop in, unità e interventi di strada) ma anche attraverso i SerD, e devono essere garantite anche in carcere.

I LEA includono, tra le altre, il drug checking, la distri-

buzione di naloxone, l'attivazione del *peer support*. Il tavolo tecnico ha chiesto ed ottenuto di essere un tavolo stabile: si sa che definire i LEA è un primo passo, vanno poi implementati, promossi presso tutte le Asl e coperti economicamente. E dunque, c'è un grande lavoro da fare.

Ma intanto, si può cominciare. La Commissione Salute e il Coordinamento tecnico dipendenze della Conferenza delle Regioni possono e devono, ora, prendere in mano la questione con decisione, e riempire l'imbarazzante vuoto e l'ingiustificabile latitanza del governo centrale.

E alla ministra della Salute Giulia Grillo le associazioni chiedono di rispondere alla richiesta di incontro che le hanno inoltrato tre mesi fa. Per non dire di chi dovrebbe colmare il vuoto di un Piano d'azione nazionale che non abbiamo (l'ultimo, quello del 2009, non essendo ratificato dalla Conferenza Stato Regioni, non è mai entrato in vigore), e che - essendo stati sanciti i Livelli Essenziali di Assistenza - non potrebbe che includere la RdD come parte strategica della politica nazionale.



Le idee

La sostenibilità del sistema Salute e la privatizzazione strisciante che avanza

Maria Triassi *

La sostenibilità è diventato un tema centrale delle politiche sanitarie. Sostenibilità dell'assistenza sanitaria, della Sanità Universitaria, della formazione. In realtà il nodo da sciogliere è il progressivo svilimento del pubblico e di una privatizzazione strisciante, sia del Servizio Sanitario e sia della relativa formazione, nonostante si continui a ripetere e a ribadire che la priorità è il mantenimento dei livelli essenziali di assistenza e il raggiungimento di standard di salute. A dispetto dell'allungamento della vita media, la qualità della stessa è drammaticamente peggiorata: tutti sono d'accordo che l'accesso alle cure diventa sempre più problematico e difficile. Subire passivamente questa marea montante non è possibile per coloro che credono nell'etica, nei principi di uguaglianza e nell'indipendenza delle professioni, del sapere e dell'insegnamento. Ma, viceversa, se facciamo come se nulla stesse accadendo e ignoriamo lo scenario intorno a noi che è in evoluzione rapidissima, rischiamo di esserne travolti, di perdere la scommessa del mantenimento del Welfare, di subire e di non governare i processi. Sul fronte della formazione analogo trend, e la concorrenza tra gli Atenei e tra le Scuole di Medicina è sempre più pressante, il privato è sempre più presente, gli standard da mantenere sono sempre più impegnativi e, se non si offre qualità, si scende rapidamente nella scala del rating con conseguente declassamento dei finanziamenti istituzionali e della qualità. Di fatto si è incrementata la concorrenza pubblico-pubblico e pubblico-privato per l'accaparramento delle risorse, per l'attrazione degli utenti, sempre più attenti alle valutazioni, alle graduatorie, alle casistiche e a tutti i determinanti di qualità che caratterizzano la sanità pubblica, compresa quella universitaria. Tutti invocano giustamente la salvaguardia e l'incentivazione delle competenze, come strada maestra per preservare la qualità ma anche la sopravvivenza stessa delle Strutture pubbliche. È chiaro a tutti ormai che le rendite di posizione sono finite e occorre, per far sopravvivere una buona Sanità pubblica e una buona Formazione medica pubblica, una competenza non solo professionale ma soprattutto il riconoscimento come punto di riferimento per la risoluzione di problemi complessi ed articolati. Inoltre è necessario che tali processi inizino con una precoce presa in carico dei problemi e finiscano con la loro risoluzione. È facile rispondere che non ci sono sufficienti risorse, ma probabilmente non è un problema di quantità di risorse: a mio avviso il vero cambiamento è la loro distribuzione. Sempre di meno saranno i Fondi di riparto nazionale che le Regioni avranno a disposizione, anche in

considerazione delle proposte normative in tema di Autonomie regionali. Vi sono una serie di opportunità non conosciute e non utilizzate da tutti, che possono rappresentare fonti di finanziamento integrative. Mi riferisco ai Bandi europei, alle Progettualità nazionali e regionali, all'adesione a Reti di ricerca anche internazionali che mettono in palio finanziamenti importanti, pretendendo però il raggiungimento dei risultati. Altra importante scommessa per il futuro sono le sinergie pubblico-privato, che sono state per lungo tempo viste come foriere di processi non virtuosi. Invece è possibile creare con il privato, utilizzando strumenti legali ed etici, sinergie qualificate che possono colmare lacune del pubblico e far crescere complessivamente l'intero sistema.

Ospedale del mare

Anche in Sanità è possibile mettere in atto queste strategie. Un esempio per tutti è quello dell'Ospedale del Mare: la sua progettazione ha previsto una integrazione tra aspetti sanitari ed aspetti economico-sociali. La presenza della palazzina della formazione, dell'albergo per i parenti e della galleria commerciale sono potenziali strumenti di finanziamento dell'offerta sanitaria e possono costituire anche un traino sociale e qualitativo per il territorio circostante. Analogamente per la libera professione intramuraria: dove è stato possibile o si è avuto il coraggio di investire, ha costituito un importante introito integrativo per la Sanità pubblica.

La formazione

Analogo discorso vale per la Formazione universitaria: occorre passare dalla enunciazione dei problemi alla elaborazione di risposte qualificate ai problemi emergenti: la richiesta di percorsi assistenziali e Formativi qualificati ed integrati; la sostenibilità delle Scuole di Specializzazione; la coniugazione dei nostri standard, con una formazione di qualità; l'accoglienza dei luoghi e i servizi globali offerti all'utenza; il decoro strutturale e comportamentale. Qualità oggi significa punto di riferimento per soluzioni qualitative di sistemi complessi.

**Ordinario di Igiene e medicina preventiva
Università Federico II di Napoli*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riconosciuta la necessità di cure

Stress da lavoro, l'Oms certifica la sindrome

Vale anche per le conseguenze della disoccupazione. Uno studio di 30 anni

Malfetano a pag. 26

Dopo decenni di studi, l'Organizzazione mondiale della sanità ha deciso di riconoscere il "burnout" come un disturbo per cui si può cercare una cura

Lo stress da lavoro è sindrome

L'AGENZIA SPECIALE DELL'ONU HA FORNITO DIRETTIVE PER LA DIAGNOSI: I SINTOMI SONO NEGATIVITÀ E MANCANZA DI ENERGIA

IL CASO

Lo stress da lavoro è ufficialmente una sindrome, anche se non una malattia. Che la tensione data da situazioni difficili sul luogo di lavoro o quella altrettanto seria sofferta da chi un'occupazione non ce l'ha potesse causare disturbi di salute era noto. Ma fino a ieri, cioè quando l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha sdoganato il cosiddetto "burnout" (letteralmente "esaurimento", "crollo"), non c'era alcun riconoscimento formale.

I PALETTI

Inizialmente l'agenzia speciale dell'Onu per la salute aveva lasciato intendere che si trattasse invece di una malattia dopo averlo inserito erroneamente per la prima volta nell'elenco delle malattie. Poi ha aggiustato il tiro, specificando che il burnout resta un fenomeno occupazionale (stress

da lavoro) per il quale si può cercare una cura ma che non è una condizione medica. L'Oms ha anche fornito direttive ai medici per diagnosticare tale condizione: se ne può essere affetti quando si riscontrano sintomi come mancanza di energia o spossamento, aumento dell'isolamento dal lavoro o sensazioni di negatività e cinismo legati al lavoro, diminuzione dell'efficacia professionale. L'Oms ha anche specificato che prima di dare una diagnosi di burnout occorre anche escludere altri disturbi che presentano sintomi simili, come ad esempio il disturbo dell'adattamento, l'ansia o la depressione. Inoltre il burnout è una condizione che si riferisce solo a un contesto lavorativo e non può essere estesa anche ad altre aree della vita.

Di burnout gli studiosi avevano già parlato qualche decennio fa. Il primo a occuparsene è stato lo psicologo Herbert Freudenberg, con un articolo scientifico pubblicato nel 1974, in cui si parlava di una sindrome che si riferiva però principalmente a professioni cosiddette "di aiuto", come quelle di infermieri e dottori ed estesa poi più in generale a persone che si occupano di assistenza o che entrano continuamente in contatto con altre che vivono stati di disagio o sofferenza. Oggi, se-

condo l'Istituto Nazionale della Salute americano, chiunque può soffrire di burnout, dalla celebrità alla casalinga passando per le persone in carriera e agli impiegati sovraccaricati di lavoro. Secondo l'ultimo sondaggio di Gallup, in Usa un impiegato su quattro ha a che fare con il burnout sempre o spesso e un altro 44% dice di soffrirne a volte.

LE CURE

L'Oms non ha tuttavia stabilito quali siano le cure per questa sindrome. Si tratta comunque di un passo in avanti soprattutto per quelle società, come quella americana, dove la cultura aziendale spinge gli impiegati al limite per massimizzarne la produttività. In Italia proprio in questi giorni si parla dell'aumento dei suicidi nelle forze di polizia, 21 solo nei primi cinque mesi del 2019.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per la Giornata mondiale senza tabacco, pubblicati i nuovi dati sulle donne dipendenti: negli ultimi vent'anni il numero è cresciuto del sessanta per cento. Un fenomeno che adesso riguarda soprattutto le adolescenti e le ultracinquantenni

Fumatrici in aumento l'emergenza ora è rosa

**L'ONCOLOGO COGNETTI:
«LE SIGARETTE FANNO
AUMENTARE IL RISCHIO
DI CANCRO AL SENO,
ALLA VESCICA
E AL PANCREAS»**

**CRICELLI, PRESIDENTE
DELLA SOCIETÀ
DI MEDICINA GENERALE:
«IL PRIMO OBIETTIVO
È SMETTERE, ANCHE
CON LE ELETTRONICHE»**

IL FENOMENO

Niente sigarette, per un giorno, in tutto il mondo. Ventiquattro ore di astinenza per rendersi conto dell'effetto che fa. Sul piano emotivo e fisico. Venerdì 31 maggio sarà la Giornata mondiale senza tabacco e l'esercizio di volontà che si chiede è proprio quello di provare a tenere il pacchetto chiuso in tasca. Non si tratta, dunque, di un appuntamento rituale ma di una sorta di allarme planetario.

Un allarme che dovrebbe arrivare anche qui da noi dove, dopo anni in cui è cresciuto il numero delle persone che hanno divorziato dal tabacco, oggi ci troviamo a fare i conti con un esercito crescente di giovani e donne che divorano una ventina di sigarette al giorno. L'edizione 2019 è dedicata in particolare al tema "Tabacco e la salute dei polmoni".

LE "BIONDE"

Organo una volta bersaglio soprattutto degli uomini ora anche delle donne che, in diverse fasce di età, hanno superato i maschi in quanto a fumo. È l'epidemia che non si vuole vedere. Un dato: le fumatrici, dal 2016 al 2018, sono passate da 4,6 a 5,7 milioni. Ricordiamo che nel nostro Paese sono 12 milioni le persone dipendenti dal fumo. Questo significa che la componente femminile ha ormai un ruolo particolarmente rilevante.

L'emergenza, dunque, è rosa. Una crescita costante e silenziosa che è stata

illuminata in particolare tra le giovanissime sotto i venti e tra le donne che hanno tra i 50 e i 60. Tra i 15 e i 24 anni fuma il 21% dei ragazzi e il 16% delle femmine, per un totale di quasi 1 milione e 100 mila giovani. Quel che preoccupa è l'avanzata delle fumatrici. Negli ultimi vent'anni è salito del 60 per cento. La maggior parte di loro non si ferma a quindici "bionde" ma, da mattina a sera, arriva addirittura a trenta, come ha rilevato un'indagine della Fondazione Veronesi. Il 34,7% delle italiane ne accende tre o più al giorno, una su dieci supera le 16. È chiaro che, in una condizione come questa, le donne rischiano tanto come una volta rischiavano gli uomini. Al primo posto tra gli organi danneggiati, i polmoni, seguiti, per lei, dal seno e, per lui, la prostata.

Vale la pena fare un confronto con il recente passato, diciamo una decina di anni fa. Il 46% delle intervistate dichiarava di vivere accanto a nessuna o pochissime fumatrici, oggi dà questa risposta solo il 35%. «Uno dei problemi sta nella diffusione di questa dipendenza fra le adolescenti e le giovani donne - spiega Francesco Cognetti, oncologo presidente di Fondazione Insieme contro il Cancro - Per troppo tempo il tumore del polmone è

stato considerato una patologia quasi esclusivamente maschile, mentre oggi miete più vittime anche fra le donne: rappresenta la terza neoplasia killer tra i tumori femminili. Il fumo è, poi, un fattore di rischio anche per il cancro del seno, della testa-collo, della vescica, del pancreas. Le pazienti non si sono pienamente rese conto che le sigarette diventano concausa di diversi tipi di tumori. E anche altre patologie». Al primo posto, il cuore. Che manifesta i suoi danni, per esempio, con le tachicardie notturne.

IL SONNO

Parliamo di un disagio ripetuto durante il sonno che non ferma, però, la dipendenza al femminile. Neppure la mattina. Perché, a fumare, lei comincia entro mezz'ora dal risveglio, sei su dieci entro un'ora. E poi via durante tutta la giornata con picchi mentre lavora e la sera. «Una situazione che speravamo non arrivasse a questo punto. Oggi solo noi possiamo davvero combattere a fianco delle pazienti. In ogni modo - commenta Claudio Cricelli, presidente della Società italiana di medicina generale - L'obiettivo è sempre quello di far smettere di fumare. Per chi proprio non ce la fa possiamo proporre la sigaretta a tabacco riscaldato, che elimina il calore della combustione e altri prodotti nocivi. Poi faremo gli studi e vedremo in futuro cosa succederà a chi usa questi succedanei». Proprio le donne sembrano essere le più interessate alla sigaretta finta. Le giovanissime in particolare. Più per moda, sembra, che non per tutelare davvero la



Dir. Resp.: Virman Cusenza

salute.

La Giornata senza tabacco ci permette di disegnare un complicato rapporto tra le donne e il fumo. Si intrecciano, così, la dipendenza da adulta, la spinta modaiola della giovanissima, l'ansia che si crede venga placata dalle sigarette, l'incapacità a smettere, la paura. Un rapporto complesso purtroppo ancora non abbastanza studiato.

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

60

la percentuale
dell'incremento delle
fumatrici in 20 anni

3

le sigarette accese
ogni giorno dal 34,7
per cento delle italiane

50%

delle fumatrici
iniziano la mattina
appena sveglie



DONNE FUMATRICI
Dal 2016 al 2018 sono passate
da 4,6 a 5,7 milioni



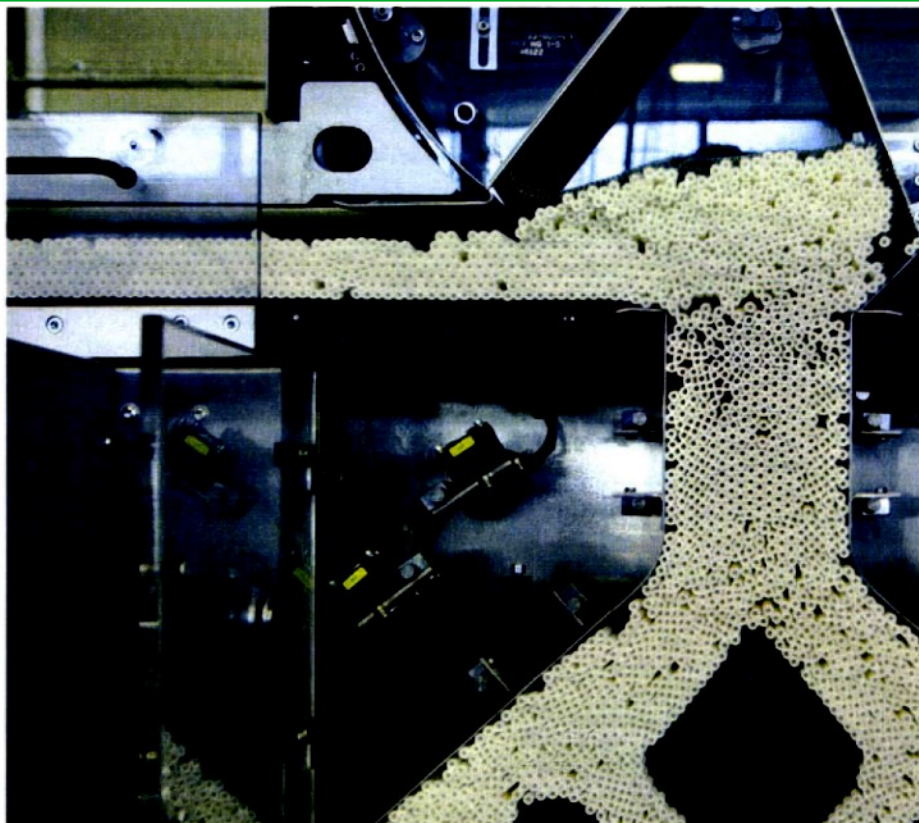
TUMORE AL POLMONE

Un tempo era considerato
una patologia solo maschile

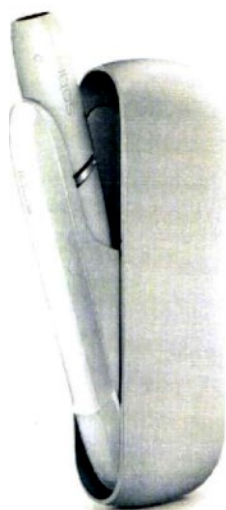
CONSUMI E SALUTE

Venerdì 31 maggio è la giornata mondiale senza tabacco. Intanto negli Stati Uniti la Fda ha detto sì alla vendita del sistema Iqos, riconoscendo che i suoi livelli di sostanze tossiche sono più bassi delle sigarette tradizionali. Smettere resta la priorità, ma chi non riesce, passi almeno ad alternative prive di combustione.

di Marco Morello



Benvenuti nel futuro senza



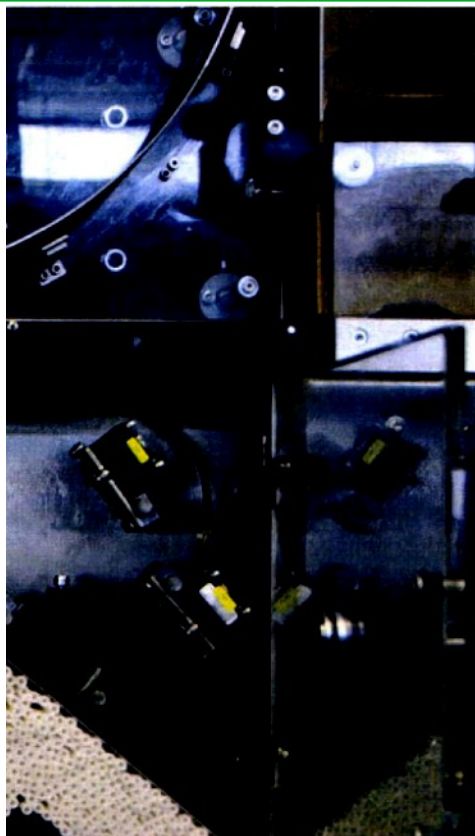
Sopra, la fabbrica di Crespellano (Bologna) durante la produzione degli Heatsticks, le ricariche di Iqos. A sinistra, il sistema Iqos che scalda ma non brucia il tabacco, generando un aerosol che contiene nicotina.

Con uno slogan evocativo e potente, «non lasciare che ti tolga il respiro», l'Organizzazione mondiale della Sanità ha lanciato l'edizione 2019 della Giornata mondiale senza tabacco. Cade il prossimo venerdì 31 maggio e vuole attirare l'attenzione sui danni devastanti del fumo per la salute umana: è la causa primaria del cancro ai polmoni, uccide 7 milioni di persone l'anno, di cui 890 mila per il solo fatto di vivere vicino a chi consuma sigarette. Smettere è la soluzione più intelligente; non cominciare, la scelta più sensata.

Nel mezzo c'è un altro pezzo di mondo che va raccontato, quello di chi non riesce o non vuole staccarsi da un rito che fa parte della sua quotidianità. A questo segmento di consumatori guar-

dano alternative di ultima generazione come le sigarette elettroniche e i dispositivi che scaldano il tabacco anziché bruciarlo. Prodotti la cui prerogativa è produrre livelli più bassi di alcune sostanze tossiche rispetto alle sigarette.

A dirlo, ecco la novità recente, non sono le società che li portano sul mercato per fare profitti, ma la Fda, la Food and drug administration. L'influente ente governativo americano chiamato a regolamentare i prodotti farmaceutici statunitensi. Poche settimane fa ha autorizzato la vendita di Iqos, il primo della categoria a tabacco riscaldato. L'autorità ha definito Iqos uno strumento «appropriato alla protezione della salute pubblica» (la traduzione è letterale), dopo aver esaminato milioni



fumo

di pagine di studi nell'arco di due anni di analisi e approfondimenti.

Non significa che non faccia male. Può fare meno male rispetto alle sigarette. D'altronde, l'autorità non ha ancora deliberato su una seconda richiesta presentata da PMI (Philip Morris International), l'azienda che produce Iqos e vorrebbe commercializzarlo con l'etichetta di prodotto a rischio ridotto. Siamo ancora nella fase dei lavori in corso, ma qualcosa è cambiato: «Il rigoroso processo scientifico portato avanti in questi anni dalla Fda è un esempio di come attori diversi, nel rispetto dei propri ruoli, possano lavorare insieme per risolvere un problema come quello del fumo» rileva Marco Hannappel, amministratore delegato di Philip Morris Italia. Il nostro Paese, peraltro, avrà ri-



Marco Hannappel,
amministratore delegato
di Philip Morris Italia.

cadute dirette da questa decisione: «Per l'Italia» sottolinea Hannappel «la scelta della Fda costituisce una grandissima opportunità industriale, in quanto gli Heatsticks (le ricariche di tabacco di Iqos, ndr) per il mercato americano saranno inizialmente fabbricati a Bologna». Dove ha sede il principale impianto internazionale dell'azienda dedicato ai prodotti innovativi, realizzato con un investimento di oltre 1 miliardo di euro che ha previsto anche 1.200 assunzioni.

È solo un tassello dell'impegno generale assunto da PMI, che come suo obiettivo finale vuole smettere di produrre sigarette. Per avvicinarsi a questo traguardo, in Italia ha abbassato di mezzo euro il prezzo degli Heatsticks, per renderli più accessibili ai fumatori adulti. Nel mondo ha lanciato la campagna *Unsmoke*, dichiarazione di guerra al fumo tradizionale pronunciata da chi ne è stato tra i principali artefici. Un modo per ribadire il cambio di passo.

La campagna è stata approfondita nei giorni scorsi durante un evento nel centro di ricerca e sviluppo di PMI in Svizzera, alla presenza di figure di spicco del management della società. A *Panorama* la riassume Eugenio Sidoli, presidente di Philip Morris Italia: «Ab-

Eugenio Sidoli, presidente
di Philip Morris Italia.



biamo intrapreso un percorso ambizioso e irreversibile, che ha l'obiettivo di rendere il fumo di sigarette un retaggio del passato grazie ad alternative senza combustione che hanno il potenziale per migliorare la qualità della vita di milioni di fumatori adulti in tutto il mondo. Oggi, per la prima volta nella storia, eliminare il fumo sembra una sfida possibile». Ma serve il contributo di tutti: «Oltre al ruolo che deve giocare l'impresa» spiega Sidoli «è necessaria una seconda condizione. Che società civile e governi accettino che un futuro senza fumo ha bisogno di un presente senza pregiudizi, ammettendo che le competenze e le risorse dell'industria possono rivestire un ruolo importante nella soluzione del problema».

Intanto, per accompagnare e divulgare il cambiamento in corso, la giornata mondiale senza tabacco potrebbe adeguarsi ai tempi ed essere ribattezzata la giornata senza fumo. Al 31 marzo, Iqos contava 10 milioni di consumatori a livello globale. Di questi, il 70 per cento aveva detto addio alle sigarette tradizionali. Chi non ha la forza di smettere, ha bisogno di essere informato delle alternative a sua disposizione. Solo così può fare scelte consapevoli. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stress da lavoro è una sindrome

Lo stress da lavoro o da disoccupazione secondo l'Organizzazione mondiale della sanità è una sindrome per cui si può cercare una cura anche se non può essere considerato una malattia.

Secondo la descrizione disponibile sul sito internet dell'Organizzazione, il burnout è una sindrome conseguente a uno stress cronico sul posto di lavoro che non è stato gestito con successo. È caratterizzato da tre elementi: sensazione di mancanza di energie o spossamento; incremento della distanza mentale dalla propria attività o senso di negatività correlato al lavoro svolto; riduzione dell'efficacia professionale.

L'Oms ha anche specificato che prima di diagnosticare qualcuno di burnout occorre anche escludere altri disturbi che presentano sintomi simili come il disturbo dell'adattamento, l'ansia o disordini legati a paure o la depressione. Inoltre il burnout è una condizione che si riferisce solo a un contesto lavorativo e non può essere estesa ad altre aree della vita.

L'Organizzazione mondiale della sanità non ha tuttavia stabilito quali sono le cure per trattare chi è affetto da questa sindrome.

—N.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si caratterizza
per mancanza
di energie,
distanza
mentale
dall'attività,
riduzione
dell'efficacia



I NOSTRI MIGRANTI

PAOLO RUSSO

Boom di medici italiani nei Paesi del Golfo: "Si guadagna di più"

P. 15

In cinque anni ci sono state 5mila richieste di trasferimento all'estero, il 30% punta verso Qatar, Emirati e Kuwait. Gli stipendi vanno dai 14mila ai 20mila euro al mese, più interprete, casa, scuola per i figli e autista a disposizione.

Medici italiani in fuga verso il Golfo

"Qui guadagniamo tre volte di più"

Gli emiri da tempo puntano sul ricco business del turismo sanitario

Per formare un dottore lo Stato italiano spende 150 mila euro

IL CASO

PAOLO RUSSO
ROMA

Fino a ieri erano i calciatori a fine carriera che andavano a farsi coprire d'oro nei ricchi Paesi arabi. Ora a fare le valige puntando verso oriente sono i nostri medici e infermieri. Attirati da stipendi da sogno e benefit impensabili in Italia. Dove gli ospedali continuano ad assumere con il contagocce e chi ha la fortuna di lavorarci lo fa con turni massacranti, stipendi bloccati da un decennio e prospettive di carriera ridotte al lumicino. Così sempre più professionisti della sanità espatriano e a sorpresa la maggioranza di loro, uno su tre, sceglie proprio i Paesi arabi. Arabia Saudita, Qatar, Emirati Arabi, Dubai e Kuwait in testa.

A rilevarlo è un'indagine condotta dall'Amsi, l'associazione dei medici stranieri in Italia, che in cinque anni ha contato più di cinquemila richieste di trasferimento all'estero da parte dei nostri medici e mille domande presentate da infermieri professionali, con un'impennata del 40% nel 2018. E il 30% di chi decide di fare fortuna all'estero punta deciso verso la penisola

sola araba. Da dove è partita già la caccia ai nostri professionisti della salute.

Bistrattati in patria ma richiestissimi all'estero per la loro buona formazione. Alla Asl di Padova i dirigenti stanno facendo i salti mortali per convincere a restare i loro medici contattati da società di cacciatori di teste che, su incarico degli Emirati Arabi, offrono stipendi che vanno dai 14 ai 20mila euro al mese, più interprete, casa, scuola e autista a disposizione.

Il reclutamento

Tempo fa all'Hotel "I Portici" di Bologna in più di 400 si sono messi in fila per partecipare alle selezioni indette da una società leader per il reclutamento di professionisti sanitari che cercava oltre cento tra medici, infermieri e ostetriche, richiesti dai nuovi super-ospedali di Dubai, Abu Dhabi e Doha. Ma il reclutamento avviene anche online. Il sito "Medical Careers Global" riporta 180 posizioni aperte per medici disposti a proseguire la carriera a Dubai, dove svetta imponente il modernissimo "Health Care City", il più grande polo ospedaliero mai realizzato nella regione e uno dei più grandi del mondo. Dentro le sue mura ospita reparti gestiti da isti-

tuti prestigiosi, come l'Harvard Medical School e il Boston University Institute.

Perché, mentre da noi esportiamo medici ma anche pazienti, gli Emiri da tempo hanno deciso di affrancarsi dalla dipendenza dal petrolio puntando sul ricco business del turismo sanitario. Che sempre più attira da queste parti malati facoltosi provenienti dall'Europa come dall'America. Per non parlare delle donne arabe, che si copriranno con burka e chador, ma che sempre più spesso ricorrono alla chirurgia estetica per modificare il proprio aspetto «alla moda occidentale».

Il fisco benevolo

E poi c'è anche una domanda di salute che sta esplodendo. Secondo gli esperti della Oxford Economics entro il prossimo anno solo l'Arabia Saudita avrà bisogno di 10mila nuovi medici e di altri



20mila entro il 2030. Perché da qui a metà secolo nasceranno 21 milioni di bambini che richiederanno assunzioni in massa di ostetriche, ginecologi e pediatri. Mentre l'allungamento dell'aspettativa di vita richiede sempre più geriatri e oncologi.

Insomma porte aperte per i nostri medici d'Arabia. Attratti non solo da stipendi d'oro ma anche da un regime fiscale quantomai benevolo. A Dubai non solo gli stipendi sono esentasse, ma anche le attività libero professionali e le plusvalenze di qualsiasi

provenienza. E la Mecca è anche per gli infermieri. «Qui in Qatar guadagno tre volte tanto che in Italia con un ritmo di crescita salariale del 10% l'anno e in più ho alloggio, trasporto, assicurazione medica, volo di ritorno a casa pagato una volta all'anno e 42 giorni di ferie in aggiunta alle festività nazionali», racconta Simonetta Dalbon, che da cinque anni esercita qui la professione di infermiera.

Le competenze richieste

Sia a lei che ai suoi colleghi medici è richiesta una buona conoscenza dell'inglese e il ri-

conoscimento della laurea da parte della autorità sanitarie locali, che solitamente si ottiene in 3 mesi.

Poi il gioco è fatto. Peccato che per formare un medico lo Stato in Italia spenda 150mila euro. Quanto una Ferrari che regaliamo a chi, non pago dei petroldollari, della sanità sta facendo un business. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Dubai, città degli Emirati Arabi Uniti con oltre tre milioni di abitanti, si trova a Sud del Golfo Persico nella Penisola araba

123RF

INTERVISTA

MATTEO VIGO
CHIRURGO“In Italia meno prospettive
Non penso di ritornare”

Il dottor Matteo Vigo, giovane medico specialista in chirurgia plastica e ricostruttiva, è uno dei medici che non ci ha pensato due volte a trasferirsi negli Emirati Arabi.

Perché proprio Dubai?

«E' stato un po' un caso. Ero venuto a trovare mia sorella che si era trasferita da poco e mi sono innamorato della città, che dopo la crisi immobiliare del 2008 offriva di nuovo opportunità. Così ho cominciato ad informarmi su come ottenere la licenza medica. Bastava la laurea in medicina e una buona conoscenza dell'inglese. Oggi occorre superare anche test specialisti. Dopo 6 mesi ho ottenuto il via libera a esercitare la professione e ho iniziato venendo a Dubai una settimana ogni due mesi all'Ospedale American Academy. Poi la stessa struttura mi ha offerto un contratto a tempo indeterminato. A quel punto non ho esitato a trasferirmi».

Avrà avuto buoni motivi economici.

«Il mio stipendio base nel 2013 era di tutto rispetto, diciamo due volte e mezzo quello che un mio collega poteva

percepire in Italia. Anche se in proporzione le retribuzioni oggi sono meno alte».

Ma in Italia non c'erano proprio prospettive?

«L'ospedale di Verona dove mi ero specializzato mi aveva offerto una borsa di studio di 800 euro. Dopo 11 anni di studio non il massimo».

La sua famiglia come l'ha presa?

«Moglie e figlio si sono ambientati bene. Anche perché negli Emirati Arabi le donne hanno praticamente gli stessi diritti che degli uomini».

La sua carriera a Dubai che sviluppi ha avuto?

«Ora lavoro come libero professionista per diverse strutture e guadagno di più. Le donne arabe ricorrono sempre più spesso alla chirurgia estetica per migliorare volto e corpo. Comunque il livello professionale è cresciuto molto in questi anni con l'arrivo di medici da Europa, America e Australia».

Pensa di tornare in Italia?

«Mi manca moltissimo, ci tornerò due volte l'anno. Ma al momento non ci penso. Non vedo le condizioni di carriera che ho trovato qui». PA. RU. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



SAN GIULIANO ELEZIONI NEI PAESI: E' GIA' TOTO-ASSESSORI PER LE GIUNTE

La Sinistra presenta il conto a Di Maio: «Il vicesindaco e nomi nuovi in giunta»

■ Alle pagine 2 e 3

«No agli assessori uscenti»

San Giuliano, la Sinistra: «Niente paracadutati». Di Maio glissa

IL NODO URBANISTICA

«Lungomonte ha risposto a Pisa e in politica si sceglie: Conti invece non lo fa»

di **GABRIELE MASIERO**

VENERDÌ la festa in piazza, poi al lavoro per delineare la nuova giunta che governerà San Giuliano. Per il sindaco rieletto **Sergio Di Maio** non c'è tempo di tirare il fiato, anche perché individuare la squadra con la coalizione allargata non sarà uno scherzo e i primi nodi sono già sul tappeto e riguardano i rapporti di forza interni. Con la lista della Sinistra unita, dove è confluita l'Altra San Giuliano (Prc) che nella legislatura appena conclusa sedeva all'opposizione, pronta a chiedere il conto dei suoi voti (determinanti per vincere al primo turno) e far rispettare i patti. A cominciare pro-

prio dalla squadra di governo che dovrà essere completamente rinnovata, nessun assessore uscente dovrà essere confermato. «L'accordo - glissa Di Maio - con gli alleati era di non candidarli, non altro. Valuterò il loro lavoro e poi deciderò: è questa una delle prerogative del sindaco. Tuttavia non c'è nessun ultimatum e c'è tempo per confrontarsi». Eppure spunta un foglio scritto a penna, e sottoscritto dai leader dei partiti di centrosinistra, inequivocabile: «Azzeramento della giunta, decisioni collegiali, escludere paracadutati da Pisa, ogni lista che ottiene un consigliere sarà rappresentata in giunta e il vicesindaco valla lista arrivata seconda, purché non sia la lista civica Sgt futura». Alias, la Sinistra unita.

INTANTO, però, il sindaco si gode il successo politico pieno e avverte gli avversari: «I cittadini del lun-

gomonte pisano si sono espressi in modo chiaro contro la politica di Pisa e Cascina e contro la Lega». E sul tema dell'urbanistica Di Maio replica al progetto del sindaco pisano **Michele Conti** che proprio a *La Nazione* nei giorni scorsi anticipò di «voler fare squadra con Cascina» e di abbandonare il progetto di Piano strutturale d'area: «Pendo atto della mancata assunzione di responsabilità politica da parte di Conti che si nasconde dietro l'approvazione di un atto ricognitivo, il Poc approvato ad aprile, per giustificare una scelta non condivisa. Quel piano è frutto di scelte di governo locale e in politica è fondamentale avere il coraggio di scegliere. Esattamente ciò che non ha fatto il sindaco del comune capoluogo, ricordandogli che un territorio si governa, non si possiede».



comune di SAN GIULIANO TERME				(sez. 33 su 33)		
COMUNALI 2019				COMUNALI 2014		
LISTE	VOTI	%	SG	LISTE	%	SG
SERGIO DI MAIO	9.537	54,05	1	SERGIO DI MAIO	46,2	1
Pd	5.949	34,26	11	Partito Democratico	39,8	13
Sinistra Unità	1.392	8,02	2	Sinistra Ecologia Libertà	3,5	1
Democratici Riformisti Insieme	430	2,48	-	Democratici Riformisti	3,2	1
San Giuliano Terme Futura	1.588	9,14	2	GIUSEPPE STRIGNANO	13,5	1
ANTONIO CASUCCI	5.410	30,66	1	Movimento CinqueStelle	13,5	2
Lega	4.218	24,29	5	NICOSIA GIUSTO	12,9	1
Forza Italia	555	3,20	-	Forza Italia	7,6	1
Fratelli d'Italia	602	3,47	-	Cittadini & Territorio	3,9	-
LUIGI VITIELLO	1.625	9,21	1	NDC-UDC	1,7	-
Movimento 5 Stelle	1.608	9,26	1	LUCA BARBUTI	9,6	1
MARCELLO MASINI	350	1,98	-	Rifondazione Comunista	9,6	1
Il comune tra la gente	339	1,95	-	MAURO PARDUCCI	5,8	1
ELISABETTA MAZZARRI	723	4,10	1	Impegno e solidarietà	3,4	-
+San Giuliano Terme	316	1,82	-	Insieme per S. Giuliano	2,2	-
Cittadini per San Giuliano Terme	369	2,12	-	GIACOMO MANNOCCI	4,5	1
				Fratelli d'Italia	2,7	-
				Noi Adesso San Giuliano	1,8	-
				A. PELLEGRINI	3,9	-
				Vivere S Giuliano Terme	3,8	-
				CLAUDIO BARONCINI	3,6	-
				Un cittadino per cittadini	3,6	-
Schede BIANCHE				225 Schede NULLE		
				261		



Il sindaco Sergio Di Maio

Cecchelli il più votato

Per il consiglio comunale ha preso 403 preferenze

ECCO le preferenze di tutti i candidati al consiglio comunale (in neretto gli eletti):

SINISTRA UNITA – Iacopo Cambi(68), **Lucia Scatena(106)**, Michele Antognoli(23), Manuela Bagala(20), Elisa Bandini(48), Massimo Barbieri(6), **Luca Barbuti(83)**, Diego Barsuglia(45), Emiliano Betti(79), Guido Bolelli(57), Marco Carioni(13), Francesco Corucci(38), Enrico Mattia Del Punta(25), Ovidio Mario Umberto Della Croce(23), Iula Dinucci(13), Angela Ferretti(21), Gianluca Ficini(27), Jenny Gemignani(19), Giulio Lelli(34), Sandra Martinelli(42), Eva Menini(15), Massimo Monacci(34), Silvia Rinaldi(52), Alice Rughi(35).

DEMOCRATICI RIFORMISTI – Marco Balatresi(124), Elena Arpone(34), Roberto Baldeschi(24), Chiara Bonaguiddi(10), Luigi Buoncrisiani(4), Caterina Castelveter(11), Stefano Cateni(0), Francesca Croveti(11), Franca Del Moro(4), Alessandro Del Punta(5), Silvana Dichirico(0), Tamara Di Lucente(0), Andrea Frassini(9), Francisco Carmelo Gennarelli(7), Silvia Guidi(10), Paola Emma Lombardi(0), Andrea Marisi(24), Nicola Molea(7), Paola Panchetti(0), Lucio Pantanella(6), Giada Perazzetti(5), Tamara Romboli(43), Giulia Sorrente(0), Tiziano Taccola(20).

SAN GIULIANO TERME FUTURA PER DI MAIO SINDACO – Valter Ballantini(58), **Francesca Banchetti(73)**, Carlo Bibbiani(64), Gianmarco Braccini(70), Andrea Bruschi(29), Mario Buonamici(60), Cecilia Cappelli(60), Luca Coli(63), Giuseppe De Angeli(23), Barbara Fiorentini(53), **Giacomo Giordani(99)**, Nadia Manzoni(10), Andrea Marchetti(21), Natascia Marini(19), Federico Marsella(18), Valeria Minucci(65), Massimo Pancrazi(62), Andrea Pecori(59), Euro Porta(9), Luigi Ricci(6), Giuliano Rondini(19), Elisa Tripoli(34), Francesca Vallesi(41), Gianluca Zevi(24).

PARTITO DEMOCRATICO –

Matteo Cecchelli(403), Eleonora Barbuti(55), **Angiolo Bernardi(175)**, **Franco Castellani(256)**, Cristiana Del Chicca(109), Franca Dell'Innocenti(163), **Cinzia Di Lisi(186)**, Sonia Gambini(61), Ketty Giusti(76), Nicola Guerrini(103), Alberto Landi(105), Damiano Teofilo Lippi(17), **Giuseppina Mariella Lotti(220)**, **Alberto Martini(177)**, Isabella Nardini(95), Filippo Pancrazzi(87), **Paolo Pardini(316)**, Giovanna Piccione(106), **Angela Pisano(195)**, Alberto Porcaro(147), Elena Puccetti(129), **Arianna Raneri(168)**, Francesco Simonini(165), **Donata Triggiani(166)**.

LEGA – Diversi Daniele(56), Bartolini Barbara(21), Bianchi Daniele, **Boggi Ilaria(96)**, Virginia Bonfanti Palla(40), Caputo Anna Rita(48), Carruba Giuseppe(29), Doria Dariana Marzia(37), Fanelli Eleonora(52), **Gambini Gianluca(86)**, **Gentili Marco(93)**, Graziano Giacomo(25), Lippi Martina(49), Lo Taro Antonio(33), Luchetti Sandra(25), Luperi Luigi(23), Marmeggi Alessandro, Marzaro Gianmarco(59), Matina Maria(55), Pene Modou(7), **Pucci Cristiano(106)**, Roberti Fabrizio(18), Scatena Roberta(12), **Taccini Maria Cristina(139)**.

FORZA ITALIA – Gabriele Benotto(71), Marco Amendolea(1), Claudio Bonotti(6), Lucia Burichetti(1), Walter Costa(5), Davide Della Longa(0), Daniele Felice(4), Sara Gatto(9), Bruna Gronchi(0), Michele Luci(0), Riccardo Maini(63), Cinzia Mammì(0), Carlo Alberto Martinelli(1), Paolo Melani(0), Gabriele Mingaroni(7), Valentina Pardi(2), Ornella Paritanti(26), Leonardo Pierozzi(0), Matteo Rosa(23), Giuseppe Santerini(1), Mirella Sperduti(0).

FRATELLI D'ITALIA – Manuela Casarosa(5), Rachele Compare(17), Andrea D'Agostini(12), Claudia Di Prete(1), Michele Fabozzi(9), Anna Maria Filardo(9), Sandro Ghelardi(26), Gabriele Giannetti(3), Andrea Luperi(4), Silvia Manco(1), Lucilla Marino(0), Giusto Nico-

sia(163), Antonio Pugliese(5), Sandro Scatena(0), Federico Sichi(1), Alessandro Trivellini(9), Alessio Vangelisti(6).

IL COMUNE TRA LA GENTE – Donnini Fabrizio(5), Balzano Vincenzo(15), Santerini Paolo(11), Giuliani Giovanni(1), Ficini Massimo(0), Guidi Roberto(9), Roshi Engjellush(5), Rindi Gabriele(0), Giuliani Massimo(1), Murina Filippo(3), Taccetti Rebecca(5), Giusti Gioela(0), Cini Vaniusa(4), Pignaroli Lucia(4), Cocchi Sandra(4), Michelotti Lia(0).

MOVIMENTO 5 STELLE – Marrocu Giampaolo(36), Piteo Francesca(8), Cappelli Mario(11), Sabatini Silvia(17), Alderigi Valerio(2), De Biasi Sara(4), Mancini Andrea(21), Morini Maria-Cristina(12), Priola Alessandro(1), Palmieri Delia(8), Orsucci Marco(3), Sabatini Stefania(4), Medugno Daniel(0), Cavini Mauro(0), Andreozzi Abramo(15), Dell'Aquila Enzo(3), Falcone Maria Linda Luisa(0).

+ SAN GIULIANO TERME – Palla Nico(44), Pasquini Lisa(7), Merenda Alessandro(4), Ronchini Sabrina(2), Andreotti Andrea(0), Bianchi Cinzia(1), Carlotti Maurizio(0), Ambrogio Fabio(1), Mela Alberto(5), Scognamiglio Tiziana(1), Di Stefano Irene(8), Baroncini Claudio(31), Guasti Andrea(0), Piacentino Silvana(0), Stefanini Loretta(2), Muratori Marco(7), Patrone Paolo(0), Schiavi Serena(0), Verola Eleonora(0), Saettini Luca(2), Varga Andrea Diana(0), Ronchini Sabrina(0), Napoli Valentina(0).

CITTADINI PER SAN GIULIANO TERME – Funaioli Francesco(20), Catalano Sonia(30), Tizzani Giuseppe(22), Taddei Roberta(13), Vivaldi Fabio(27), Abruzzese Carla(2), Mazzarri Gino(7), Pacini Marisa(0), Abate Alfonso(5), Amianto Monica(22), Pierotti Piero(0), Lazich Gloria(2), Lorini Dario(20), Olivieri Katia(8), Piampiani Daniele(1), Petrucci Letizia(1), Ferraro Franco(1), Siragusa Sandra(0), Fabiani Banduccio detto Duccio(6), Leoni Letizia(3), Giardina Marco(0), Tosi Riccardo(1), Orsini Enrico(8), Sbrana Umberto(1).



Matteo Cecchelli



Giunta Ferrucci (quasi) pronta

Vicopisano, intanto Taglioli ieri è tornato al suo 'vecchio' lavoro

di VALENTINA CONTE

COME SE NULLA FOSSE accaduto. Come se negli ultimi dieci anni niente fosse cambiato nella sua vita di lavoratore: ieri mattina Juri Taglioli, sindaco uscente di Vicopisano, si è presentato alla Cioli Arredamenti, la ditta dove ha sempre fatto l'operaio e dove è stato «atteso» per i lunghi anni del suo mandato di sindaco. Giusto il tempo di mettere al collo del suo ex vice sindaco, Matteo Ferrucci, la fascia tricolore, di brindare con

QUATTRO ASSESSORI

**Entreranno Filippi e Taccola
Fra le donne in pole position
c'è Fabiola Franchi**

lui, di salutare i tanti compagni di lavoro, di progetti, di battaglie e, poi, Taglioli è tornato alla sua «nuova vecchia vita».

FERRUCCI, dal canto suo, è stato ufficialmente proclamato sindaco ieri mattina e subito si è messo al lavoro per dettare l'agenda e cominciare a scegliere la squadra degli assessori. La giunta sarà composta da cinque persone in tutto. Oltre al sindaco, quattro assessori, due uomini e due donne. Manca ancora l'ufficialità della nuova squadra di governo cittadino, ma sono chiari i punti fermi con cui il sindaco sta facendo le scelte: la giunta sarà composta alcuni elementi che già facevano parte della precedente – Andrea Taccola, in testa – per dare continuità ed esperienza al progetto amministrativo e alcuni volti nuovi – Juri Filippi in primis – , per dare, parole del neo sindaco, «energie fresche e nuovo entusiasmo al percorso da compiere tutti insieme. La giunta sarà composta, spiega sempre Ferrucci «da persone che sono passate dal voto». Come dire, non ci saranno assessori esterni: i componenti

dell'organo di governo cittadino saranno scelti fra i candidati consiglieri. Con un occhio di riguardo a coloro che hanno ricevuto più preferenze. Passati tutti al «giudizio» dei cittadini. Il criterio è, dunque, quello delle preferenze ricevute, ma anche quello della territorialità.

LA GIUNTA è quasi pronta. Ci sarà, come detto, sicuramente Andrea Taccola, che nella precedente legislatura aveva numerose deleghe e tutte importanti: sport, caccia e pesca, politiche agricole, attività produttive, polizia municipale, lavori pubblici e sicurezza. E ci sarà le new entry Juri Filippi, forte delle 339 preferenze ricevute nel voto di domenica scorsa, mentre fra le donne potrebbe esserci una sorpresa, ma è più di un'ipotesi che in giunta entri Fabiola Franchi, che con le sue 345 preferenze rientrerebbe a pieno titolo nel concetto di «partecipazione» sui cui Ferrucci vorrebbe basare il lavoro della nuova amministrazione comunale.





Ferrucci dal palazzo comunale



Ferrucci e Taglioli durante la festa

La scelta

Il lavoro da vice sindaco e il programma elettorale hanno convinto 3160 cittadini che Matteo Ferrucci dovesse essere sindaco. Eletto con il 63.5 per cento dei voti.

comune di VICOPISANO				(sez. 8 su 8)		
COMUNALI 2019				COMUNALI 2014		
LISTE	VOTI	%	SG	LISTE	%	SG
MATTEO FERRUCCI	3160	63.5	1	JURI TAGLIOLI	56,1	1
Vicopisano in cammino	3160	63.5	8	Psi-Rif.Com-Pd-It.va-sel	56,1	8
ROBERTO ORSOLINI	1261	25.3	1	GIOVANNI NICCOLAI	24,2	-
Vicopisano del cambiamento	1261	25.3	2	Ora cambia verso	24,2	2
MASSIMO D'ANDREA	555	11.1	1	PAOLO LANDI	11,7	-
Movimento Cinque Stelle	555	11.1	-	Movimento CinqueStelle	11,7	1
				MARRICA GIOBBI	8,1	-
				Per i cittadini	8,1	1
Schede BIANCHE				Schede NULLE		
77				72		

«Modello Calci, dove il Pd vola»

Il segretario Tommaso Pierini: «Vincente il lavoro di squadra»

E' STATA una vittoria schiacciante quella di Massimiliano Ghimenti, confermato sindaco di Calci: 2.966 voti. Frutto, evidentemente, di cinque anni di buona amministrazione ma anche dalla capacità di catalizzare e riunire a sé tutte le forze di centrosinistra del territorio. Pd in testa. A tracciare un primo bilancio – guardando anche a Pisa – è il segretario del Pd di Calci Tommaso Pierini.

A urne chiuse, com'è stata la campagna elettorale appena archiviata?

«Lunga e dura. Vincente è stato il lavoro di squadra. E mi riferisco sia ai candidati che ai cittadini».

I numeri?

«I primi 9 candidati hanno raccolto oltre 120 voti ciascuno, nelle precedenti tornate il traguardo dei 100 voti è sempre stato un buon risultato ad appannaggio, al massimo, di due candidati. E non dimentichiamo il record di Valentina Ricotta, a fianco di Ghimenti come vicesinda-

co e nuovamente candidata: 329 preferenze, credo sia il massimo mai raggiunto a Calci».

Si può dire: buoni candidati?

«I candidati nella nostra lista, al di là delle conferme rispetto alla precedente amministrazione, sono stati scelti cercando di coprire l'intero territorio comunale, tutte le frazioni. Ma anche tutte le sensibilità politiche presenti in una coalizione mai stata così ampia, da + Europa a Rifondazione».

Coalizione che Massimiliano Ghimenti, indipendente di sinistra, senza alcuna tessera di partito, è riuscito a mettere insieme. Una unità che a Pisa-città è ben lontana...

«L'unità è stata raggiunta non per paura ma in base a un progetto, una condivisione di valori. È stato premiato il lavoro degli ultimi 5 anni e la volontà di continuare a fare

bene per Calci con programmi chiari, presentati, discussi e elaborati in tutte le sedi e a contatto con i cittadini».

Gli avversari che tipo di campagna elettorale hanno fatto?

«La loro è stata percepita come una 'campagna contro'. Noi abbiamo cercato di dare e costruire una prospettiva per Calci».

E come segretario Pd di Calci, è soddisfatto?

«Sono contento: il Pd è il primo partito di Calci. Nell'ultimo anno siamo passati da 1.015 a 1.330 voti. Alle Europee abbiamo raggiunto percentuali sopra la media. E tornando alle amministrative, non c'è dubbio che Massimiliano abbia vinto grazie al suo impegno e alla sua professionalità. Ma ci abbiamo lavorato in tanti a questa vittoria. Forze politiche che ora troveranno spazio nella giunta che affiancherà il sindaco per i prossimi cinque anni. Noi faremo la nostra proposta...».

Francesca Bianchi



comune di
CALCI

(sez. 6 su 6)

COMUNALI 2019				COMUNALI 2014		
LISTE	VOTI	%	SG	LISTE	%	SG
MASSIMILIANO GHIMENTI	2966	76,1	1	M. GHIMENTI	54,8	1
Lista Progetto Calci 2024	2966	76,1	8	Per Calci	54,8	8
SERENA SBRANA	931	23,9	-	PAOLO LAZZERINI	33,5	-
Uniti per Calci	931	23,9	4	Uniti per Calci	33,5	4
				FABIO PAFFETTI	6,4	-
				Terra Comune	6,4	-
				MANUELA MARTINI	5,3	-
				Io Cambio	5,3	-

Schede **BIANCHE**

53

Schede **NULLE**

46



Pontedera, inizia la volata

Franconi e Bagnoli al ballottaggio riorganizzano la campagna

di NICOLA PASQUINUCCI

FINITA la maratona delle elezioni, durata due giorni tra votazioni e scrutinaggio, è tempo di riprendere fiato e serrare le fila in vista del secondo turno: il ballottaggio del 9 giugno. Poco meno di due settimane da attendere per capire quale governo avrà Pontedera. In gara sono rimasti Matteo Franconi forte di un 47,2% e Matteo Bagnoli che cavalca l'onda del Carroccio con un buon 38,4%. «Cercheremo di incontrare le associazioni che non siamo riusciti a intercettare nel primo turno – dice Bagnoli della lista di centro-destra – Vogliamo rendere noto il nostro programma che è realmente concretizzabile in confronto a quell'altro che prometto ma non

è realizzabile». Bagnoli chiederà il voto dal serbatoio delle tre liste escluse dal patteggiamento? «Più che un appello ai candidati, mi rivolgo a chi vuole un cambiamento perché noi rappresentiamo il cambiamento». E il candidato del centrodestra pensa a quelle capitanate da Simone Turini e Fabiola Toncelli: «con queste due liste abbiamo molti punti in comune, a partire dalla trasparenza e dall'attenzione verso i giovani».

GIÀ AL LAVORO anche Matteo Franconi che sta programmando «incontri sul territorio. Ma non saranno assemblee, ma visite casa per casa, quartiere per quartiere». L'obiettivo dell'assessore uscente è quello di «parlare

con tutti, chiedendo a chi ci ha sostenuto di appoggiarci ancora e proveremo a spiegare il nostro programma a chi non c'ha dato la preferenza».

UN ASSIST per Franconi arriva da Massimiliano Sonetti, segretario provinciale Pd: «Dopo il positivo voto delle Europee emerge con forza un dato elettorale ancora più positivo dal voto amministrativo nei 26 comuni della nostra provincia. I nostri candidati sono andati bene ovunque. Un nostro candidato riconquista dopo dieci anni la splendida città di Volterra. Ora bisogna dare una mano e lavorare per i tre ballottaggi di Pontedera, San Miniato e Ponsacco, dove i nostri giovani e competenti candidati hanno le carte in regola per governare città così importanti».



**comune di PONTEDERA**

(sez. 30 su 30)

COMUNALI 2019**COMUNALI 2014**

LISTE	VOTI	%	SG	LISTE	%	SG
MATTEO FRANCONI	7111	47,2	-	SIMONE MILLOZZI	60,5	11
Pd	4233	28,9	-	Partito Democratico	46,5	9
Pontedera in Comune	850	5,8	-	Per Pontedera!	10,7	2
Progetto Pontedera	541	3,7	-	Sel	2,7	0
Corricon	1287	8,8	-	DOMENICO PANDOLFI	16,1	1
MATTEO BAGNOLI	5788	38,4	-	Forza Italia	9,2	1
Lega	3908	26,7	-	Fratelli d'Italia - An	5,8	0
Forza Italia	454	3,1	-	Ncd - Udc	1,4	0
PontederaSiCura	1233	8,4	-	ANDREA PAOLUCCI	12,4	1
FABIOLA TONCELLI	1704	11,3	-	M5S	12,8	1
Movimento 5 Stelle	1704	11,3	-	ALESSANDRO PUCCINELLI	8	0
SIMONE TURINI	194	1,2	-	Indipendente	8	0
Pontedera nel cuore	194	1,2	-	LUCA GIAN BACCINI	3	0
ILICIA DI IENNO	250	1,6	-	Rifondazione Comunista	3	0
Rifondazione Comunista	250	1,6	-			

Schede **BIANCHE****172**Schede **NULLE****320****Matteo Bagnoli****Matteo Franconi**

Ponsacco resta in bilico

La sfida Brogi-D'Anniballe per una «geografia» variabile

di SAVERIO BARGAGNA

L'INEDITO ballottaggio di Ponsacco fra il sindaco uscente Francesca Brogi e l'avvocato del centrodestra Federico D'Anniballe (domenica 9 giugno) deciderà non solo il Governo del paese del mobile ma determinerà anche la composizione del prossimo consiglio comunale. Il candidato vincitore al secondo turno si aggiudicherà 10 consiglieri (nove più il sindaco) mentre l'opposizione si dividerà i restanti sei. Questa suddivisione è cristallizzata al voto proporzionale di domenica scorsa ma la ripartizione non può neppure essere ipotizzata perché varierà in base ad eventuali apparentamenti al secondo turno. Per ufficializzare le alleanze c'è tempo una settimana circa. L'analisi del voto è presto fatta: al centrosinistra per vincere deve riconfermare i numeri di domenica e aggiungere un 3,3% in più (circa 300 voti) magari attingendo al bacino dei Cinque Stelle. La ricorso del centrodestra – che per arrivare al 50% deve aggiungere il 13% – passa dal compattare le forze anti-Brogi.

QUESTI i voti. **Progetto Ponsacco:** David Brogi 50; Michele Vannozzi 25; Claudia Stiatti 23; Iacopo Casalini 11; Mariella Pugi 10; Serena Cercignano 9; Andrea Vinci 6; Salvatore Rinzivillo 7; Sabrina Giraltoni 6; Marco Daini 5; Arianna Armani 4; Nicola Finozzi 4; Francesca Chiarugi 10.

Pd: Massimiliano Bagnoli 161; Roberta Lazzeretti 108; Alessandro Balluchi 104; Stefano Avino 9; Silvia Bosco 74; Fabio Buralassi 27; Tiziana Ciampi 20; Fabio Deri 93; Simone Ferrini 95; Matteo Lami 30; Elisa Masi 36; Luca Paparoni 26; Lorella Picchi 73; Claudio Seminara 10; Michela Signorini 47; Gerardo Zarra 83.

Per l'ambiente: David Carpitelli 25; Emanuele Turini 19; Monica Mariani 13; Giacomo Brogi 6; Stefano Gemignani 2; Emanuele Checcacci 7; Chiara Gubitosa 10; Mary Wilson Shiona 10; Andrea Boldri 0; Elisa Logli 3; Marco D'Alonzo 0.

Per Ponsacco: Francesco Vanni

86; Laura Favilli 73; Davide Falchi 66; Stefania Macchi 63; Federica Antonelli 19; Matteo Becuzzi 23; Erjada Bullari 11; Roberto Casapieri 37; Laura Anna Di Filippo 32; Yuri Falchi 13; Nicolas Javier Ferrante 12; Annalisa Fidanzi 32; Ilaria Maffei 23; Irene Menichini 5; Bernardo Orsini 24; Marcello Tolomei 19. **Cinque Stelle:** Michele Martini 43; Giovanna Capasso 22; Dino Caricato 22; Cristina Giusti 21; Federico Dolfi 20; Mihaela Lunuta Listor 0; Enrico Boschi 12; Massimo Badalassi 20; Aurora Rosellini 0; Sabrina Chiarugi 17; Paolo Testi 3; Sandra Picchi 3; Carmine Testa 0; Massimo Licata 1; Moreno Chiarugi 13.

Fare Ponsacco: Lorenzo Augusto Perillo 19; Giacomo Biscosi 15; Matteo Telleschi 15; Nicla Mati 10; Costantino Bitri 12; Anna Felicia Brattoli 7; Sandra Capocchini 4; Valerio Chiavaccini 14; Irina Igorevna D'alessandro 8; Giovanni Ferretti 7; Luigi La Veglia 4; Luca Meini 11; Valentina Parente 7; Martina Salvadori 1; Anna Sibilia 4; Francesco Valeri 5.x

Forza Italia: Corrado Lami 46; Anna De Santi 36; Ilaria Vivaldi 21; Tiziano Pratelli 17; Eleonora Barsotti 18; Paolo Becucci 0; Serena Calderani 2; Stefano Colombini 0; Michele Dispensa 0; Alessio Fracassi 1; Luca Lombardi 5; Luca Marinari 0; Diana Meini 14; Gianluca Turini 10.

Lega: Giada Canova 70; Pericle Tecce 51; Gianluca Tuzza 36; Loris Grassulini 5; Martina Venagli 21; Alessandro Ghelli 30; Chiara Ferretti 23; Filippo Milano 27; Sandra Giuntini 10; Marco Martens 27; Clelia Gaudiano 15; Stella Carboni 16; Francesco Grassulini 0; Gennaro Romano 0; Zigrida Micci 0; Angela Rosa Sciarra 0.

Fratelli d'Italia: Giuseppe Ruggiero 111; Elena Cavallini 35; Silvia Vannini 15; Ylenia Rossella Aulino 1; Francesco Badalassi 5; Alessandra Bartaloni 10; Loredana Battista 0; Silvana Bona 0; Lucia Cantini 5; Anna Cesarano 1; Mario Rosario Di Candia 13; Franco Genovese 14; Salvatore Giacomobono 3; Carlo Pucci 2; Riccardo Riccio 12; Debora Settanni 7.



Federico D'Anniballe



Francesca Brogi

Cosa è successo

QUESTI i risultati delle amministrative: Francesca Brogi (46,7%); Federico D'Anniballe (36,4%); Gianluigi Arrighini (11,7%); Francesca Martini (5%).



«Abbiamo 10 milioni da investire»

Calcinaia, Alderigi già al lavoro. I numeri usciti dalle urne

TEMPO di mettersi a lavoro per Cristiano Alderigi, vincitore delle elezioni amministrative nel Comune di Calcinaia con il 43,71% che ha lasciato dietro di sé il centro-destra rappresentato da Marco Buggiani (29,41%) e la lista civica «Con Calcinaia e Fornacette» di Valter Picchi (26,88%). Finiti i festeggiamenti Alderigi, rappresentante del centrosinistra con la lista «Uniti per Calcinaia», è tempo di programmazione. «La nostra amministrazione ha ereditato un bagaglio di bilancio importante con circa 10 milioni di euro di investimenti da spendere – ha spiegato Alderigi – rispetto al passato abbiamo una visione politica più ampia che va dai cattolici-democratici fino alla sinistra ambientalista». E proprio il tema ambientale, che in Europa, Germania e Francia su tutte, sta riscuotendo sempre maggior importanza, sarà il leitmotiv della prossima amministrazione Alderigi: «Abbiamo a cuore il territorio e crediamo che ogni piccola comunità, nel suo piccolo, debba tutelare l'ambiente dando anche chiari segnali ai governi superiori – dice il sindaco – quando nel 2010 abbiamo aderito alla strategia rifiuti zero qualcuno ci prendeva per pazzo ma fu una scelta lungimirante». E infine Alderigi analizza il nuovo Consiglio comunale: «Con le altre forze politiche ci sarà un dialogo costante, siamo aperti alle loro proposte e ad ascoltare le loro idee, consapevoli del nostro chiaro indirizzo politico». Per la lista Uniti per Calcinaia siederanno in Consiglio comunale: Elisa Morelli (268 preferenze), Flavio Tani (189), Giacomo Donati (164), Giulio Doveri (164), Fabrizio Minichilli (151), Beatrice Ferrucci (129), Eva Masoni (108), Michela Bernini (106), Christian Ristori (92), Attilio Menicucci (85) e Sara Montagnani (82).

La Lega entra in Consiglio con il candidato a sindaco Marco Buggiani, Debora Sforza (138) e Daniele Ranfagni (120). Per la lista civica entrano Valter Picchi ed Emanuele Guerra (135). Restano esclusi dal Consiglio comunale, per la lista Uniti per Calcinaia: Alessandro Fogli (79), Odra Bolognesi (78), Matilde Cei (56), Fabrizio Signorini (36) e Eleonora D'Arrigo (32). Della lista Centro-destra per Calcinaia: Caterina Crimeni (92), Claudio Petacchi (78), Valter Dal Monte (66), Valentina Cartasegna (51), Serena Guiggi (44), Marco Salvini (39), Marco Gambini (33), Stefano Mancin (26), Fabio Morelli (20), Olga Tsiselska (10), Franco Fonte (6), Daniela Nespolino (4), Angelica Benigni (2) e Alessio Preta (1). Della lista civica Con Calcinaia e Fornacette: Gianluca Lugli (112), Gabriele Natale (110), Massimo Salutini (109), Paola Boldrini (105), Silvia Formichi (93), Cinzia Tozzi (66), Riccardo Bartoli (58), Ignazio Farina (55), Livio Simoni (44), Daniela Mattiacci (41), Giulia Del Corso (40), Antinea Liucci (39), Marco Lenzini (38), Caterina Bacchereti (29) e Giuseppe Sani (27).





Cristiano Alderigi, neo sindaco

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Cartacci fa il pieno di consensi

Casciana Terme Lari, Terreni disegna giunta



GIÀ AL LAVORO MIRKO Terreni, al suo terzo mandato da sindaco, il secondo del comune costituito dopo la fusione al quale si aggiunge il mandato espletato nel vecchio comune di Lari. Della sua squadra, ovvero dei candidati della lista Progetto Comune che lo ha sostenuto accedono tra i banchi della maggioranza in consiglio comunale Matteo Cartacci che ha messo insieme il più alto numero di preferenze, in totale 314, Mattia Citi con 268 voti personali e Chiara Ciccarè con 255 preferenze. Tutti e tre ricoprivano incarichi di giunta nella passata legislatura. Con loro, Carlotta Bacci, Elisa Di Graziano, Marianna Bosco, Agnese Cini, Federico Tremolanti, Valerio Bandini, Marco Mori e Giovanni Baldini. All'opposizione vanno invece

Tommaso Costa, l'altro candidato sindaco per la lista Anti Astensione, Antonio Bernardeschi, Cristina Nannetti, Paola Giannoni e Piermichele Malucchi. Il primo impegno per Terreni sarà ora quello di affidare gli incarichi e le deleghe ai nuovi assessori, cinque in tutto, e convocare il primo consiglio comunale, quello di insediamento. Consiglio che dovrebbe tenersi entro la prima metà di giugno. «Grande risultato – ha sottolineato Mirko Terreni – la mia lista ha ottenuto oltre mille voti in più rispetto a cinque anni fa. E' vero che mancava il candidato del centrodestra ma questo ampio consenso unito alla elevata affluenza, più del 65%, ci legittima pienamente».

Giuseppe Pino



A Palaia una rosa di nomi

Gherardini: «Il voto ci ha dato coraggio»



IL GIORNO dopo la grande affermazione il riconfermato sindaco Marco Gherardini con pacatezza parla del successo della sua lista e dei nuovi appuntamenti che l'aspettano. «L'ampio margine con cui la lista Palaia in Grande ha vinto la contesa elettorale – dice Gherardini – è un forte incoraggiamento per tutti noi a proseguire con determinazione nel nostro impegno alla guida dell'amministrazione. Aggiungerei anche la grande soddisfazione per le numerose preferenze raccolte dai tutti i componenti la lista, complessivamente 855, che mi ha sostenuto impegnandosi fortemente nella campagna elettorale. Per quanto riguarda i prossimi impegni – insiste il confermato

sindaco di Palaia – posso dire che sto lavorando alla composizione della giunta e quanto prima farò conoscere chi in prima persona collaborerà con me alla guida del Comune di Palaia».

Per la lista di maggioranza i candidati eletti consiglieri sono Roberto Fiore, Lia Monti (riconfermata), Tommaso Cedri (vice-sindaco uscente), Matteo Pratelli, Marica Guerrini (assessore uscente), Alessia Lorenzetti, Giorgio Rovatti, Francesca Trovatelli. Per la lista «Noi, un'altra storia per Palaia» oltre alla candidata sindaco Antonella Scocca, entrano a far parte del consiglio comunale anche Nico Giusti (riconfermato), Marco Mattonai e Alberto Battaglini.

Pietro Mattonai

«Subito un percorso di ascolto»

Peccioli, Macelloni prepara la squadra

«**SICURAMENTE** ci saranno elementi di continuità con la precedente legislatura». Il sindaco Renzo Macelloni per ora non ha alcuna intenzione di sbottonarsi sui nuovi assetti della squadra che governerà Peccioli. «Il nostro lavoro ha retto la prova elettorale – sottolinea il primo cittadino, eletto con la sua Peccioli Futura con un il 54.90% (pari a 1.534 voti), contro il 45.10% dell'avversario Magdi Nassar della lista civica Cittadini per Peccioli. «Metto in prima linea un percorso di ascolto – riprende Macelloni – incontri che ci permetteranno di arrivare a tirare le conclusioni». Intanto vediamo come (e soprattutto da

chi) sarà composto il nuovo consiglio comunale, salvo dietrofront: fra le fila della maggioranza di Renzo Macelloni, si guadagnano un posto Fausto Lazzereschi (116 preferenze), Michele Brogi (99 preferenze), Anna Dainelli (assessore nella precedente legislatura, con 81 voti), Fabio Maria Tommasini 72, Carlo Montagnani 54, Rebecca Stefanini 49 e Laura Volpi 37. Uno sguardo alla composizione del gruppo di minoranza tutto in rosa, a fianco di Magdi Nassar: sono elette per Cittadini per Peccioli Romina Favilli (136 preferenze), Martina Onnis (70) e Camilla Montanelli (47).

Ilenia Pistolesi

comune di PECCIOLI				(sez. 7 su 7)		
COMUNALI 2019				COMUNALI 2014		
LISTE	VOTI	%	SG	LISTE	%	SG
RENZO MACELLONI	1534	54,9	8	RENZO MACELLONI	46,5	8
Peccioli Futura	1534	54,9	8	Peccioli Futura	46,5	8
MAGDI NASSAR	1260	45,1	4	MARIANELLA MARIANELLI	30,7	2
Cittadini per Peccioli	1260	45,1	4	Progetto Comune	30,7	2
				DAVIDE CASTAGNI FABBRI	22,8	2
				Un Comune per tutti	22,8	2
Schede BIANCHE				Schede NULLE		
95				110		

«Ora una settimana di pausa»

Capannoli, la Cecchini prende tempo

SETTE GIORNI di tempo per decidere. Una settimana «sabbatica» per sbrogliare la matassa. «Una settimana di relax – precisa la sindaca fresca di conferma Arianna Cecchini – mi prendo un piccolo break, poi arriveranno le nomine». La giunta, lo ricordiamo, dovrà essere tassativamente essere composta da 2 uomini e 2 donne, ma la sindaca al momento non si sbilancia. A Capannoli Cecchini tornerà a guidare le sorti del Comune forte del suo 58.36% di voti, tradotto in 2.123 preferenze. Chi entra in consiglio comunale: partendo dalla lista di maggioranza, troviamo eletti Alessandria Marianelli (257 preferenze), Simona Giuntini con 189 preferenze, Marco Salvadori

(179), Alessandro Bacherotti (108), Luca Pasqualetti (104), Federico Mangini (92), Marco Cecconi (90) e infine Gloria Vallini con 85 preferenze. Passiamo alle liste sconfitte in questa tornata elettorale: Antonio Nanna con la lista «Per Nanna sindaco», che non ha oltrepassato il 24% con 873 voti, entra in consiglio comunale con due nomi, ovvero il capolista Nanna e il consigliere Mattia Cei, che porta a casa 97 preferenze. «Uniti per Cambiare» infine (che alle urne si è inchiodata al 17.65% di voti) porta in consiglio comunale a Capannoli la capolista Barbara Giuntini e il consigliere eletto Giancarlo Gennai, con 58 preferenze.

I.P.



Brindisi per la vittoria

«Ripartire dalla vecchia giunta»

Montopoli, Capecchi tra continuità e novità. Le preferenze nelle liste

A MONTOPOLI primo giorno di lavoro da sindaco riconfermato per Giovanni Capecchi che l'ha visto prevalere di soli 56 voti sulla candidata della Lega Silvia Squarcini. Dopo i risultati è tempo di somme. Il Partito Comunista presentava candidato Francesco Sale. I voti complessivi sono stati 408 all'interno di cui risultavano le seguenti preferenze: Erica Balestra 14, Silvia Bernardini 12, Corrado Calafiore 10, Paride Fogli 7, Elena Ulivieri 7, Cristian Giusti 5, Sandro Caneschi 5, Desiré Moscatelli 4, Filippo Pannelli 4, Eleonora Chiti 2, Gabriele Brogioni 2, Francesco Barontini 2, Vito Salvatore Dilluvio 1, Moira Nieri 1, Federico Caso 0 e Tomas Fois 0.

LA LISTA Progetto Insieme, all'opposizione nell'ultima legislatura scende da tre consiglieri a uno solo, la candidata Maria Vanni, avendo ottenuto 722 voti. Le preferenze sono state così suddivise: Giacomo Gronchi 63, Giovanni Turini 59, Kendra Fiumanò 44, Damiano Carli 26, Laura Ulivelli 25, Leonardo Donati 21, Lorella

Masi 15, Giancarlo Brenda 10, Stefania Chindemi 10, Alberto Sardelli 9, Valeria Vanoni 7, Luca Matteoli 6, Silvana Matilde Musolino 5, Eugenio Cino 4, Alessandro Calloni 3, Massimiliano Papeschi 1. Il Centrodestra Per Montopoli con candidato Massimo Tesi, che entra come consigliere, ha ottenuto 792 voti. Ecco le preferenze: Rachele Tesi 92, Francesco Susini 60, Katiuscia Pace 34, Claudio Casalini 33, Simone Tommasini 28, Stefano Russo 25, Saverio Natale 18, Carlo Cataldi 16, Erica Ferrini 11, Andrea Matteoli 11, Moira Caciagli 10, Deborah Ceci 8, Cinzia Ingrisani 7, Chiara Giannessi 6, Massimo Biondi 5, Rosanna Di Tillio 0.

«Montopoli del Cambiamento» con Silvia Squarcini Sindaco porta in consiglio, grazie ai 1919 voti, oltre alla candidata altri due Consiglieri: Lara Reali con 142 preferenze e Cristiano Bertagni con 125. A seguire Giada Biotti 83, Vanessa Di Vito 73, Tiziano Del Bene 41, Mario Ferrucci 39, Francesco Au-

letta 28, Stefano Fogli 25, Massimiliano Gronchi 23, Francesco Salucci 20, Stefania Miscoria 19, Massimiliano Mozzo 18, Theresia Paula Tancredi 11, Silvia Posarelli 9 e Nadia Zara 8. Undici i consiglieri di maggioranza che accompagneranno Giovanni Capecchi e i suoi 1978 voti. Linda Vanni con 199 preferenze, Andrea Marino 164, Roberta Salvadori 163, Cristina Scali 117, Alessandro Varallo 113, Paolo Moretti 108, Licia Ventavoli 106, Roberto Marzini 98, Marina Remorini 80, Loreno Freschi 63 e Cecilia Vitali 60. Restano fuori Cristina Faraoni 59, Danilo Nacci 56, Moira Bartoli 54, Andrea Rossi 37 e Massimiliano Pusceddu 22.

«La vittoria ci carica di nuove responsabilità – il sindaco – Porteremo avanti fin da subito idee e progetti del nostro programma. Avrò venti giorni per convocare il primo Consiglio. La giunta dovrà nascere prima anche se la base di partenza resterà la scorsa; non mancheranno dei cambiamenti. Per le deleghe mi confronterò a breve con assessori e consiglieri».

Marcello Baggiani



Capecchi brinda per la riconferma





Baldacci e Bertelli assessori

Santa Croce, arrivano le prime conferme per il Deidda-bis

DOPO la notte della grande paura è arrivata quella della sbornia di felicità. Ma da ieri la confermata sindaca di Santa Croce, Giulia Deidda, i gruppi di maggioranza e opposizione sono già al lavoro per gettare le basi per i prossimi cinque anni. La sindaca si è messa subito in moto per arrivare in pochi giorni alla composizione della nuova giunta che vedrà sicuramente le conferme di Marco Baldacci ed Elisa Bertelli, i più votati della coalizione di maggioranza con 287 e 255 preferenze. Il punto interrogativo, al momento, è su chi sarà il vicesindaco. Dovrebbe entrare nel Deidda bis anche il dottor Angelo Scaduto e non è escluso l'innesto di uno dei giovani alla prima esperienza. Il più votato in assoluto del nuovo consiglio comunale è un'esponente del gruppo di minoranza: Vincenzo Oliveri detto Asma con 344 preferenze.

«NEL 2014 vincemmo con 3.026 voti, 47% – le parole della sindaca – Questa volta vinciamo con 3.348 voti, il 52%, ma partivamo in svantaggio, perché se il centrodestra avesse mantenuto i consensi delle Europee avrebbe vinto. Non c'è dubbio che la nostra forza è stata l'unione della lista. Una unione solida, costruita in cinque anni. E non c'è dubbio che quello che abbiamo fatto ha convinto gli elettori. Andiamo avanti cercando di ascoltare le critiche e di scansare le polemiche». «La sconfitta sicuramente ci ha sorpreso – il commento del candidato sindaco del centrodestra Alessandro Lambertucci – Ci aspettavamo che questa fosse la volta buona e non solo dopo i risultati delle Europee. Passato il momento di comprensibile amarezza, però, il

centrodestra è pronto a ripartire per onorare al meglio il mandato ricevuto e rappresentare con autorevolezza quel 47,64% dei santacrocesi, cifra record per liste alternative alla Sinistra, che ci ha chiesto di cambiare questo paese. Giulia Deidda dovrà essere più attenta anche alle ragioni degli altri. Sono pronto ad affrontare la consiliatura assieme agli amici Vincenzo Oliveri, Marco Rusconi, Benedetta Cicala e Valentina Fanella, eletti insieme a me a Palazzo dei Mattoni senza dimenticare l'apporto e il lavoro di tutti gli altri».

gabriele nuti





**La stretta
di mano**



Lambertucci e Deidda

Saremo intransigenti

«Faremo un'opposizione intransigente e responsabile alla sinistra che ha ammesso di aver paura».



COMMENTO

«Non c'è dubbio che la nostra forza è stata l'unione della lista costruita in 5 anni»

IL POST ELEZIONI NEL CENTROSINISTRA

Fontanelli: rientro nel Pd? No, prima attendo da Zingaretti una svolta vera

L'ex sindaco dopo il voto: il recupero in città dovuto alla voglia di fare argine contro la destra, molto bene i Comuni limitrofi

«Occorre recuperare consensi tra operai e precari che ora sono attratti dalla Lega»

PISA. «No, non faccio come Enrico Rossi. Io non rientro nel Pd, almeno fin quando Zingaretti non darà una vera svolta». **Paolo Fontanelli** scruta i giornali con i dati elettorali, dà un'occhiata al web. E dice la sua: anche fuori dal Pd, dentro Articolo Uno, l'ex sindaco resta un riferimento della sinistra pisana.

Fontanelli, cosa le suggeriscono i numeri delle europee?

«Anzitutto l'aumento della Lega in termini di voti assoluti. La spinta è dovuta all'immagine di Salvini, che è stato molto efficace nel condurre la campagna elettorale».

Invece, guardando Pisa, qual è la sua valutazione?

«Che dopo un anno di governo della città la Lega non è già più il primo partito, come aveva sbandierato con grande evidenza».

Il Pd rialza la testa, arriva al 34%: come lo spiega?

«Ha attinto ad un bacino di voti di sinistra, dove la motivazione, in prima battuta, è stata quella di fare argine contro la destra. Ricordo che alle politiche LeU aveva raccolto più di 4mila voti».

Da considerare anche le affermazioni dei sindaci di centrosinistra in tanti comuni pisani...

«A San Giuliano, Calci e Vi-

copisano sono state vittorie schiaccianti. Si è tornati al successo a Volterra, bene le conferme a Santa Croce, Castelfranco, Montopoli. Questo dimostra che, a livello di governo locale, il centrosinistra gode di una certa credibilità».

Quel 34% del Pd a Pisa è fonte di rammarico pensando all'esito delle amministrative di un anno fa?

«Allora il problema è stato che veniva presentata una proposta appiattita sulla continuità quando emergeva netta una domanda di cambiamento. Nei quartieri popolari, tradizionalmente rossi, venne pagata la percezione di distanza e per reazione il voto andò a Lega e M5S. Inoltre venne scontata l'alleanza di governo Lega-M5S, con i grillini che al ballottaggio votarono Conti. Non so se avverrà anche questa volta, ai ballottaggi tra due settimane. Credo di no».

Come considera il recupero del Pd?

«Temo limitato a livello di ulteriore capacità espansiva. I flussi dicono che i delusi del M5S, in parte provenienti da sinistra, si rifugiano nell'astensionismo o vanno a destra. Questo è un tema che va posto. E poi il Pd non riesce a recuperare tra operai, precari e poveri che trovano nella Lega il loro riferimento. Ma quelli erano gli elettori storici di sinistra».

È così pessimista?

«Il centrosinistra di Prodi

attirava, unendo dagli ex Pci ai moderati, ai Verdi. Dopo è subentrato il concetto di autosufficienza del Pd, alimentato dalla base di Renzi. Ma quel partito lì non ha forza espansiva».

Lei non pensa di rientrare nel Pd come Rossi, per dare un contributo dall'interno?

«Non è questo il punto, se rientro o meno. Il punto è se il Pd avvia davvero un discorso serio e critico su quanto successo in questi anni di sconfitte, sul perché la base lo ha abbandonato. Oggi questo Zingaretti non lo ha ancora fatto: deve dare una svolta uscendo dall'ambiguità e cambiando il contesto, impostando politiche che riconquistino chi ha abbandonato nel tempo il Pd e cercando nuovi consensi. A cominciare dai giovani e da temi, decisivi ormai ovunque in Europa, come l'ambiente».

Per la prima volta le sue strade politiche si dividono da quelle di Rossi...

«Abbiamo condiviso la posizione critica verso Renzi quando abbiamo deciso di dal Pd. Ma poi abbiamo spesso seguito linee politiche divergenti. Rossi ha firmato il manifesto, che ritengo conservatore, di Calenda. Io no».

Le sue porte, dunque, sono del tutto chiuse nei confronti del Pd?

«Zingaretti dia una svolta radicale, anche a livello di gruppo dirigente, e vediamo



questo cosa comporterà nel dibattito dentro il Pd. Cambi gli indirizzi politici e il modo di stare nella società. Non si dice mai “no” in maniera pregiudiziale. Ma ora non ci sono le condizioni». —

Francesco Loi



Paolo Fontanelli con Enrico Rossi

AVEVA DETTO

**Rossi: i dati rivelano
che abbiamo
sbagliato ad uscire**

Una decina di giorni fa il presidente della Toscana Enrico Rossi aveva annunciato in un'intervista a Repubblica l'intenzione di tornare nel Pd, che aveva lasciato insieme Bersani, D'Alema e Speranza per formare Mdp. «I risultati elettorali - ha detto Rossi - hanno dimostrato che abbiamo sbagliato. L'uscita dal Pd è stata un tentativo generoso, ma è fallito. L'idea che con la scissione si potesse recuperare coloro che protestavano per le politiche del Pd votando 5 Stelle o Lega non ha funzionato».



«Sia data una guida a Pisa, a congresso senza indugi»

Le richieste degli zingarettiani e il nuovo ruolo di Alessandra Nardini

Messaggio di Andrea Ferrante alla segreteria provinciale: «Non si perda tempo prezioso ora che la giunta Conti mostra elementi di debolezza»

PISA. «Ora è necessario che al Pd pisano sia data una guida che trasformi il lavoro profuso anche in questa occasione in un metodo costante e sistematico, per costruire immediatamente le condizioni per recuperare in città una piena egemonia politica e, infine, il governo del comune». Forte del 34% ottenuto in città alle elezioni europee, il Pd pisano rialza la testa e cerca di concretizzare il rilancio. Le parole di **Andrea Ferrante**, vicesegretario provinciale del partito, indicano la strada che gli zingarettiani intendono percorrere.

Anzitutto con un messaggio al segretario provinciale, Massimiliano Sonetti: «I punti irrisolti del partito pisano ora andranno immediatamente affrontati e superati». La Conferenza programmatica «curata da **Ylenia Zambito** - prosegue Ferrante - è stata una tappa fondante, per il livello dei contributi tecnici e teorici ricevuti e per la coerenza del discorso che ha saputo attraverso questi sviluppare. Ha costruito le premesse giuste per proseguire una discussione di carattere politico, programmatico ed organizzativo. Per compierla serve un Congresso, un passaggio utile anche a raccogliere il contributo dei tanti che anche in queste ore si stanno riavvicinando. Alla segreteria provin-

ziale ora chiediamo di non indugiare ed avviare questo percorso, senza perdere tempo prezioso. La giunta Conti mostra nuovi elementi di debolezza, questa volta nel diretto terreno del consenso. Dobbiamo lavorare per interromperne il corso inconcludente e dannoso».

I democratici sembrano aver ritrovato slancio. Ferrante spiega così i motivi: «La linea Zingaretti, unitaria ed inclusiva, mostra di funzionare». Una considerazione che basa sui numeri: «Il Pd recupera in città dalle politiche 2018 2.800 voti circa, passando da 11.867 (24,1%) a 14.639 (34,6%). Complessivamente a Pisa il centrosinistra, inteso aggregando al Pd Più Europa, Verdi e Sinistra, raggiunge il 47,3%. Il centrodestra con il 37,9% è minoranza nella città che amministra da un anno».

Un ruolo di primo piano è per **Alessandra Nardini**, consigliera regionale e, come candidata alle europee, capace di ottenere quasi 40mila preferenze. «Il risultato di Pisa e dell'area pisana traina quello del Pd nell'intera provincia, uno dei migliori in tutta la Toscana. Ha spinto - dice Ferrante - una campagna giocata sui temi politici e con una candidatura come quella di Alessandra Nardini, che sfiora le 2.400 preferenze in città ed ottiene un risultato eccellente, storico per un candidato del nostro territorio: 39.701 preferenze la pongono all'ottavo posto nel collegio per le europee. Alessandra si afferma nel gruppo di testa, delineaandosi come un punto di riferimento nel partito anche oltre i confini domestici e regionali. Anche questo rafforza il Pd pisano».



IL PUNTO

CRISTIANO MARCACCI

SPORCARSI
LE MANI:
SOLO QUESTA
LA RICETTA

L'espressione è brutta. Antipatica e impopolare. Ma occorre usarla per farsi capire e perché qualcuno capisca. "Sporcarsi le mani". Sì, proprio così. C'è da sporcarsi le mani per riacquistare consenso dove è andato perso e per consolidarlo dove esiste già. È semplicemente questa la ricetta che emerge in tutta la sua nettezza dalle urne di domenica scorsa, in quei territori comunali – e sono stati numerosi nella provincia di Pisa – dove i cittadini sono stati chiamati ai seggi sia per le Europee che per le amministrative. Nella stragrande maggioranza dei casi si è registrata un'ampia forbice tra la tendenza del voto europeo e quella del voto locale. Per l'Europa si è dato ascolto ai gorgoglii di pancia e ci si è improvvisati surfisti per cavalcare l'onda lunga di colore verde trascinata dal Carroccio di Matteo Salvini. Per il proprio comune di residenza, invece, è stato scelto chi ha convinto di più dopo averci preso un caffè, dopo averlo sentito parlare in un'assemblea pubblica, dopo averne letto le dichiarazioni in un'intervista pubblicata su un quotidiano. Insomma, è stato votato quello della porta accanto di cui fidarsi, indipendentemente dal colore politico. Colui che si fa fermare mentre passeggia per la buca sotto casa o che risponde subito "Avanti" quando gli viene bussato alla porta del municipio. È stato preferito il sindaco "che si sporca le mani". Non quello dei salotti pseudo-culturali e delle ztl. La sinistra deve solo imparare. Dai suoi sindaci eletti. –



Il voto a San Giuliano Terme

Di Maio e quel trionfo al primo turno
«Vi spiego il sistema per vincere»

Il sindaco riconfermato con il 54,05 per cento e 9.537 voti racconta il metodo seguito in cinque anni a San Giuliano Terme. Dal rapporto con i cittadini al controllo della macchina organizzativa dell'ente per fronteggiare ogni criticità

L'INTERVISTA

Il metodo Di Maio. Quello che, numeri alla mano, ha prodotto un successo che sa di trionfo: 54,05 per cento e 9.537 voti raccolti al primo turno.

Riconferma plateale per altri cinque anni come primo inquilino di Palazzo Niccolini.

Siciliano, 47 anni, appuntato scelto dei carabinieri di stanza a Camp Darby - in aspettativa non retribuita per impegni politici - **Sergio Di Maio** non è che ha trasformato il Comune in una caserma. Ma, insomma, i suoi assessori sono abituati a stare sul pezzo.

Anche perché lui li controlla. Pretende, e lo fa notare, quello che dà lui ogni giorno: l'impegno.

Neanche i dipendenti svicolano. Soprattutto quelli che lavorano nei settori in cui è necessario dare subito risposte ai cittadini che denunciano disagi.

Sindaco, come si spiega la riconferma?

«Perché in questi cinque anni abbiamo dimostrato di governare bene ed essere stati presenti a ogni appuntamento per qualunque criticità del territorio. E in particolare perché abbiamo dimostrato di avere una cultura di governo e di conoscere il territorio in modo capillare. È un dettaglio non da poco emerso anche durante gli incontri e i dibattiti elettorali. Sinceramente ero molto più preparato degli altri candidati».

La cultura di governo vince sugli slogan?

«Certo. Sugli slogan e anche sul populismo. Di un territorio si è amministratori,

non padroni. E quando si fa bene i risultati arrivano».

Chiamiamolo modello Di Maio. Può essere esportabile? Magari qualcuno del Pd la sta a sentire.

«È un modello basato sul dialogo e sul fare e non sulle chiacchiere. Abbiamo fatto una grande alleanza e siamo stati ripagati dei grandi sacrifici fatti».

Cosa significa esattamente?

«Lavorare 18 ore al giorno».

La sua giornata tipo?

«Mi alzo alle 6,30 e fino a 7,30 controllo la posta e leggo i giornali. Alle 8,30 sono in Comune. Il giovedì è il giorno che dedicato al territorio. La mattina è per la parte nord, il pomeriggio per quella a sud. Mi rendo conto di persona di quelle che sono le criticità nelle zone. Sono in costante contatto con l'ufficio tecnico e la polizia municipale e dal mio ufficio monitoro le telecamere sul territorio. Più di questo...»

Un po' come quando Berlusconi faceva il presidente-operaio. A San Giuliano Terme c'è il sindaco-cantoniere?

«Non lo so. Di sicuro rispondo personalmente alle segnalazioni dei cittadini e assegno i lavori agli uffici».

Va bene, ma è un sistema che può andare bene per piccoli Comuni.

«Certo, ma in un Comune grande c'è più personale, anche come dirigenti. Nei municipi più ridotti un amministratore deve essere in grado di gestire le piccole cose. Vince chi ci mette la faccia».

La ricetta è di pensare più all'erba all'alta che ai grandi progetti che rimangono nel cassetto?

«Dico solo che a San Giuliano Terme il Pd ha cominciato a ragionare con la gente e ragionando con i cittadini significa vincere. Non solo il Pd, ma la politica in generale».

Come ha passato la prima giornata da sindaco bis?

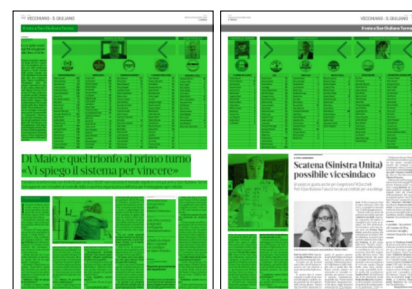
«Come sempre in ufficio a proseguire il lavoro lasciato il venerdì. Ho fatto ricevimento fino al 24. Tre giorni dedicati solo alle elezioni e poi via con i nuovi appuntamenti. Non sono un sindaco che pensa a chissà cosa e poi dimentica il lampione spento per settimane. È una mancanza che indispettisce il cittadino. Come amministratore il rammarico più grande è per la politica nazionale».

Le solite lamentele sui finanziamenti negati?

«Certo. Non aiutano i Comuni sopra i 20mila abitanti. Non abbiamo beneficiato di alcuni fondi statali perché hanno voluto premiare chi era sotto i 20mila residenti».

Polemica contro la Lega?

«È una considerazione da sindaco. Qui contro la Lega ho stravinto. Una vittoria netta. Da una parte apprezzo l'umiltà dei M5S per una campagna elettorale tranquilla, mai sopra le righe. Non posso dire altrettanto per il candidato della Lega che si è mosso attraverso l'o-



norevole **Donatella Legnaioli**. Fossi in loro farei una seria riflessione sugli errori commessi. L'onorevole Legnaioli ha sbagliato su tutta la linea. Era convinta di portare a casa il risultato e, invece, ha incassato un bellissimo flop. Errori su errori. A partire dal candidato (doveva essere Vincenzo Ferri, ndr). Questa vittoria la dedico all'onorevole Legnaioli alla quale consegno virtualmente un bel tappeto».

Il vice premier Salvini in piazza invitò i sangiulianesi a mandarla a casa.

«Hanno portato ministri, sottosegretari. Salvini, ministro dell'Interno, ha fatto il suo show rifiutandosi di vedermi quando io avevo comunicato la mia presenza in municipio. I suoi militanti mi hanno impedito di incontrarlo. È venuto persino il "capitano" per battermi. Mi dispiace, ma gli ho rifilato un cartellino rosso senza neanche passare dal giallo».

L'antidoto contro Salvini è Di Maio?

«Sì, ma l'originale. Sergio, quello che lo ha messo in panchina». —

Pietro Barghigiani

«Amministrare con successo significa metterci la faccia»

«Se il Pd comincia a ragionare con la gente i risultati arrivano»

«Dedico la vittoria all'on. Legnaioli e le consegno un tappeto virtuale»

LA COMUNICAZIONE

Risponde personalmente alle segnalazioni

Il cittadino scrive una mail indirizzata al Comune per segnalare un guasto. A leggere la posta elettronica è il sindaco che poi smista l'intervento agli uffici.

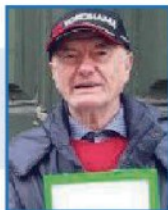
LA SCHEDA

Ecco i più votati dal Pd ai leghisti alle liste civiche

Matteo Cecchelli, segretario locale del Pd e capolista, è il consigliere più votato con 403 preferenze davanti a Paolo Pardini dello stesso partito con 316. Sfondano il muro dei 200 altri due esponenti dem, Franco Castellani e Giuseppina Lotti. Per quanto riguarda la Lega, la più votata della lista è stata Maria Cristina Taccini con 139 voti; nello stesso partito anche Cristiano Pucci va oltre le 100 preferenze (106). Sopra i 100 Lucia Scatena (106), la più votata nella lista "Sinistra Unità". Da sottolineare come in consiglio comunale entri anche il pentastellato Giampaolo Marrocu, per lui una conferma, primo tra gli aspiranti consiglieri del Movimento con 36 preferenze. Non ottengono il seggio, invece, Giusto Nicosia di Fratelli d'Italia nonostante le 158 preferenze e Marco Balatresi di "Democratici e Riformisti" con 123.

SERGIO DI MAIO					LUIGI VITIELLO				
									
									
									
									
PARTITO DEMOCRATICO					SINISTRA UNITA				
Matteo Cecchelli	403	Iacopo Cambi	68	Marco Balatresi	124	Valter Ballantini	58	Giampaolo Marrocu	36
Eleonora Barbuto	55	Lucia Scatena	106	Elena Arpone	34	Francesca Banchetti	73	Francesca Pitto	8
Angelo Bernardi	175	Michèle Antognoli	23	Roberto Baldeschi	24	Carlo Bibbiani	64	Mario Cappelli	11
Franco Castellani	256	Manuela Bagala	20	Chiara Benaguidi	10	Giammarco Braccini	70	Silvia Sabatini	17
Cristiana Del Chicca	108	Elisa Bandini	48	Luigi Buoncristiani	4	Andrea Bruschi	28	Valerio Alderigi	2
Franca Dell'Innocenti	163	Massimo Barbieri	6	Caterina Castelveteri	11	Mario Buonamici	60	Sara De Biasi	4
Cinzia Di Lisi	186	Luca Barbuti	85	Stefano Cateni	0	Cecilia Cappelli	60	Andrea Mancini	21
Sonia Roberta Gambini	61	Diego Barsuglia	45	Francesca Croveti	11	Luca Coli	63	Maria-Cristina Morini	12
Ketty Giusti	76	Emiliano Betti	78	Franca Del Moro	4	Giuseppe De Angeli	23	Alessandro Priola	1
Nicola Guerrini	103	Guido Bolelli	57	Alessandro Del Punta	5	Barbara Fiorentini	53	Della Palmieri	8
Alberto Landi	105	Marco Carloni	13	Silvana Dichirico	0	Giacomo Giordani	99	Marco Orsucci	3
Damiano Teofilo Lippi	17	Francesco Corucci	38	Tamara Di Lucente	0	Nadia Manzoni	10	Stefania Sabatini	4
Giuseppina Mariella Lotti	220	Enrico Mattia Del Punta	25	Andrea Frassini	9	Andrea Marchetti	21	Daniel Medugno	0
Alberto Martini	177	Ovidio Mario Umberto Della Croce	23	Francesco C. Gennarelli	7	Natale Marini	18	Maurizio Cavini	0
Isabella Nardini	95	Iulio Dinucci	13	Silvia Guidi	10	Federico Marsella	18	Abramo Andreozzi	15
Filippo Pancrazzi	87	Angela Ferretti	21	Paola Emma Lombardi	0	Valeria Minucci	65	Enzo Dell'Aquila	3
Paolo Pardini	316	Gianluca Ficini	27	Andrea Marsi	24	Massimo Pancrazi	62	Maria Linda Luisa Falcone	0
Giovanna Piccione	106	Jenny Demignani	19	Nicola Molea	7	Andrea Pecori	59		
Angela Pisano	185	Giulio Lelli	34	Paola Panchetti	0	Euro Porta	9		
Alberto Porcari	147	Sandra Martinelli	42	Lucio Pantanella	6	Luigi Ricci	6		
Elena Puccetti	128	Eva Menini	15	Giada Perazzetti	5	Giuliano Rondini	19		
Arianna Raneri	168	Massimo Monaci	34	Tamara Romboli	43	Elisa Tripoli	34		
Francesco Simonini	165	Silvia Rinaldi	52	Giulia Sorrente	0	Francesca Valiesi	41		
Donata Triggiani	166	Alice Rughi	35	Tiziano Taccola	20	Gianluca Zevi	24		

MARCELLO MASINI



IL COMUNE FRA LA GENTE

Fabrizio Donnini	5
Vincenzo Balzamo	15
Paolo Santerini	11
Giovanni Giuliani	1
Massimo Ficini	0
Roberto Guidi	9
Engjellush Roshi	5
Gabriele Rindi	0
Massimo Giuliani	1
Filippo Murina	3
Rebecca Taccetti	5
Gioela Giusti	0
Vaniussa Cini	4
Lucia Pignaroli	4
Sandra Cocchi	4
Lia Michelotti	0

ANTONIO CASUCCI



ELISABETTA MAZZARRI



LEGA	
Daniele Diversi	56
Barbara Bartolini	21
Daniele Bianchi	63
Ilaria Boggi	96
Virginia Bonfanti Palla	40
Anna Rita Caputo	48
Giuseppe Carruba	29
Dariana Marzia Doria	37
Eleonora Fanelli	52
Gianluca Gambini	86
Marco Gentili	93
Giacomo Graziano	25
Martina Lippi	49
Antonio Lo Tauro	33
Sandra Luchetti	25
Luigi Luperi	23
Alessandro Marmeggi	81
Gianmarco Marzano	59
Maria Matina	55
Modou Pene	7
Cristiano Pucci	106
Fabrizio Roberti	18
Roberta Scatena	12
Maria Cristina Taccini	139

FORZA ITALIA	
Gabriele Benotto	71
Marco Amendola	1
Claudio Bonotti	6
Lucia Burichetti	1
Walter Costa	5
Davide Della Longa	0
Daniele Felice	4
Sara Gatto	9
Bruna Gronchi	0
Riccardo Maini	63
Cinzia Mammìni	0
Carlo Alberto Martinelli	1
Paolo Melani	0
Gabriele Mingaroni	7
Valentina Pardi	2
Ornella Paritani	26
Leonardo Pieruzzi	0
Matteo Rosa	23
Giuseppe Santerini	1
Mirella Sperduti	0
Michele Lucci	0

FRATELLI D'ITALIA	
Manuela Casarosa	5
Rachele Compare	17
Andrea D'Agostini	12
Claudia Di Prete	1
Michele Fabozzi	9
Anna Maria Filardo	9
Sandro Ghelardi	26
Gabriele Giannetti	3
Andrea Luperi	4
Silvia Manco	1
Lucilla Marino	0
Giusto Nicosia	163
Antonio Pugliese	5
Sandro Scatena	0
Federico Sichi	1
Alessandro Trivellini	9
Alessio Vangelisti	6

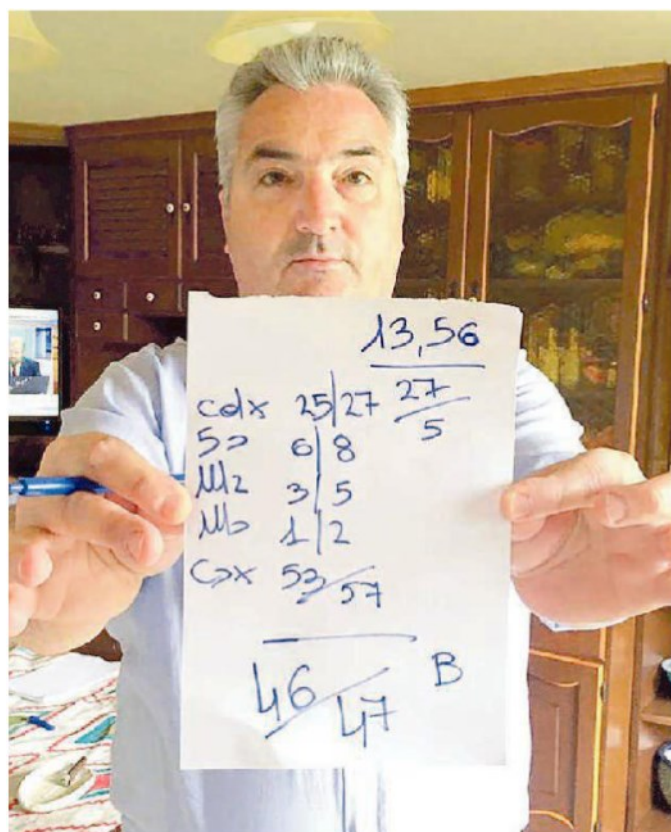
PIÙ SAN GIULIANO	
Nico Palla	44
Lisa Pasquini	7
Alessandro Merenda	4
Sabrina Ronchini	2
Andrea Andreotti	0
Cinzia Bianchi	1
Maurizio Carloti	0
Fabio Ambrogio	1
Alberto Mela	5
Tiziana Scognamiglio	1
Irene Di Stefano	8
Claudio Baroncini	31
Andrea Guasti	0
Silvana Piacentino	0
Loretta Stefanini	2
Marco Muratori	7
Paolo Patrone	0
Serena Schiavi	0
Eleonora Verola	0
Luca Saettini	2
Andrea Diana Varga	0
Valentina Napoli	0

CITTADINI PER S. GIULIANO TERME	
Francesco Funaoli	20
Sonia Catalano	30
Giuseppe Tizzanini	22
Roberta Taddei	13
Fabio Vivaldi	27
Carla Abruzzese	2
Gino Mazzarri	7
Marisa Pacini	0
Alfonso Abate	5
Monica Amianto	22
Piero Pierotti	0
Gloria Lazich	2
Dario Lorini	20
Katia Olivieri	8
Daniele Piampiani	1
Letizia Petrucci	1
Franco Ferraro	1
Sandra Siragusa	0
Banduccio detto Duccio Fabiani	6
Letizia Leoni	3
Marco Giardina	0
Riccardo Tosi	1
Enrico Orsini	8
Umberto Sbrana	1



Sergio Di Maio festeggia la riconferma

(FOTO MUZZI)



Il sindaco riconfermato mostra le sue previsioni durante lo spoglio

IL TOTO-ASSESSORI

Scatena (Sinistra Unita) possibile vicesindaco

Un posto in giunta anche per il segretario Pd Cecchelli Petri (San Giuliano Futura) tra i più accreditati per una delega

SANGIULIANO TERME. Il sindaco **Sergio Di Maio** è già a lavoro per il suo mandato bis.

Si inizia con gli incontri con le liste che lo hanno sostenuto per poi mettere a punto la squadra degli assessori.

In questa fase il nostro compito è quello di provare ad individuare qualche nome papabile per un ingresso nella nuova giunta. Giunta che dovrebbe riproporre lo schema a sei assessori (con parità di genere) portato avanti da Di Maio nei cinque anni di legislatura appena conclusi. Schema che prevede l'affidamento delle deleghe solo a quelle liste che hanno portato almeno un esponente in consiglio comunale; per questo, se non ci saranno cambiamenti, probabile che "Democratici e Riformisti" rimangano fuori dal gioco degli assessori nonostante le 123 preferenze raccolte da **Marco Balatresi**. Il Pd ovviamente farà la parte del leone, forte dei suoi 11 consiglieri comunali (sui 15 della maggioranza).

Questa volta un posto da assessore dovrebbe spettare a **Matteo Cecchelli**, segretario comunale del partito e consigliere più votato in assoluto con 403 preferenze.

Il vicesindaco, così come cinque anni con **Franco Marchetti**, potrebbe andare alla componente di sinistra della coalizione. In questo caso sarebbe caldo il nome di **Lucia Scatena**, la più votata della lista "Sinistra Unita", eletta anche nella precedente consiliatura con Sel. Un assessore dovrebbe andare anche alla lista civica "San Giuliano Futura" che porta in consiglio ben due rappresentanti e per una manciata di voti non supera Cinque Stelle come terzo partito. Un nome spendibile sarebbe quello del coordinatore **Sandro Petri**. Probabile poi che il Pd riconfermi anche **Paolo Pardini** alla presidenza del consiglio considerando anche il suo ottimo numero di preferenze (316) secondo dietro Cecchelli.

Preferenze che per i democratici hanno premiato quattro dei cinque consiglieri uscenti che vengono così confermati: oltre a Cecchelli e Pardini, anche **Giuseppina Lotti** e **Franco Castellani**. Non ce l'ha fatta invece **Alberto Porcaro**.

Rimanendo nella maggioranza, il secondo seggio della lista "Sinistra Unita" è andato a **Luca Barbuti** che ri-

mane quindi in consiglio lasciando però gli scranni dell'opposizione. Per quanto riguarda la lista "San Giuliano Futura" entrano il medico **Giacomo Giordani** e l'architetto **Francesco Banchetti**. L'opposizione di centrodestra sarà tutta della Lega con sei consiglieri oltre al candidato sindaco **Antonio Casucci**. Da sottolineare l'in-

Gambini, "decaduto" al Comune di Pisa, entra in consiglio sempre in quota Lega

gresso di **Gianluca Gambini** che era stato eletto anche a Pisa ma poi fatto decadere per un contenzioso aperto con il Comune. Fuori Forza Italia (**Gabriele Benotto** il più votato con 72 preferenze) e Fratelli d'Italia nonostante l'exploit di **Giusto Nicosia** (158 voti) che cinque anni si candidò a sindaco sempre contro Di Maio. Saranno due i consiglieri del Movimento Cinque Stelle; oltre al candidato **Luigi Vitiello**, si conferma **Giam-paolo Marrocu** che entra con 36 preferenze. —

Daniele Benvenuti





Lucia Scatena è stata la più votata della lista "Sinistra Unita"

LUNGOMONTE PISANO

«Abbiamo difeso la Rocca dal medioevo leghista»

Il neo sindaco Ferrucci spiega la sua vittoria nonostante il risultato delle Europee
«I nostri candidati non si sono fatti vivi a Vicopisano solo un mese prima del voto»

Giuseppe Boi

VICOPISANO. «Volevano conquistare la Rocca, ma i toni ed i termini medievali non hanno pagato. Siamo sempre stati per qualcosa o qualcuno, mai contro. E abbiamo vinto». **Matteo Ferrucci** si lascia andare. Ieri è stato proclamato sindaco. Eredita la scrivania di **Juri Taglioli**. Anzi, nelle urne ha fatto anche meglio: 3.160 voti contro i 2.849 del suo predecessore.

Eppure all'alba di lunedì Vicopisano si era svegliata leghista. Dalle 14 lo spoglio delle amministrative ha cancellato l'onda verde. E soprattutto, secondo le malelingue, il sorriso dal volto dell'onorevole **Edoardo Ziello**. «Avrà le sue beghe e le sue gatte da pelare a Roma – commenta il neo primo cittadino –. Ognuno ha le sue idee, fa la sua politica e, di conseguenza, imposta un tipo di campagna elettorale. Ma non si vince o si perde da soli: ciò che conta è

la squadra».

E, secondo Ferrucci, l'arma vincente sono stati proprio i candidati che lo hanno sostenuto durante la campagna elettorale. «Non sono persone che si fanno vedere a Vicopisano solo un mese prima delle elezioni – spiega –. Io sono cresciuto e vivo qui. E come me i candidati che sostenevano la mia sfida. Sono persone che frequentano il paese, vivono tra la gente, sono parte della comunità giorno dopo giorno».

Ieri l'insediamento e il passaggio di consegne con Taglioli. «È stata una giornata piena – sottolinea Ferrucci –: tanti adempimenti burocratici da una parte, tante emozioni dall'altra». Ma il tempo dei festeggiamenti è già finito: «Dobbiamo subito metterci al lavoro per trovare i giusti equilibri per assegnare le deleghe e nominare la giunta».

«Anche perché bisogna lavorare subito a tre «grandi obiettivi – sottolinea il nuovo primo cittadino –. Anzitutto

dobbiamo gestire i lavori sul ponte di Lugnano. Sono di competenza della Provincia, ma noi dobbiamo monitorare il traffico e collaborare affinché i disagi per i vicaresi siano il meno possibile. Poi dobbiamo subito affrontare il tema del piano operativo comunale, vale a dire l'ex regolamento urbanistico. Dobbiamo quindi affrontare il rinnovo della concessione con la Società Acqua e Terme di Uliveto. È un'occasione importante per promuovere nuovi investimenti sul territorio per portare benefici alla frazione e a tutto il Comune».

E infine il post incendio nei Monti Pisani. «Un'emergenza che continueremo ad affrontare in continuità con quanto fatto da Taglioli ed insieme al sindaco di Calci **Mas-similiano Ghimenti**, anche perché siamo convinti della bontà del progetto della Comunità di bosco», assicura il neo sindaco. —





Vicopisano resta al centrosinistra nonostante il contemporaneo successo della Lega nelle Europee. Nella foto 1 il sindaco uscente Juri Taglioli consegna la fascia di primo cittadino al suo successore Matteo Ferrucci che ha festeggiato stappando una bottiglia di spumante in strada (nell'immagine 2) e con una foto (3) con tutta la squadra che lo ha accompagnato durante la vincente campagna elettorale

Rollo dopo Ceccardi senza alcun sussulto

Il vicesindaco è pronto ad assumere le redini del Comune:
«Avanti secondo il programma. Nessun scombussolamento»

CASCINA. Sarà il vicesindaco, **Dario Rollo**, in quota Lega, a prendere le redini del Comune quando la sindaca, **Susanna Ceccardi**, voterà al parlamento europeo pur restando a Cascina come assessore.

Come vede il dopo-Ceccardi a Cascina?

«Andremo avanti con la nostra azione di governo secondo quelli che sono i programmi dell'amministrazione comunale senza scombussolamenti».

Come esce Cascina da questa tornata elettorale?

«Siamo soddisfatti del risultato del sindaco Ceccardi. Direi che per noi è stato un grande risultato sotto diversi punti di vista. Siamo riusciti anche ad aumentare il consenso a Cascina rispetto alle amministrative di tre anni fa. Pensiamo ora solo a lavorare, i cittadini sembrano aver apprezzato il nostro operato. Più in generale, rispetto ai risultati delle comunali in provincia, dico che ci aspettavamo di più dai piccoli comuni. Il ballottaggio a Pontedera, Ponsacco e San Miniato dice che i cittadini cercano il cambiamento anche in quei comuni che sono tradizionalmente a sinistra».

Quale sarà il primo progetto che cercherà di portare a

compimento?

«L'efficientamento della rete dell'illuminazione pubblica. Un altro obiettivo è arrivare alla riqualificazione degli impianti sportivi della zona Spazzavento».

Sulle aziende partecipate come il "Remaggi" non ritenete di dover intervenire?

«Lo stiamo facendo. L'istituto sta procedendo alla nomina della commissione esaminatrice che dovrà occuparsi di selezionare un nuovo direttore generale. Il Cda approverà il bilancio consuntivo del 2018, i risultati sono positivi».

Teatro Bellotti Bon: è davvero possibile un suo recupero?

«Il progetto di riqualificazione c'è, il quadro economico anche. Siamo stati a Roma e abbiamo strappato una promessa di aiuti economici. Il percorso è lungo, ma ci crediamo».

Da assessore alle finanze dice di aver risanato i conti del Comune. Come?

«L'esperienza aiuta: come ufficiale militare, mi sono sempre occupato di conti pubblici, di controllo di gestione e gli studi di economia mi hanno aiutato. Credo davvero di avere fatto un lavoro importante in due anni e mezzo. Quando abbiamo approvato il bilancio

2018, l'opposizione non ha fatto interventi e questo la dice lunga sul lavoro di questa giunta. Ci tengo a ripetere: abbiamo ripianato l'extra deficit di oltre 1,6 milioni, siamo rientrati dall'anticipo cassa e abbiamo un fondo crediti congruo. Ci sono ora due milioni da spendere per il territorio e il livello di tassazione è calato. Sono dati ufficiali, facilmente verificabili da chiunque».

La mancata apertura alle auto di corso Matteotti e i "guai" della raccolta dei rifiuti nel centro storico hanno inciso sul voto cascinese?

«L'apertura del corso non credo faccia parte del programma elettorale. Sulla raccolta si può migliorare. Entrerà in funzione un nuovo sistema per i condomini, scioperi e inefficienze hanno creato disservizi. Però i cittadini pagano meno di Tari».

Sui cimiteri interverrete?

«A breve sarà aggiudicata la gara al nuovo gestore. Partono i lavori del campo di inumazione a Visignano, ne faremo un altro nell'ansa dell'Arno. Solo di manutenzione straordinaria in due anni e mezzo abbiamo speso 300mila euro. A Cascina, lasciatemelo dire, non succedeva da tempo».

Sabrina Chiellini



LA SINDACA ELETTA AL PARLAMENTO EUROPEO



Il vicesindaco Dario Rollo con indosso la fascia tricolore ad una manifestazione

«Ora la frontiera è colpire alle origini il cancro al seno» Storie (e sfide) di donne

Paolo Veronesi e i 25 anni dello Ieo. Nuovi test sul rischio

A Milano

di **Sara Bettoni**

Fare guerra al nemico ancor prima che si presenti. Perché «la prevenzione è l'arma più potente contro il tumore del seno». È la strategia di battaglia dell'Istituto europeo di oncologia, che a 25 anni dalla creazione rilancia la scommessa. L'occasione è *Ieo per le donne*, annuale appuntamento di confronto ed esempio di quella «cultura della persona nata allo Ieo», come ha ricordato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella la settimana scorsa. Al teatro Manzoni di Milano c'è Paolo Veronesi, figlio del fondatore Umberto e direttore del programma di Senologia. C'è Serena Dandini, che assieme a Lella Costa e a Mara Maionchi (applauditissima dal pubblico a maggioranza femminile, 1.300 sedie occupate, anche quando parla della sua esperienza con la malattia) strappa risate tra una testimonianza e l'altra. Eppure ogni racconto è preso sul serio.

Veronesi ripercorre la storia delle cure per il cancro al seno. Dal 1994 al 2000 è l'epoca della chirurgia conservativa, di cui Umberto è stato padre e che permette di non asportare tutta la mammella. Tra il 2000 e il 2005 si parla di linfonodo sentinella, procedura che consente di sapere con un esame poco invasivo se il tumore originato nel seno ha iniziato a diffondersi ad altri organi. «Poi è iniziata una nuova fase di condivisione più stretta tra medici e pa-

zienti — prosegue il direttore — fondamentale per la cura». La nuova frontiera è la medicina di precisione, calibrata sulle esigenze del singolo. Sul palco gli specialisti dello Ieo e tante donne che, esattamente come in istituto, danno del tu ai propri medici. Pietro Caldarella, chirurgo oncologo, ha appena ricevuto il premio «Laudato medico» per le sue qualità umane: «Ho capito l'importanza di aiutare le pazienti ad aprirsi, a raccontarsi». Manuelita Mazza, oncologa, sottolinea che «il medico deve diventare parte integrante della cura». Le pazienti che prendono il microfono raccontano di battaglie vinte o in corso. Tra loro Graziella Borroni, la prima ad essere operata al neonato Ieo l'8 giugno 1994: «Ricordo l'emozione del personale e quell'empatia che mi ha convinto di essere guarita». Le nuove sfide vanno giocate in anticipo, secondo Paolo Veronesi. «Nei primi 25 anni abbiamo imparato a curare al meglio il tumore al seno — spiega —. Ora la frontiera è colpire il cancro alle origini, per evitare che si sviluppi, progredisca o si ripresenti».

Tocca alla ricerca guidare questa nuova fase e gli ultimi due studi firmati dall'Istituto ne sono una conferma. Il primo mette in evidenza il ruolo delle alterazioni del Dna derivate dall'ambiente (inteso come ciò che influenza la vita di una cellula) nella formazione del cancro. Il secondo dimostra che una dieta ipoglicemica, quindi con pochi zuccheri, riduce il cancro nei modelli animali. A breve partiranno gli studi clinici pilota su alcuni tipi di tumore al seno. «La prevenzione si conferma l'ar-

ma più potente contro il cancro alla mammella» rimarca Veronesi.

Allo Ieo ora c'è uno «spazio» dedicato alla prevenzione e alla genetica clinica, l'High risk center, con strumenti avanzati di diagnosi, test predittivi e studi di ricerca. «Vogliamo occuparci in modo sistematico del "prima", vale a dire delle condizioni di alto rischio di sviluppo di un tumore» dice il direttore scientifico dello Ieo Roberto Orecchia. A guidare il centro ci sarà Bernardo Bonanni, che ha già chiara la strada: «Oggi siamo in grado di capire il rischio di una persona all'interno di una certa famiglia e di gestirlo. Prossimamente metteremo online uno specifico questionario da compilare e inviarci. In base ai risultati, proporremo una visita a chi lo necessita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

IEO

L'Istituto europeo di oncologia (Ieo) nasce a Milano da un'idea dell'oncologo Umberto Veronesi. Viene inaugurato nel maggio 1994 e due anni dopo diventa Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS). Lo Ieo si propone di raggiungere l'eccellenza nel campo della prevenzione, della diagnosi e della cura dei tumori attraverso lo sviluppo della ricerca clinico-scientifica e l'innovazione organizzativa e gestionale



Le tappe

● Dal 1994 al 2000 è l'epoca della chirurgia conservativa, Umberto Veronesi ne è il padre: permette di non asportare tutto il seno

● Tra il 2000 e il 2005 si impone il ruolo del linfonodo sentinella: il suo esame, durante l'intervento, consente di sapere se il cancro al seno ha iniziato a diffondersi

● Cambia il rapporto medico-paziente, la nuova sfida è la medicina di precisione calibrata sul singolo

● Ultima frontiera è quella della prevenzione: allo leo si studia il ruolo delle alterazioni del Dna derivate dall'ambiente e quello degli effetti di una dieta ipoglicemica



Sul palco Da sinistra: Mara Maionchi, Serena Dandini, Lella Costa e Paolo Veronesi al Teatro Manzoni per l'iniziativa «leo per le donne» (LaPresse)

SALUTE A S. GIOVANNI ROTONDO

Staminali contro la Sla non ci sono pericoli Si parte con la fase due

● L'uso di cellule staminali del cervello nella cura della Sclerosi laterale amiotrofica (Sla) è sicuro. È l'esito della fase «1» nella sperimentazione su 18 pazienti cui è stata condotta dal gruppo del professor Angelo Vescovi in due ospedali (Novara e Terni), all'Università di Padova e nell'istituto Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo. Ora si passa a fase «2»: la creazione del farmaco cellulare.

N. SIMONETTI A PAGINA 8 >>>

SANITÀ I RISULTATI DELLA RICERCA DEL SULLA CURA DELLA SLA PUBBLICATI SULLA RIVISTA «STEM CELLS»

I trapianti di staminali alla «fase due» dopo i test a San Giovanni Rotondo

Ok alla sicurezza delle cellule, si lavora alla creazione del farmaco

NICOLA SIMONETTI

● Sicuri i trapianti di staminali umane cerebrali contro la Sclerosi Laterale Amiotrofica (Sla) e c'è l'ok alla fase 2 dei test per le risposte sull'efficacia. I dati sono pubblicati su Stem Cells Translational Medicine a 5 anni dai test di fase 1 condotti dal 2012 al 2015 da Angelo Vescovi e Letizia Mazzini negli ospedali Magiore della Carità di Novara e S. Maria di Terni, Università di Padova e Istituto Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo.

Nella nostra «scatola nera» fino a 100 miliardi di cellule nervose: i neuroni con un numero enorme di collegamenti reciproci, e loro sottotipi ed altri tre «tipi» di cellule componenti il sistema nervoso centrale, di estrema complessità, con il limite di processi riparativi/rigenerativi improbabili. Però, in aiuto è venuta la neurogenesi (nuovi neuroni) adulta con la scoperta, negli anni 1980-90, delle cellule staminali, un patrimonio «nascosto» (riserva) cui attingere in momenti di crisi quando esse, grazie alla pluripotenza, possono «partorire» ognuno dei 200 tipi cellulari del corpo inducendo riparazioni/sostituzioni. È stata la scoperta che ha scardinato il dogma della impossibilità della sostituzione di cel-

lule nervose morte o danneggiate. La genesi di nuove cellule è possibile per l'intera vita dell'individuo donde le nuove prospettive per la cura della malattie neurodegenerative (Alzheimer, Huntington, Parkinson, ecc.) e della stessa SLA, in cui i neuroni danneggiati o morti non sono rimpiazzati spontaneamente. Ma come sfruttare questa potenzialità?

Si deve, appunto, al prof. Luigi A. Vescovi, la possibilità di isolare in laboratorio le cellule staminali del cervello e la loro moltiplicazione illimitata, e di consentire, così, trapianti terapeutici, superando non solo il dogma biologico ma persino le riserve di natura etica e dar vita al progetto (2003) «Officina del Cervello» per la cura di malattie neurodegenerative. La prima sperimentazione clinica di Fase I di trapianto di staminali cerebrali umane su 18 pazienti colpiti da Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA) ha fornito la certezza di non pericolosità di tale pratica. A 5 anni dai test di fase 1, si può passare alla fase 2 che deve confermare l'efficacia.

«Si tratta – comunica la Fondazione Revert, fondata da Vescovi – del primo esempio, in Europa, del trapianto chirurgico di un vero farmaco cellulare». I malati di SLA, trattati in questa fase della sperimentazione, hanno ri-

ceivuto, ognuno, 3-6 trapianti multipli di cellule staminali neurali umane nel midollo spinale lombare o cervicale (intraspinale) senza che – dopo 5 anni – siano emersi «eventi avversi seri» né aumento della progressione della malattia a causa del trattamento, alla procedura chirurgica o alle cellule trapiantate. Va ricordata la precedente sperimentazione clinica avviata dalla dr. Mazzini, che prevedeva il trapianto intramidollare di cellule mesenchimali autologhe così come si deve menzionare il contributo della Levi-Montalcini che, con i suoi fattori trofici (molecole in grado di favorire la sopravvivenza delle cellule nervose come il fattore di crescita del nervo o NGF), ha dato il via alla possibilità che le cellule staminali possano sopravvivere e proliferare in laboratorio. Il genio italiano si afferma.

Nicola Simonetti



POLTRONE In nome della lotta ai "baroni", gli enti pubblici che si occupano di scienza sono gestiti da persone nominate dai partiti. E non dagli scienziati

La ricerca non può essere controllata dalla politica

Il progetto

Il governo vuole un'agenzia unica, ma è cruciale capire a chi risponderà

» FRANCESCO SYLOS LABINI

Il caso dell'azienda farmaceutica Irbm che, come riportato dal *Fatto*, ha ottenuto più di 50 milioni di fondi destinati alla ricerca pubblica senza bando mette in luce un aspetto cruciale dei rapporti tra politica e scienza. La vicenda è stata infatti portata alla luce dall'unico rappresentante dei ricercatori, Vito Mocella che ha condotto una battaglia solitaria e meritoria, nel cda del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). Vediamo dunque com'è scelta la "testa" del più grande ente di ricerca del Paese.

La maggiore critica che è stata fatta nel passato alla ricerca e agli scienziati di vertice è di essere autoreferenziali, di agire in conflitto d'interessi, e per questo di non essere utili al Paese e alla sua economia. Secondo una visione un po' caricaturale ma molto in voga, l'accademia genera naturalmente comportamenti "baronali" e per evitare questa situazione la legge ha previsto che il consiglio di amministrazione del Cnr sia composto da cinque membri nominati dal ministro della ricerca di cui tre, tra cui il

presidente, scelti direttamente dal ministro e due tra quelli indicati dalla Conferenza Stato-Regioni, dalla Crui (la Conferenza dei rettori), dalla Confindustria, da Unioncamere e dai ricercatori del Cnr.

IL CDA È DUNQUE nominato dal governo e gli scienziati dell'ente non hanno avuto voce in capitolo fino al 2015 dopo che i ricercatori hanno condotto una battaglia interna fino a decidere il boicottaggio dell'operato dell'Agenzia di Valutazione che su indicazione del ministero avrebbe dovuto valutare la ricerca del Cnr. Solo in seguito a questa protesta si è data la possibilità al personale dell'ente di eleggere un proprio rappresentante nel cda e di assumere quindi dirette responsabilità di gestione. Grazie a questo cambiamento nella struttura del Cda è stato dunque eletto Vito Mocella, un ricercatore dell'istituto di microelettronica e microsistemi di Napoli. Secondo Mocella prima della sua elezione "Non c'era l'abitudine a discutere le scelte che arrivavano dai soggetti politici e dai vertici del Cnr".

Mentre non è per nulla chiaro quali miglioramenti alla missione del Cnr, cioè fare ricerca, hanno portato i membri del cda nominati dalla politica (nessuno è interessato alla valutazione dell'operato di questi membri e del loro apporto alla missione dell'ente) essi hanno sicuramente dato un contributo alla gestione del miliardo di euro all'anno che passa per il Cnr per i suoi 8.200 dipendenti. Dunque, oltre il danno di avere un cda in cui la rappresentanza di chi fa ricerca nell'ente era prima assente ed ora sotto rappresentata, vi è la

beffa di un cda di nomina politica che, come dice Mocella, non è abituato a discutere le scelte che arrivano dai soggetti politici: un bel capolavoro di conflitti di interesse.

SI POTEVA far di meglio: ad esempio si sarebbe potuto adottare il modello di governance del prestigioso Istituto Nazionale di Fisica Nucleare dove è la comunità scientifica interna che esprime i vertici dell'ente e dove, come si vede dai risultati, c'è una grande attenzione alle qualità della ricerca e alle istanze dei ricercatori. Non era questo, evidentemente, lo scopo di chi ha ideato la riforma dell'ente che invece mirava, anche in questo bistrattato settore, all'occupazione delle istituzioni pubbliche da parte dei partiti.

Questa deriva nei rapporti tra politica e accademia ha avuto un'accelerazione con la riforma Gelmini e non riguarda solo il Cnr ma tutta la "testa" della ricerca e dell'università. Per esempio, l'agenzia nazionale di valutazione, che sovrintende le carriere dei docenti e la distribuzione dei fondi delle università, ha un consiglio direttivo di completa nomina politica che a sua volta decide non solo gli indirizzi della valutazione ma nomina anche tutta la struttura preposta a perseguire tali obiettivi. In questo modo la rappresentanza dei docenti è stata azzerata a favore di un'élite di nominati che risponde solo alla politica. Si è così formata un'oligarchia, questa sì autoreferenziale e piena di conflitti d'interesse, che ha ingabbiato la ricerca e l'università togliendole non solo risorse ma, cosa ben più grave, limitandone la libertà di ricerca. L'indipendenza della



cultura e della scienza che dovrebbe essere garantita dall'articolo 33 della Costituzione, viene nei fatti progressivamente negata aumentando il controllo politico e riducendo le risorse finanziarie.

NEL CONTRATTO di governo dell'attuale maggioranza è prevista la creazione di un'agenzia per la ricerca che debba sovrintendere a tutta la gestione dei fondi del settore: niente di più probabile che sia creato un altro "mostro" di management centralizzato legato alla politica (si potrebbe dire di stampo sovietico). Bisogna fare altro: da una parte è necessario garantire, alle istituzioni che ricevono fondi pubblici, la completa indipendenza e libertà per lo scopo e la metodologia di ricerca svolta, e la propria discrezionalità nella ripartizione dei fondi. D'altra parte queste istituzioni devono essere responsabili verso il parlamento (e non il governo): infatti, solo attraverso tale responsabilità è possibile mantenere il giusto rapporto tra scienza e le altre funzioni di un sistema democratico.

Ciò significa che la politica deve stare il più lontano possibile dalle nomine della dirigenza poiché, come scrive-

va il famoso matematico De Finetti, "soltanto la libertà congiunta alla responsabilità crea rapporto tra esseri umani incoraggiati a sentirsi tali e a fare del proprio meglio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda ■ IL FATTO,

con una inchiesta di Laura Margottini, ha raccontato l'erogazione discrezionale di fondi pubblici alla ricerca da Regione Lazio e ministero dell'Istruzione finiti a un'impresa privata, la Irbm dell'ex produttore tv Di Lorenzo, attraverso il consorzio Cnccs (di cui fa parte il Cnr). I fondi erogati sono almeno 50 milioni di euro

ANNIVERSARIO AMARO

Sapienza:
biblioteca chiusa
da sette anni

■ A pagina 7

Sette anni senza Biblioteca

Gli Amici Bup: «Che occasione persa per la cultura»

RICORRE oggi un triste anniversario per Pisa, per la cultura, per le istituzioni. Sette anni fa, con una ordinanza veniva chiuso sine die il palazzo della Sapienza dopo il terremoto che sconvolse l'Emilia Romagna e che fece sentire la sua eco anche in città, localizzata nell'edificio di Piazza Dante. Il palazzo era già malmesso e quella scossa avvertita anche a Pisa accrebbe i timori sulla sicurezza della struttura che venne subito interdetta al pubblico in entrambe le sue parti, quella dell'Università e quella della Biblioteca. Un anno fa, la parte di Palazzo di proprietà dell'Università è stata riaperta e ora funziona come sede di rappresentanza, per lezioni ed esami. Dell'altra metà, di proprietà del Ministero dei Beni Culturali, non si riesce invece ancora a prevedere il futuro sebbene quasi tre milioni di euro siano già stanziati dal 2016. Più di 600.000 volumi, in larga parte fondi antichi, che si sviluppano lungo oltre 13 chilometri di scaffalature per un totale di 3200 metri quadrati ora smembrati su tre depositi, uno dei quali a Lucca. E' questo il presente della Bup da sette anni. I tre milioni già stanziati per completare il primo e il secondo piano della porzione di Sapienza che da sempre ospita la Bup non sono mai arrivati a Pisa, perché per iniziare i lavori di ristrutturazione bisogna attendere i tempi del bando europeo.

INTANTO sette anni sono passati e oggi come allora, gli Amici della Biblioteca Universitaria di Pisa, l'associazione nata all'indomani della chiusura della Bup, continuano a tenere accesi i riflettori sulla vicenda intorno alla quale si è vista la mobilitazione di moltissimi importanti esponenti del mondo accademico italiano ed internazionale e di poche forze politiche cittadine. Chiara Frugoni (**nella foto**), presidente emerita

degli Amici Bup, e Andrea Bocchi, presidente, ricordano: «Oggi 29 maggio è l'anniversario di Curatone e Montanara nel 1848 e della chiusura della Biblioteca Universitaria nel 2012. Il primo evento stabilì la fisionomia dell'Ateneo, e si può dire della città, per ben più che un secolo. Del secondo – la chiusura per terremoto dell'edificio più rappresentativo dell'Ateneo e, Piazza dei Miracoli a parte, della città – si spera che le conseguenze durino meno». «Purtroppo – scrivono gli Amici Bup –, a sette anni dalla chiusura, non si vedono segni di rinascita. La Sapienza ha riaperto, ma solo per il piano terra e con orario limitato; la Biblioteca, al primo piano, resta chiusa sine die. Pur restaurata e ripulita, non è più quella piazza aperta alla conoscenza e alla vita studentesca che generazioni di pisani di nascita o di adozione hanno conosciuto. A Salamanca, città simile per tanti motivi, la Casa de las Conchas è insieme una tappa irrinunciabile per il turista e una biblioteca vivace ed attrezzata, il salotto culturale della città». E concludono: «A Pisa malgrado la perenne domanda di sale di studio accoglienti e l'opportunità di richiamare i turisti lontano dalla Torre, nessuno sembra interessato a sviluppare le potenzialità della Sapienza. Non mancano i soldi, dicono tutti, ma la capacità di fare progetti e tradurli in realtà. Si sa, da fuori i pisani non godono di buona stampa, ma qualche volta la causa va cercata nelle occasioni perse ben dentro le mura».

Eleonora Mancini



L'APPELLO

«Nessuno interessato a sviluppare le potenzialità di questo scrigno»



IL PROGETTO CIANCHI: «SALVI PER 500 ANNI»

Libri e tesori pisani conservati su pellicole nelle Isole Svalbard

NONOSTANTE la porzione di Sapienza che la ospitava sia chiusa dal 2012, la Biblioteca Universitaria di Pisa continua a vivere e a produrre. Il personale, ospite nel Palazzo delle Vedove in via Santa Maria, prosegue anche nell'importante lavoro di conservazione digitale di codici e libri antichi. Un patrimonio che, fa sapere il direttore Daniele Ciani (nella foto), «sarà conservato, insieme ad altri tesori appartenenti a prestigiose istituzioni, su pellicole collocate nelle miniere delle Isole Svalbard, grazie all'adesione al progetto di conservazione digitale – finanziato dalla Comunità Europea – elaborato dalla ditta multinazionale PIQL As di Drammen (Oslo), che prevede la sua preservazione per almeno 500 anni». «Tutto è cominciato vent'anni fa – spiega Ciani – quando il direttore di allora, Marco Paoli, investì ingenti finanziamenti nella costituzione di un archivio numerico di documenti, che prese il nome di “Progetto Candido”. Possiamo ammirarne i risultati nel portale, curato dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico di Roma, di Internet Culturale. Manoscritti istoriati, carteggi tra importanti personaggi, testimonianze della spedizione in Egitto dei fratelli Rosellini: questi sono alcuni dei tesori che i miei predecessori si erano prefissi di conservare per l'eternità».

DOPO un lungo stop, il primo investimento tecnologico con la ex direttrice Angela Marseglia e ora, con Daniele Ciani, «la macchina è ripartita. Abbiamo prodotto migliaia di copie digitali dei giornali pubblicati a Pisa da noi conservati». Ciani, con l'aiuto della ditta Gronchi FotoArte ha perfezionato la strumentazione. E non solo: «Abbiamo sottoposto alcuni preziosi manoscritti (un nome per tutti, il “Codex Maiolichinus”) a restauro conservativo, le cui varie fasi vengono da noi documentate attraverso riproduzioni digitali».

E.M.



RASSEGNA STAMPA DEL 29/05/2019

Gentile cliente, oggi non è stato possibile monitorare nei tempi - perché distribuita in ritardo - la seguente testata:

Molise: “Primo Piano Molise”

Appena possibile riceverete gli articoli di Vostro interesse.